Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Anica Web			
	Ilcentro.it	17/03/2021	MANK SVETTA: 10 CANDIDATURE PAUSINI E PINOCCHIO PER LITALIA	3
	Tuttodigitale.it	16/03/2021	CINE' - GIORNATE DI CINEMA 2021	5
Rubrica	Cinema			
22	Avvenire	17/03/2021	"ITALIAN FILM FESTIVAL" TONINO GUERRA	7
38	Corriere della Sera	17/03/2021	Int. a L.Pausini: "POTEVO FARE CALLAS AL CINEMA" (A.Laffranchi)	8
38	Corriere della Sera	17/03/2021	UN FESTIVAL PER CELEBRARE LO SCENEGGIATORE TONINO GUERRA (P.Me.)	11
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	17/03/2021	GLI SCALPELLINI DEL DUOMO NEL CORTOMETRAGGIO RITROVATO DI UN GIOVANE DINO RISI (G.Grossini)	12
18	Il Gazzettino	17/03/2021	CANNES, SPIKE LEE PRESIDENTE DI GIURIA	14
1	Il Giornale	17/03/2021	Int. a L.Pausini: "ALL'OSCAR MI MANDA SOPHIA CHE ORGOGLIO CANTARE PER L'ITALIA" (P.Giordano)	15
19	Il Messaggero	17/03/2021	Int. a L.Pausini: LAURA PAUSINI "IO, CANDIDATA AL PREMIO OSCAR CON TUTTA L'ITALIA" (M.Marzi)	17
22	Il Messaggero	17/03/2021	SPIKE LEE PRESIDENTE DEL FESTIVAL DI CANNES	19
31	Il Messaggero - Cronaca di Roma	17/03/2021	SUL SET SCOPRIRSI INNAMORATI IN UN CIAK A CINECITTA' (V.Venturi)	20
44	Il Messaggero - Cronaca di Roma	17/03/2021	CON "LA BATTAGLIA DEI SESSI" CICLO DI FILM AL FEMMINILE E POI DALLA INEDITO AL MAXXI (R.S.)	22
23	Il Tempo	17/03/2021	Int. a J.Ichikawa: "BISOGNA ESSERE PRONTI A RIPARTIRE" (T.De Matteis)	23
32	La Repubblica	17/03/2021	ELLIOT PAGE PRIMO TRANS SULLA COPERTINA DI TIME	25
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	17/03/2021	ALBERTONE E FABRIZI PIZZARDONI DA FILM (E.Sisti)	26
13	La Repubblica - Cronaca di Roma	17/03/2021	"THE HUNGER" UN'IRLANDA MAI VISTA (F.M.)	27
13	La Repubblica - Cronaca di Roma	17/03/2021	DONNE FATALI IL BIANCO E NERO SENZA CENSURA (F.Montini)	28
1	La Repubblica - Ed. Milano	17/03/2021	DINO RISI, QUEL CORTO CHE RACCONTAVA IL DUOMO (S.Mosca)	29
25	La Stampa	17/03/2021	Int. a L.Pausini: PAUSINI: "MA SANREMO MI FA TREMAR LE GAMBE PIU' DEL POSSIBILE OSCAR" (L.Dondoni)	30
25	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/03/2021	IL GOLDEN GLOBE SI TINGE DI BLACK RECLUTATI 13 GIORNALISTI NERI	31
Rubrica	Audiovisivo & Multimedia			
98/99	Vanity Fair	24/03/2021	CAMBIAMO LE REGOLE DEL CLUB (V.Colosimo)	32
22	Avvenire	17/03/2021	RAI: IL CORTO PER LE VITTIME DEL COVID	34
50/53	Chi	17/03/2021	EDDIE MURPHY IL PRINCIPE DELLA RISATA E' ANCORA QUI (C.Uber)	35
76/79	Chi	17/03/2021	LA TV DE I RAGAZZI CHE PIACE AGLI ADULTI (M.Comolli)	39
23	Corriere della Sera	17/03/2021	LOSITO, SPARITI RUBINO E ROLEX. "IL CADAVERE FU SPOSTATO" (G.Cavalli/I.Sacchettoni)	43
38	Corriere della Sera	17/03/2021	NOW TV DIVENTA NOW: NUOVA IDENTITA' PER IL SERVIZIO DI SKY	44
15	Il Fatto Quotidiano	17/03/2021	COVID, MORTO IL "RE" DEI DIRITTI TV BOGARELLI	45
24	Il Giornale	17/03/2021	YASUO OTSUKA, ADDIO AL DISEGNATORE DI "LUPIN III" (R.S.)	46
31	Il Giornale	17/03/2021	FUORI SERIE (M.Sacchi)	47
31	Il Mattino	17/03/2021	RADIO KISS KISS E' "VISUAL" CON LA TV IN SIMULTANEA (S.Prestisimone)	48
24	Il Messaggero	17/03/2021	ASCOLTI	49
	Il Sole 24 Ore	17/03/2021	PARTERRE - MEDIASET-VIVENDI, I SINDACATI CON COLOGNO	50
22				

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Audiovisivo & Multimedia			
27	II Tempo	17/03/2021	IL 5G PORTATILE AL MASSIMO DELLA VELOCITA'	52
11	Italia Oggi	17/03/2021	IL ROMANESCO SI USAVA SOLTANTO PREVALE ANCHE MA ADESSO PREVALE ANCHE SU SKY, FOX E NETFLIX D (F.Cagidemetrio)	53
19	Italia Oggi	17/03/2021	ASCOLTI, FEBBRAIO OK PER MEDIASET (C.Plazzotta)	54
20	Italia Oggi	17/03/2021	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	56
20	Italia Oggi	17/03/2021	RAII, TRE FICTION PER RICORDARE AGNELLI, MORO E DALLA CHIESA (G.Ponziano)	57
14	La Gazzetta del Mezzogiorno	17/03/2021	DA DOMANI SUI CANALI DELLA RAI UN "CORTO" PER LE VITTIME DEL COVID	58
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	17/03/2021	E ANCHE A DARROW FU ZORRO ALLA TV	59
1	La Repubblica	17/03/2021	COSTRUIAMO UNA RAI DIGITALE MODELLO BBC (P.Garimberti)	60
88/93	Panorama	17/03/2021	LA NUOVA SOCIALITA' DEI SOCIAL NETWORK (M.Morello)	62
96/98	Panorama	17/03/2021	IL GRANDE CACCIATORE DI DIRITTI D'AUTORE (G.Poglio)	66
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/03/2021	GLI ITALIANI CAMBIANO ACQUISTI IN CIMA ALLA LISTA ARRIVA LA PAY TV (A.Perego)	69
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/03/2021	L'AUDITEL DI LUNEDI' 15 MARZO	70
Rubrica	Internazionale Web			
	Broadwayworld.com	16/03/2021	OSCAR-NOMINATED SHORT-FILM THE PRESENT WILL BE STREAMING ON NETFLIX ON MARCH 18TH	71
	Deadline.com	16/03/2021	DEMON SLAYER': JAPANESE BOX OFFICE SMASH SET FOR NORTH AMERICAN THEATRICAL RELEASE IN APRIL	73
	Screenrant.com	16/03/2021	WHY ENDGAME IS UNLIKELY TO BEAT AVATAR'S BOX OFFICE RECORD AGAIN - SCREEN RANT	74
	TheWrap.com	16/03/2021	JAPANESE BOX OFFICE CHAMP DEMON SLAYER' SETS AMERICAN THEATRICAL RELEASE (VIDEO)	78
	Variety.com	16/03/2021	THE LOST SONS' DIRECTOR SAYS CHILD-KIDNAPPING DOCUMENTARY IS TRULY STRANGER-THAN-FICTION	80
Rubrica	Internazionale			
6	Financial Times	17/03/2021	ALIBABA WEB BROWSER AXED FROM CHINA'S APP STORES (S.YU/R.Mcmorrow)	82
13	Financial Times	17/03/2021	THE DAY IN THE MARKETS	83
21	Financial Times	17/03/2021	PROGRESSIVE REVOLUTION HAS NOT YET COME TO THE US (J.Ganesh)	85
2.5	Le Figaro	17/03/2021	LE MARCHE' DE LA MUSIQUE STAGNE EN FRANCE (C.Salle')	86
25	Le Figaro	17/03/2021	PRIVE'S DE CONCERTS, LES ARTISTES SE DIVERSIFIENT (C.S.)	88
17	Le Monde	17/03/2021	LA MUSIQUE ENREGISTRE'E A RE'SISTE' EN GRACE A' L'ESSOR DU STREAMING (N.Vulser)	89
l	The New York Times - International Edition	17/03/2021	A PANDEMIC AND THE CITY OF THE FUTURE (P.Krugman)	90
5	The New York Times - International Edition	17/03/2021	ONCE YOU SEE THE SUBWAYS, YOU'LL NEVER UNSEE THEM (S.Berkman)	91
5	Wall Street Journal Usa	17/03/2021	$BUSINESS \& FINANCE-MOVIE\ THEATERS\ REOPEN,\ BUT\ STRUGGLES$ $REMAIN$	93
14	Wall Street Journal Usa	17/03/2021	HEARD ON THE STREET	94
15	Wall Street Journal Usa	17/03/2021	DISHONOR SYSTEM	97
15	Wall Street Journal Usa	17/03/2021	THE IMPRINT OF HISTORY	99
10				

17-03-2021 Data

Pagina

1/2 Foglio

Aggiornato alle 01:32 - 17 marzo 2021

Meteo Pescara





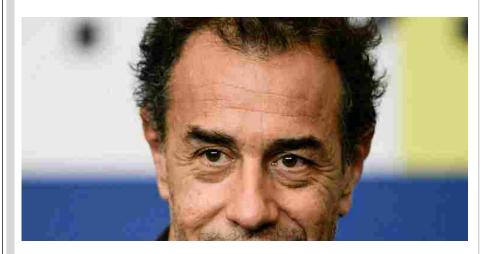


Vai al meteo



CHIETI L'AQUILA PESCARA TERAMO ABRUZZO ATTUALITÀ SPORT SPETTACOLI FOTO VIDEO BLOG PRIMA EUROPA

Sei in: IL CENTRO > SPETTACOLI > MANK SVETTA: 10 CANDIDATURE PAUSINI E...



Mank svetta: 10 candidature Pausini e Pinocchio per l'Italia

Record di donne nella storia dell'Academy: 70 in gara su 76, Oldman verso il bis

di Alessandra Baldini

16 marzo 2021

NEW YORK. "Mank", il film di David Fincher su una Hollywood retrò e molto maschile, ha fatto man bassa di nomination agli Oscar 2021, ma dagli annunci di ieri emerge una svolta: settanta donne sono in corsa per un totale di 76 candidature, un record nella storia quasi secolare dell'Academy.

Tra queste, per la prima volta, due registe a rompere il soffitto di cristallo: Chloé Zhao di "Nomadland", la prima cinese e la prima non bianca, e Emerald Fennell di "Promising Young Woman". E poi tra le altre, le italiane Laura Pausini per la miglior canzone originale "Io Si/Seen" in collaborazione con la compositrice americana Diane Warren, e Dalia Colli che ha firmato con Mark Coulier e Francesco Pegoretti il make up di "Pinocchio" di Matteo Garrone.

Hollywood premia Hollywood: i grandi elettori dell'Academy hanno messo in gara "Mank" in dieci categorie, tra cui miglior film, miglior regista (Fincher), migliore attore protagonista (Gary Oldman) e migliore attrice non protagonista (Amanda Seyfried). Ma ad insidiare il successo per la statuetta più prestigiosa – Best Film – di un'opera in bianco e nero molto per addetti ai lavori sono altri sette titoli: "Il Processo ai Chicago 7", "Sound of Metal", "Minari" "Judas and the Black Messiah", "The Father", ma soprattutto "Nomadland" della Zhao, il chiaro frontrunner perché candidato in tutte le categorie chiave: miglior film, regista, sceneggiatura (Zhao), attrice (Frances McDormand), cinematografía e editing. Altri primati di una stagione degli Oscar all'insegna dell'inclusione: "Judas and the

ILCENTRO.IT

Data 17-03-2021

Pagina

Foglio 2 / 2

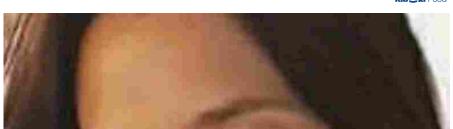
Black Messiah" è il primo film in corsa per Best Picture realizzato da un team di produzione – il regista Shaka King, Ryan Coogler e Charles D. King – tutto afroamericano. Nove attori non bianchi hanno ottenuto una nomination, tra cui Chadwick Boseman per l'ultima interpretazione prima di morire in "Ma Rainey's Black Bottom" e la co-star Viola Davis.

E poi Yuh-Jung Youn e Steven Yeun di "Minari", Daniel Kaluuya e LaKeith Stanfield per "Judas and the Black Messiah", Leslie Odom Jr. per "One Night in Miami", Riz Ahmed, il primo musulmano, per "Sound of Metal" e Andra Day per "The United States vs. Billie Holiday". Per l'Italia c'è stata la delusione di "Notturno": il film di Gianfranco Rosi era entrato nella shortlist dei migliori documentari, ma è stato escluso dalla finale che vede in gara "Collective", "Crip Camp", "The Mole Agent", "My Octopus Teacher" e "Time".

Ma l'Italia comunque c'è: sono arrivate le nomination della Pausini per la canzone di "La Vita Davanti a Sè" di Edoardo Ponti con Sophia Loren dunque e le due candidature tecniche di "Pinocchio" di Matteo Garrone: oltre al makeup del due volte premio Oscar Coulier, sono in finale i magici costumi di Massimo Cantini Parrini. «Si conferma e si rinnova, con le tre nomination italiane agli Oscar, una caratteristica formidabile del nostro cinema: quella dei mestieri che hanno reso grandi la nostra creatività e le nostre industrie. La musica, i costumi e il trucco», commenta il presidente Anica Francesco Rutelli. «hanno dato all'Italia una serie di riconoscimenti mondiali, assieme ai registi, agli attori e agli altri talenti della storia del nostro Paese. L'aspetto importante, come per "Pinocchio" diGarrone, è che questi riconoscimenti oggi arrivano per un incontro magico tra questi nobili mestieri e le nuove tecniche digitali, che vengono padroneggiate con fantastiche capacità, all'incrocio tra capacità industriali, arte, tecnologia»

E c'è, seppure non direttamente, anche Monica Bellucci che è nel cast di The Man Who Sold His Skin della regista tunisina Kaouther Ben Hania, candidato per l'Oscar al miglior film internazionale. L'opera è stata presentata alla 77^a Mostra del Cinema di Venezia, dove ha ottenuto il premio Orizzonti per la Miglior Interpretazione Maschile assegnato a Yahya Mahayni e il premio per l'inclusione Edipo Re. Il film, che uscirà in Italia distribuito da Wanted Cinema, vede nel cast dunque una inedita Monica Bellucci. "The Man Who Sold His Skin" è nella cinquina dei film internazionali "Quo vadis, AIda?", "Collective", "Another Round" e "Better Days". Gli Oscar saranno annunciati il 25 aprile dal Dolby Theater e dalla storica Union Station di Los Angeles (in Italia in diretta Sky) sigillando l'anno più orribile di Hollywood tra set e sale chiuse a causa della pandemia. Inevitabile che ancora una volta Netflix facesse man bassa di candidature: un totale di 35 contro le 24 dell'anno scorso (e solo due vittorie). Quest'anno la piattaforma in streaming ha tre film candidati a «best picture»: "Mank", "Ma Rainey's Black Bottom" e "Il processo ai Chicago 7" che vede Sasha Baron Cohen in corsa come miglior attore non protagonista. Amazon ne ha 12.

Tab**©la** Feed



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TUTTODIGITALE.IT (WEB)

Data

16-03-2021

Pagina

Foglio 1 / 2

CINE' - GIORNATE DI CINEMA 2021

Ciné - Giornate di Cinema 2021

Ciné - Giornate di Cinema 2021

16 Marzo 2021

Cinema

Dopo la pausa forzata del 2020, torna a Riccione l'appuntamento estivo - giunto alla X edizione - dell'industria cinematografica

Promossa e sostenuta da ANICA e ANEC , prodotta e organizzata da Cineventi, torna a luglio a Riccione l'evento estivo dedicato all'industria cinematografica, Ciné - Giornate di Cinema .

Come si ricorderà, la manifestazione è stata sospesa nel 2020 a causa dell'emergenza sanitaria, e avrà luogo quest'anno dal 20 al 23 luglio 2021, come di consueto a Riccione.

Rispetto al periodo abituale, dunque, Ciné - Giornate di Cinema vedrà uno slittamento di date, necessario a seguito del riposizionamento del Festival di Cannes e del Marché du Film (previsti dal 6 al 17 Luglio 2021).

L'edizione del 2021 in ogni caso celebrerà il 10° anniversario della storia, e quindi costituirà un appuntamento speciale per l'intero evento e il suo Trade Show, oltre che una possibilità di rilancio in cui capitalizzare le sinergie e la creatività sviluppate nel periodo di sospensione.

Tutti i diritti riservati - © 2004-2018 Motoperpetuopress srl - P. iva 07896411001

×

Oppure effettua il Log in con il tuo Account Social

×

Registra

* Tutti i campi sono obbligatori

In base alla normativa in materia di privacy applicabile, MOTOPERPETUOPRESS SRL titolare del trattamento dei dati acquisiti tramite il presente sito informa l'utente che tale sito web non utilizza cookie di profilazione al fine di inviare messaggi pubblicitari in linea con le preferenze manifestate nell'ambito della navigazione in rete. Il presente sito installa cookies di terze parti. La prosecuzione della navigazione, compreso lo scroll ed il click su elementi del sito, equivale a consenso.

Per maggiori informazioni, anche in ordine ai cookies tecnici utilizzati dal sito, e per negare il consenso all'installazione dei singoli cookie è possibile consultare l'informativa cookies completa.

Privacy & Cookies Policy

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website. We also use third-party cookies that help us analyze and understand how you use this website. These cookies will be stored in your browser only with your consent. You also have the option to opt-out of these cookies. But opting out of some of these cookies may have an effect on your browsing experience.

Privacy Overview

This website uses cookies to improve your experience while you navigate through the website. Out of these cookies, the cookies that are categorized as necessary are stored on your browser as they are essential for the working of basic functionalities of the website. We also use third-party cookies that help us analyze and understand how you use this website. These cookies will be stored in your browser only with your consent. You also

2 7 0

TUTTODIGITALE.IT (WEB)

Data

16-03-2021

Pagina

Foglio 2/2

have the option to opt-out of these cookies. But opting out of some of these cookies may have an effect on your browsing experience.

Necessari Sempre abilitato

Necessary cookies are absolutely essential for the website to function properly. This category only includes cookies that ensures basic functionalities and security features of the website. These cookies do not store any personal information.

Non necessario

Non necessario

Any cookies that may not be particularly necessary for the website to function and is used specifically to collect user personal data via analytics, ads, other embedded contents are termed as non-necessary cookies. It is mandatory to procure user consent prior to running these cookies on your website.

Iscriviti alla Newsletter

[CINE' - GIORNATE DI CINEMA 2021]

125121



Data 17-03-2021

Pagina 22 Foglio 1



"Italian Film Festival" Tonino Guerra

Da domani al 21 marzo si terrà la prima edizione de "I Luoghi dell'Anima - Italian Film Festival 2021" che verrà trasmesso su MyMovies. Promosso dall'Associazione Tonino Guerra, il festival è dedicato a opere cinematografiche e televisive in cui l'ambientazione è protagonista, nell'osmosi tra territorio, memoria, immaginazione e racconto. Il tema di questa prima edizione è "Il cinema e la televisione illuminano i territori". Nella rassegna presente anche una retrospettiva omaggio al cinema di Tonino Guerra con le projezioni di film come La sorgente del fiume di Theodoros Angelopoulos oTempo di Viaggio di Tarkovskij e Tonino Guerra.



125121

17-03-2021 Data

38 Pagina

1/3 Foglio

Potevo fare Callas al cine

rebbe proprio non vincere questa volta. In passato mi sono sempre autoconvinta che non ce l'avrei fatta così quando arrivava la vittoria era più bello. E allora... vamos!». Arrivata alla soglia degli Oscar, Laura Pausini ci crede. «Io sì (Seen)», colonna sonora di La vita davanti a sè di Edoardo Ponti con Sophia Loren, è nella cinquina per l'Oscar come miglior canzone. Dopo Sanremo, Grammy e Golden Globe, solo per citare i principali riconoscimenti, la bacheca di Laura si prepara ad allargarsi al più prestigioso dei premi dello show business.

«And the winner is...».

«Con i miei compagni di scuola ci rido su... diciamo che se arriva l'Oscar non c'è un altro premio. Le Olimpiadi? Odio fare cose sportive, mi limito a guardarle».

Dedica per la nomination?

«Non ho mai scritto discorsi in occasioni simili, ma questa nomination e l'eventuale vittoria le dedico al mio babbo: suonava nelle orchestre, fu fra i primi a provare l'avventura dei piano bar, mi ha insegnato perché le canzoni sono importanti per la vita delle persone, ma non mi ha mai detto che dovevo cantare. Ha aspettato. E al mio ottavo tini?

i rompe- compleanno, al ristorante Napoleone di Bologna, chiesi in regalo un microfono. A me sarebbe bastato fare i piano bar, non c'erano ragazze allora, ma lui mi diceva che i miei sogni erano troppo piccoli».

Ha un rito scaramantico per queste occasioni?

«Una bacchetta magica di plastica, regalo del mio migliore amico Giuseppe, purtroppo deceduto. L'ho sempre con me e ha sempre funzionato. Quest'anno ho anche Unipop, cacca multicolor di unicorno realizzata da un'artista che si chiama Amanda».

Aveva mai sognato un traguardo così?

«Mai. E nemmeno di essere attrice anche se anni fa ricevetti da Bernardo Bertolucci la proposta di interpretare Maria Callas. Non ero in grado di reggere un invito del genere».

Se arrivasse qualcosa di simile ora?

«Non mi piace che chi non ha studiato o non ha talento in un settore usi la sua popolarità che arriva da altro. E inoltre non voglio conoscere troppo quel mondo, per me il cinema è distrazione e sogno. Quando ascolto una canzone purtroppo mi viene da pensare a come è stata prodotta».

Al cinema ci andava con le amiche o i fidanza-

«Coi genitori al pomeriggio. Fino a 18 anni non potevo uscire la sera. Poi ho vinto Sanremo e da allora sono sempre stata in giro a lavorare. I film li ho visti a casa: i preferiti Forrest Gump, Schindler's List e La vita è bella».

Sono gli Oscar della diversità, tema da lei condiviso.

«Parola che non mi piace e che amo allo stesso tempo. Vivo circondata dalle diversità che mi fanno crescere e insegnare a mia figlia. Se non ci fosse diversità la vita sarebbe una noia mortale, ma enfatizzare la parola in modo denigratorio mi infastidisce».

Il Papa è contrario alle benedizioni delle coppie omosessua-

li. Come la pensa?

«Non credo sia il suo pensiero. Le persone omosessuali hanno diritto di essere in una famiglia, sono figli di Dio come tutti gli essere umani che vogliono amarsi. Ci vuole una legge sulle unioni civili».

Tutto parte dal Sanremo Giovani del 1993. Cosa vede guardandosi indietro?

«Da allora mi chiedo perché succedano a me certe cose. Penso sempre di non essere in grado. Ma da quel giorno è nato anche il desiderio di non accontentarmi e per farlo mi comporto come un'atleta disciplinata. Sono una donna che ha molte cose di quella ra-

gazzina che provava nella mansarda di Solarolo con i vicini che chiedevano di abbassare il volume: le stesse ansie, lo stesso modo di gioire, lo stesso principio del cantare, che ci fossero 100 persone o le 60 mila di San Siro. Più le cose diventavano grandi più mi sentivo piccola e mi chiedevo se me le meritassi».

Sindrome dell'impostore?

«Anni fa mi sentivo in colpa per il successo. Mi ha aiutata una psicologa. Mi dà forza sentire che all'estero di me apprezzano la stessa cosa ovunque, la voce. Però non è un merito mio, ci sono nata. Allora mi dò da fare su quello che sta attorno: la scelta di canzoni, autori e produttori... Insomma 28 anni di fortuna, pur con un sedere importante come il mio, non li reggi».

Non si fa l'abitudine a sentirsi parte dello star system?

«Tutto parte da quel Sanremo. Quando mi chiama al telefono Pippo Baudo, ancora oggi sono nervosa. Sono più tranquilla con Beyoncé».

Sanremo da conduttrice chiuderebbe il cerchio?

«La Rai me lo ha chiesto qualche anno fa assieme a Paola Cortellesi. Se me lo richiedessero non accetterei mai la direzione artistica perché sono plagiabile e farei partecipare i miei amici. Ma l'anno prossimo vorrei far uscire il mio nuovo disco».

Andrea Laffranchi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 17-03-2021

Pagina 38
Foglio 2/3

CORRIERE DELLA SERA

| Pagina | Foglio

Pausini: me lo chiese Bertolucci ma rifiutai Anni fa mi sentivo in colpa per il successo oggi mi dispiacerebbe non vincere l'Oscar



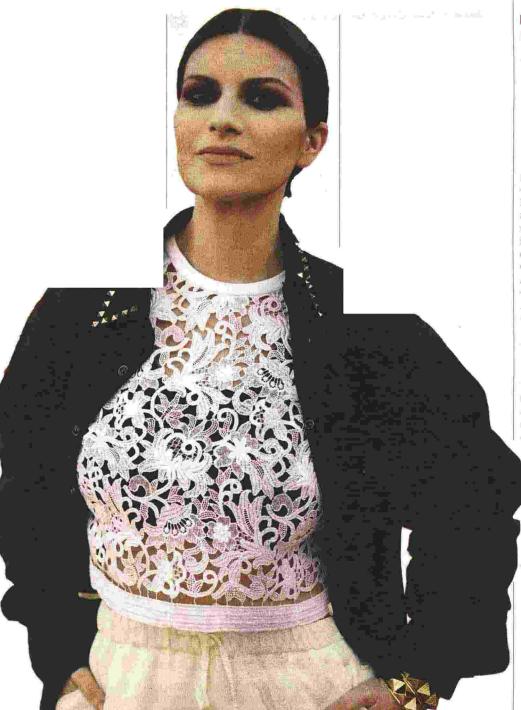
Questa nomination la dedico al mio babbo: mi insegnò perché le canzoni sono importanti per la vita delle persone



Porto sempre con me una bacchetta magica di plastica, regalo di Giuseppe, un amico deceduto: funziona



Se la Rai mi chiedesse di condurre Sanremo rifiuterei la direzione artistica: sul palco ci sarebbero solo i miei preferiti



II profilo

Laura Pausini è nata a Faenza (Ravenna) il 16 maggio 1974. Con oltre 70 milioni di album venduti nel mondo, è l'unica cantante italiana ad avere vinto riconoscimenti importanti come un Grammy Award, 4 Latin Grammy Awards e un Golden Globe, ai quali si è aggiunta ora la nomination agli Oscar

Nel 2006 la cantante è stata insignita del titolo di commendatore della Repubblica Italiana.
Vive con il compagno Paolo Carta, 56, musicista, e la figlia Paola di 8 anni

125121

Data 17-03-2021

Pagina 38
Foglio 3/3

CORRIERE DELLA SERA

Il personaggio La cantante è candidata per il brano «Io sì» del film con Loren



Primo posto a Sanremo Laura Pausini ha iniziato la sua carriera nel 1993, vincendo il Festival condotto da Pippo Baudo



Amiche per i'Abruzzo Laura Pausini nel 2009 durante il concerto benefico con Gianna Nannini, Elisa, Giorgia



L'urio di gioia Laura Pausini e il compagno al momento dell'annuncio della nomination agli Oscar per «lo sì»

125121

Quotidiano

17-03-2021 Data

38 Pagina 1 Foglio

«Luoghi dell'anima»

Un festival per celebrare lo sceneggiatore Tonino Guerra

L' idea è del figlio Andrea, uno dei più apprezzati autori italiani di colonne sonore. «Non volevo il solito convegno celebrativo: per festeggiare il centenario di la la colonne colo della nascita di mio padre, Tonino Guerra, ci voleva qualcosa che fosse in sintonia con i suoi modi innovativi e dirompenti di intrecciare cultura, società e intelligenza»: È nata così l'idea di un festival in streaming gratuito (dal 18 al 21 marzo, sulla piattaforma mymovies.it) dedicato ai «luoghi dell'anima» che mettesse a

CORRIERE DELLA SERA



Tonino Guerra (1920 - 2012), poeta, scrittore e sceneggiatore

confronto, e in gara, opere capaci di far dialogare memoria, immaginazione e territorio. Affidato alla direzione artistica di Steve Della Casa e di Paola Poli, questo festival ha diviso i film e i documentari in gara con categorie eminentemente «toninesche» (nel senso di Tonino Guerra): l'Utopia di chi sogna nuovi immaginari, la spiritualità della Madre Terra e l'identità della Memoria, tre temi che lo sceneggiatore di Fellini e Tarkovskij (tra gli altri) ha sempre inseguito e

coltivato. Due giurie, una presieduta da Ferzan Ozpetek e l'altra da Terry George premieranno rispettivamente i lungometraggi di finzione e i documentari, ma soprattutto terranno viva l'eredità di un uomo di cultura che per tutta la vita ha difeso il diritto del «vivere lento», in nome di una resilienza umana e ambientale di cui proprio in questi periodi di pandemia possiamo comprendere l'importanza è insieme la lungimiranza. (p. me.) © RIPRODUZIONE RISERVATA



CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

17-03-2021 Data

1+15 Pagina 1/2 Foglio



Cinema

Gli scalpellini del Duomo nel cortometraggio ritrovato di un giovane Dino Risi

di Giancarlo Grossini

Da vedere Il corto ritrovato di Dino Risi

Il lavoro sul Duomo nella città che rinasce

La vita in Fabbrica, dal Naviglio al cantiere

per fortuna ritrovato grazie al cinema — che la dice lunga sui punti forti della metropoli e sulla sobria bellezza racchiusa in quella da sempre che è sempre stata affettuosamente chiamata la «fabbrica del Duomo». Ecco un prezioso cortometraggio, firmato da un indimenticabile regista milanese, Dino Risi che, prima di esordire nel 1952 nel lungo, si era fatto le ossa con un'esperienza da documentarista, cominciata nel 1946 con una trentina di lavori, fra i quali brilla appunto «La fabbrica del Duomo».

Firmato nel 1949, in un pugno di minuti racconta un'avventura che partendo dalle acque brumose dei Navigli, con i barconi dei marmi e le lavandaie inginocchiate sui «brellin», arriva al candore delle sculture realizzate dagli

della Fabbrica, dove non mancano gli operai che lavorano dai ponteggi. Il piccolo film era stato presentato in anteprima nell'estate del 2012 con una proiezione speciale al Festival di Locarno all'indomani del ritrovamento all'Archivio della Veneranda e del restauro del Centro Sperimentale. Rivedere il corto significa pure ricordare un produttore milanese, Gigi Martello, sostenitore ante litteram dell'arte di Risi. E della maestria del regista è più che convinto l'Arciprete di Milano, Gianantonio Borgonovo, direttore dell'Area cultura e attività della Veneranda, che ha messo in rete il prezioso documento: «Lo abbiamo voluto perché è un capolavoro da scoprire, dove tutti posso- un altro appuntamento in teno capire che cosa significhi ma, venerdì 26, alle 18.30, essere un giovane regista, quando si svolgerà un semi-

C'è un altrove perduto — e scalpellini nella segretezza proiettato verso un futuro nario web, «Ciak si gira! Il magistrale nella settima arte. Duomo di Milano nella narra-Mi piace sottolineare come Risi applichi nel film una scelta narrativa veristica che restituisce una foto in movimento della nostra città, con il Duomo che, grazie alle riprese, si trasforma in centro di galvanizzazione». E oggi lo spettatore che cosa può ricavare dalla visione del corto? «C'è tutto un ethos da riconquistare — prosegue Borgonovo —, quello della vita del dopoguerra, con gli operai che uscivano di casa, si concedevano un attimo di preghiera, poi andavano sui ponteggi del Duomo. Ecco, recuperare questo modo di vivere il lavoro diventa un'ulteriore chiamata alla visione».

Il film fa da introduzione a

zione cinematografica», con interventi, fra gli altri, di Teresa Signorini, che nel 2020 ha pubblicato «Scolpiti nel marmo - Le storie di chi ha costruito il Duomo di Milano» (Mondadori), e con lo stesso monsignor Borgonovo, che punterà l'accento sulla innovativa operazione della Veneranda Fabbrica con il programma in rete di www.duomomilano.it, destinato a diventare — sono le parole dell'Arciprete — «motore di un programma importantissimo che metterà a disposizione un archivio per sapere tutto, e di più, sul Duomo, sulla sua centralità nella vita e nella storia della metropoli, con il progetto Adam: Archiviazione digitale Duomo Archivio Museo».

Giancarlo Grossini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

17-03-2021 Data

1+15 Pagina 2/2 Foglio



All'opera Due immagini tratte dal documentario di Dino Risi «La fabbrica del Duomo» del 1949. Il cortometraggio (di dieci minuti) è anche un ritratto della Milano dell'epoca

In pillole



- Dino Risi «La fabbrica del Duomo» (1949) si può vedere su www.duomomi lano.it con richiesta Milano Duomo Card (da € 10), e con codice riservato rilasciato dopo l'acquisto che permette la consultazione di tutti i contenuti digitali
- Venerdì 26 alle 18.30 su Zoom webinar «Ciak si gira! II Duomo di Milano nella narrazione cinematografica», gratuito previa iscrizione sul sito ufficiale www.duomomi lano.it





17-03-2021 Data

18 Pagina

1 Foglio

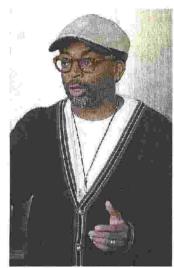
Cannes, Spike Lee presidente di giuria

LA NOMINA

l regista americano Spike Lee presiederà la giuria del 74/o festival del cinema di Cannes a luglio. Lo hanno annunciato gli organizzatori. Spike Lee doveva presidere l'anno scorso, ma la pandemia ha impedito lo svolgimento della rassegna. «Il suo entusiasmo e la sua passione per il cinema ci hanno dato un'enorme carica di energia per preparare il grande Festival che tutti stavano aspettando. La festa sarà fantastica, semplicemente non vediamo l'ora!», ha detto il delegato generale Thierry Frémaux. Intanto fervono i preparativi con un gran numero di film in visio-

ne dal comitato di selezione, così dichiarano al festival, per l'edizione dal 6 al 17 luglio sulla Croisette: «Queste 12 giornate estive saranno una celebrazione dell'arte e della creatività, e ricche di riunioni tanto attese. La selezione ufficiale e la composizione della giuria saranno svelate all'inizio di giugno».

Impedito l'anno scorso a causa della crisi sanitaria, il Festival di Cannes «inaugura questo nuovo decennio con un eccezionale presidente di giuria, uno dei più grandi registi della sua generazione, nonché sceneggiatore, attore, montatore e produttore. Per 30 anni, l'instancabile Spike Lee è stato un astuto cronista degli interrogativi del suo tempo, con un approccio risolutamente contemporaneo



REGISTA Spike Lee

che non è mai privo di leggerezza e divertimento». «Durante i mesi di incertezza che abbiamo appena attraversato, Spike Lee non ha mai smesso di incoraggiarci. Questo supporto sta finalmente arrivando a buon fine e non avremmo potuto sperare in una personalità più potente per tracciare i nostri tempi difficili», ha aggiunto il presidente del festival Pierre Lescure. La selezione ufficiale e la composizione della giuria saranno svelate all'inizio di giugno. Insieme ai membri della sua giuria, Spi-ke Lee assegnerà la Palma d'Oro alla cerimonia di chiusura sabato 17 luglio. Spike Lee è autore di numerosi film e vincitore di parecchi premi a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17-03-2021

1+24 Pagina

1/2 Foglio

INTERVISTA ALLA PAUSINI

il Giornale

«All'Oscar mi manda Sophia Che orgoglio cantare per l'Italia»

Paolo Giordano

a pagina 24

l'intervista » Laura Pausini

«Emozionata e orgogliosa Ora corro per l'Oscar poi cerco un'altra sfida»

L'artista: «Il mio segreto? Mai accontentarsi» Sanremo? «Nel 2022 vorrei pubblicare un disco»

Paolo Giordano

mai nessuna canzone cantata wow» dice commossa. agli Oscar, anche se l'italiano manda prima di mettersi a nu- brano. Il testo originale era in Beyoncé». Intanto si prepara Agliardi)». per la cerimonia del 25 aprile e lo dimostra a modo suo, sfoggiando una bottiglia con una tisana drenante perché «bisogna

andarci vestiti eleganti e quindi le». ho iniziato subito a mettermi in quando ho vinto il Festival di po' di fatica a trovare equilibrio ra oggi». Sanremo 28 anni fa, non mi so- perché sento che devo essere È arrivata la nomination. no mai accontentata». E infatti: sempre wow, ma io non sono «Sono davvero orgogliosa di tutto dell'Oscar. Io a otto anni

stito» soltanto per qualche do- che durante la registrazione del è iniziato tutto». do: «Sono una donna che si sen- inglese ma Edoardo mi aveva di 18 anni che andò a Sanremo. verso in italiano e, alla fine, l'au-pianobar, lui mi diceva che ave-la a papà». Ancora oggi quando mi chia- trice Diane Warren mi ha pro- vo sogni piccoli». ma Pippo Baudo ho ansia, so- posto di farlo proprio tutto in Adesso all'estero cantano no più tranquilla a parlare con italiano (poi l'ha scritto Niccolò

«L'abbiamo scritta ad agosto forma, anche se durante il lock- e, quando la cantavo, mi dice-«Ora mi chiedo: quale sarà down sono stata forse l'unica a vo: va che tra poco queste parola mia nuova sfida?». Laura Pau- dimagrire», scherza. E poi spie- le non mi faranno più pensare sini è così, senza filtri, scatena- ga come si sente in questo pe- alla pandemia. E invece. "Quanta e verace anche dopo esser riodo: «Da due anni non viag- do essere invisibile è peggio stata nominata agli Oscar con gio, sono abituata da 28 anni a che non vivere" è una sensaziola canzone Io sì (Seen): «Da stare 20 giorni a casa, faccio un ne che tantissimi provano anco-

in italiano era stata candidata Allora parliamo del brano. mination a mio papà, così co- l'Oscar...» (sorride - ndr). «Mi ha scelto Sophia Loren me gli dedicherò l'Oscar se lo Giorgio Moroder ne ha vinti perché questa canzone è il pro- vincessi perché mi ha insegnadue (più uno per la miglior co-seguimento del film nel quale to tutto anche se non mi ha mai lonna sonora). Ieri Pausini ha recita, La vita davanti a sé, di- chiesto di cantare. Il giorno del incontrato (via Zoom) oltre retto dal figlio Edoardo Ponti mio ottavo compleanno ho voduecento giornalisti e ha «resi- che è stato molto presente an- luto un microfono in regalo e lì punto su quasi tutto, del tipo:

E che cosa voleva fare?

le sue canzoni in italiano.

Ci sono versi che si adatta- la tiro... Ma in Italia sono sem- moci e se non va, rimane tutto no bene a questo periodo: pre molto paurosa, all'estero com'è, non cambia nulla. I «Quando impari a sopravvi- no. Forse posso dire che il suc- miei compagni di scuola mi vere e accetti l'impossibi- cesso in Sudamerica e nel resto hanno scritto che ormai mi ri-

del mondo mi ha formato come donna. Ma io canto negli stadi soltanto qui da noi».

A proposito, che cosa le ha detto sua figlia Paola dopo la nomination?

«Mi ha detto che lo sapeva già ma ha aspettato che lo confermasse la televisione. Poi ho videochiamato la sua classe e tutti i suoi compagni sapevano essere italiana, e dedico la no- manco sapevo che ci fosse

Ancora oggi Laura Pausini dopo ogni concerto o esibizione chiama sempre i geni-

«Sempre. Mia mamma fa il trucco e capelli bene, le rispo-

«Sognavo di essere la prima ste così così, non hai detto parote sempre come quella ragazza chiesto di aggiungere qualche donna della mia zona a fare il lacce, per il canto lascio la paro-

Previsioni sull'Oscar?

«Questa volta voglio crederci un po' e, se non vinco, un po' «Quando lo sento un po' me mi rode. A questo punto proviamangono solo le Olimpiadi...».

riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,

Data 17-03-2021

Pagina 1+24
Foglio 2 / 2

il Giornale

I successi spesso fanno sentire in colpa.

«Non so cosa abbia di particolare la mia vita, ma mi chiedo continuamente perché ho avuto quello che ho avuto. Sono anche andata dallo psicologo».

Più che le Olimpiadi, le manca di condurre il Festival di Sanremo.

«Me lo hanno già chiesto in passato un paio di volte, prima Bonolis e poi la Rai per farlo con Paola Cortellesi, ma non mi sentivo pronta».

E il prossimo anno?

«Direi di no, voglio uscire con un nuovo disco. Un giorno lo farei con Paola Cortellesi ma bisognerebbe trovare un momento in cui siamo libere. Comunque, se accettassi, non seguirei la direzione artistica: sono troppo "plagiabile", ho le mie preferenze, metterei solo i miei amici »

SOPHIA LOREN

È stata lei a chiamarmi perché la mia canzone rappresenta il suo film

IL SUCCESSO

Mi ha fatto sentire così in colpa che sono andata da uno psicologo



GRINTOSA

Laura Pausini compirà 47 anni il 16 maggio Ha appena ricevuto una nom ination all'Oscar per la canzone «lo sì (Seen)» contenuta nel film «La vita davanti a sé» di Edoardo Ponti con Sophia Loren





1251



Musica Laura Pausini: «Io. candidata al premio Oscar con tutta l'Italia» Marzi a pag. 23

Laura Pausini "Parla la cantante, candidata alla statuetta con il brano "Io sì": «Non mi spiego il mio successo, sono arrivata a sentirmi in colpa. Ma porterò con me tutta l'Italia»

«Io agli Oscar? Che gioia ma ho paura di vincere»

CONDURRE SANREMO? ME LO PROPOSERO QUALCHE ANNO FA, CON CORTELLESI AL MIO FIANCO LO FAREI. MA NON NEL 2022: SARÓ IMPEGNATA CON L'ALBUM

IL COLLOQUIO

aura Pausini non trattiene le lacrime di fronte alla webmio nome ho detto: "Italia, abbiamo vinto ancora". Io lmi sento orgogliosa di essere italiana. Dicono che sono famosa in Sud America, ma la verità è che io lì non ho mai fatto un tour negli stadi. E non ho venduto tanti dischi quanti ne ho venduti qui. Spero che questa nomination sia un regalo per tutti gli italiani, anche per chi non mi segue e non ama la mia musica: è qualcosa che va al di là del mio nome». All'indomani della nomination agli Oscar per Io sì (Seen), la can-

zone della colonna sonora del film La vita davanti a sé di Edoardo Ponti con Sophia Loren, candidata come "Miglior canzone originale", la 46enne cantante romagnola racconta la gioia provata nel vedere il proprio nome nella cinquina dei finalisti.

IL GOLDEN GLOBE

La cerimonia di consegna è in programma per il 25 aprile al Dolby Theatre di Los Angeles. La voce di Strani amori ci arriva forte del Golden Globe vinto lo scorso cam: «Quando hanno fatto il mese, premio che in molti casi rappresenta il viatico per gli Oscar: «Sto ancora capendo le modalità di partecipazione all'evento - dice lei, collegata dalla sua casa romana - mi emoziono con più facilità anche per la situazione che stiamo vivendo: sono abituata da ventotto anni a stare a casa venti giorni all'anno. Sono due anni che non viaggio e faccio fatica a trovare un equilibrio». Non è nuova ai grandi riconoscimenti internazionali. Nel 2005 vinse un Latin Grammy per la versione spagnola dell'album Re-

sta in ascolto e con lo stesso disco l'anno successivo si aggiudicò anche una statuetta ai Grammy statunitensi. L'industria discografica latina l'avrebbe premiata poi anche per le versioni spagnole degli album Io canto (2007), Primavera in anticipo (2009) e Fatti sentire (2018). Eppure Laura Pausini sembra frastornata: «Il Golden Globe e la nomination agli Oscar sono riconoscimenti che mai avrei pensato di conquistare. È da quando ho vinto Sanremo nel '93 che mi domando: "Perché tanto successo?". C'è stato un momento in cui mi sono sentita anche in colpa per il successo, non riuscivo a godermelo. Mi dovetti rivolgere a una psicologa. Le cose diventano sempre più importanti e grandi e io faccio fatica a gestirle. E se vinco l'Oscar, poi che faccio? Quale sarà la prossima sfida?».

LA DEDICA

Condurre il Festival di Sanremo, ad esempio. Magari portando con sé come direttore artistico Niccolò Agliardi, autore del testo in italiano di Io sì (Seen), scritto

originariamente in inglese da Diane Warren (già al fianco di Celine Dion, Aerosmith e Lady Gaga), braccio destro dell'interprete romagnola da una quindicina di anni, e poi conduttore in radio e in tv - anche in Rai - e scrittore: «I dirigenti me lo proposero già qualche anno fa, insieme a Paola Ĉortellesi. All'epoca dissi no perché non mi sentivo all'altezza. A Sanremo mi sento piccola. Ancora oggi quando mi chiama Pippo Baudo ho l'ansia: sono più tranquilla quando parlo con Beyoncé. Oggi direi di no perché nel 2022 sarò impegnata con la promozione del mio nuovo disco. Cantarlo lì? No, toglierei spazio ad altri. Lo farei con Paola quando entrambe saremo libere da altri impegni: andremo lì solo per divertirci», risponde lei. La nomination la dedica al padre Fabrizio, cantante di piano bar: «A 8 anni mi regalò un microfono: cominciò tutto da lì. Il mio sogno era quello di essere la prima donna a fare piano bar in Romagna. Mi diceva che avevo sogni troppo piccoli».

Mattia Marzi

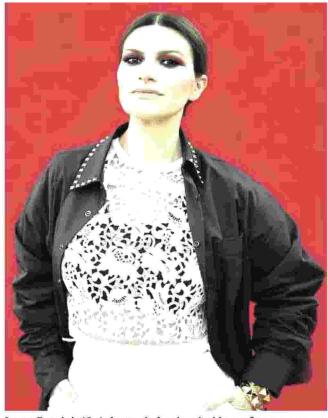
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero

Quotidiano

17-03-2021 19+23 Data Pagina

2/2 Foglio





Laura Pausini, 46. A destra, in lacrime ieri in conferenza stampa





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il Messaggero

Data 17-03-2021

Pagina 22

Foglio 1



SPIKE LEE PRESIDENTE DEL FESTIVAL DI CANNES

Il regista americano Spike Lee, 63 anni, sarà presidente della giuria della 74esima edizione del Festival di Cannes, che si terrà dal 6 al 17 luglio. L'artista doveva già ricoprire questo ruolo l'anno scorso, ma la pandemia ha impedito lo svolgimento della kermesse.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

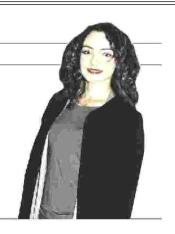
17-03-2021 Data

31+43 Pagina 1/2 Foglio

Sul set Scoprirsi innamorati in un ciak a Cinecittà

Venturi all'interno

Il Messaggero CRONACA di ROMA







ano |

Data 17-03-2021

Pagina 31+43

Foglio 2/2

SUL SET

Il Messaggero

CRONACA di ROMA

"Il mare d'inverno, è solo un film in bianco e nero visto alla tv" cantava sin dagli anni Ottanta Loredana Bertè. Sarà per questo che sempre più spesso il mare viene scelto quale ambientazione per raccontare una storia d'amore. Lo confermano le riprese che si stanno svolgendo in questi giorni sul lungomare di Ostia di Amarsi un po', pellicola diretta da Mario Santocchio, già dietro la macchina da presa nel 2010 con "Il ragazzo che abitava in fondo al mare" Tra Ostia e Roma, si lavora nel pieno rispetto delle normative anticovid per far prendere vita alla sceneggiatura

incentrata sull'amore tra Matteo e Silvia. Al

centro della storia ci sono Valentina Corti, Anna Rita Del Piano e Cristiano D'Alterio; quest'ultimo autore anche della sceneggiatura.

Ieri la troupe e il cast, con la supervisione di Roberta Nardi, erano alle prese con una nuova scena da girare nei pressi di Cinecittà, luogo simbolo del mondo della celluloide e che di sicuro porterà fortuna alla lavorazione. Per l'intera mattina all'interno di una

sala di un noto bar del quartiere, si è girata la scena tra le attrici Isabell Di Rienzo e Camilla Villoresi. Le due interpreti erano sedute e circondate dal regista e dagli operatori, tutti inevitabilmente con il viso protetto dalle mascherine. Prima sono state delimitate le giuste distanze, a seguire si sono stabilite le luci migliori e solo dopo è stato battuto il ciak, alla presenza in scena anche di D'Alterio. Battute ripetute, primi aggiustamenți e tanta voglia di ricominciare. È poi arrivata direttamente da Pescara per una figurazione speciale la cantante Federica

Se ieri, per tutta la giornata, c'era Roma, il giorno precedente la location prevista nel piano di produzione era Ostia, dove il copione prevedeva la presenza



Accanto, Mario Santocchio, Cristiano D'Alterio e Isabel Di Rienzo Sotto, Federica Pento

Tra Cinecittà e Ostia le prime riprese del film Amarsi un po' con Valentina Corti e Rita Del Piano

Scoprirsi innamorati in un ciak



Sopra, Valentina Corti durante una ripresa a Ostia A destra, Anna Rita Del Piano sul set romano (foto PIRROCO/TOIAT)



di Valentina Corti e D'Alterio. Corti è un'attrice che ha preso parte a diverse fiction italiane come "Un medico in famiglia" e "Don Matteo", mentre al cinema tra gli altri è stata nel cast di "Un figlio di nome Erasmus" di Alberto Ferrari e "Magari resto" di Mario Parruccini.

Tra i personaggi principali di "Amarsi un po" anche Anna Rita Del Piano, attrice e regista teatrale italiana, già vista ne "La squadra", "Orgoglio 2" e "Provaci ancora prof" al fianco di Veronica Pivetti. Il film è stato scritto da D'Alterio che ha preso parte anche alla produzione insieme all'associazione culturale "Senz'arte né parte", con il supporto dell'impresa "LL costruzione generali srl", di SharkBig-Phone e di Meo Pinelli.

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

17-03-2021 Data

Pagina

Foglio



The show must go on...line

Con "La battaglia dei sessi" ciclo di film al femminile E poi Dalla inedito al Maxxi

LA CONVIVIALITÀ VA IN MOSTRA DALLA **GALLERIA VITTORIA** CON "TUTTI A TAVOLA" SUL WEB ANCHE LA CITTÀ CHE NON C'È PIÙ

GLI APPUNTAMENTI

Dalla Roma Ottocentesca al cinema muto, la web-agenda culturale capitolina, oggi, si anima di storie da riscoprire.

MIISFI

Alcune vedute ottocentesche della Colonna di Traiano si fanno spunto per ricostruire un angolo sparito della città nel focus di Nicoletta Bernacchio sulla mostra Napoleone e il mito di Ro-

era al centro di una piccola piazza, poi cancellata dalle demolizioni del Governo Napoleonico che portarono alla scoperta dei resti della Basilica Ulpia. Alle 17.30, sulla stessa piattaforma, incontro con Lucia Spagnuolo e Francesca Romana Chiocci sul museo dell'Ara Pacis, con storie personaggi raffigurati sull'Ara.

MOSTRA

La convivialità, anche negata, è il tema della collettiva Tutti a tavola, a cura di Tiziano M. Todi, proposta online dalla Galleria Vittoria sul sito. La mostra si concentra sul "gusto" dello stare insieme, rievocando il passato, con la tradizione di feste legate al calendario contadino, e guardando al presente, con le li-

ma ai Mercati di Traiano, pre- mitazioni imposte dalla pandesentato alle 16 su GoogleSuite. mia. Opere di Tiziana Befani, La colonna, infatti, un tempo, Paolo Berti, Alessandro Cignetti e altri.

INCONTRI

«È stato l'unico artista così spudorato da mettere nel titolo di una canzone la sua reale data di nascita, Era il 4 marzo 1943», scrivono Ernesto Assante e Gino Castaldo nel libro Lucio Dalla (Mondadori). Il Maxxi, alle 18, sul sito, ospiterà una conversazione tra gli autori e Giancarlo De Cataldo, introdotti da Gio-vanna Melandri, per ripercorre-re la carriera di Dalla, anche nei suoi aspetti meno noti.

Prende il via la nona edizione del Francofilm-Festival del Film Francofono di Roma. Nella sala virtuale dell'Institut Franrrancolono di Mona, Maria survirtuale dell'Institut Fran-cais-Centre Saint-Louis -www.festivalscope.com - quindi-ci film di altrettanti Paesi, in ver-

sione originale sottotitolati in italiano, ad accesso libero. Tra i titoli della prima giornata, Razzia di Nabil Ayouch, storia di destini incrociati a Casablanca. Nuova rassegna dedicata all'epoca del muto per Casa del Cinema con Ermitage. Quattro storie di donne - questo il titolo del ciclo che domani e ogni giovedì, fino all'8 aprile, alle Il proporrà un "classico" al femminile, su sito e social di Casa del Cinema e social di Ermitage. Primo titolo, La battaglia dei sessi di David W. Griffith. Il regista realizzò due versioni del film, una nel 1914, con Lilian Gish e Donald Crisp, quasi completamente perduta, e sione originale sottotitolati in quasi completamente perduta, e un remake nel 1928, ripensato come commedia, con Jean Hersholt e Phyllis Haver, che aveva fatto il suo debutto come attrice tra le note *Bathing Beauties*, con Gloria Swanson e Marie Prevo-

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucio Dalla: domani al Maxxi conversazione sul musicista



Il film "La battaglia dei sessi" di D.W. Griffith alla Casa del Cinema



ILTEMPO

17-03-2021 Data

23 Pagina 1/2 Foglio

INTERVISTA

Parla l'attrice Jun Ichikawa protagonista di «Addio al nubilato»

«Bisogna essere pronti a ripartire»

«Abbiamo finito di girare il film in piena pandemia»

TIBERIA DE MATTEIS

••• L'attrice Jun Ichikawa, lanciata da Ermanno Olmi in «Cantando dietro i paraventi», volto noto della fiction, magistrale interprete in teatro, è una delle quattro protagoniste del film «Addio al nubilato» diretto da Francesco Apolloni e proposto su Amazon Prime.

Come siete riusciti a girare il film in piena pandemia?

«È nato come una sfida, lavorando con grandi rischi, ma supportati da una produzione che si è organizzata molto bene sul piano dei tamponi veloci e molecolari. Eravamo costantemente monitorati. Abbiamo girato quasi tutto in un hotel e al Činecittà World, aperto per noi proprio nel periodo di Halloween in cui speravano di poter accogliere anche il pubblico e invece hanno perso tanti soldi. Questo motore del cinema realizzabile dà un po' di respiro al settore, altrimenti il mondo dello spettacolo si ferma sul serio».

Che ruolo ha?

«Siamo quattro amiche del liceo che si ritrovano dopo vent'anni per l'addio al nubilato di un'amica. E' un incontro particolare perché non si riesce a trovare la sposa in una sorta di ricerca di Godot. Durante questa caccia al tesoro si scoprono altarini, intimità, misteri

spesso mi è capitato: il regista Francesco Apolloni ha combattuto per avermi. Si tratta di una donna molto spirituale che ha vissuto esperienze drammatiche: cerca rifugio so della storia».

Questa pandemia ha mutato la sua vita?

irrisolti. Da un clima di leggerezza hanno chiuso il teatro. Ho vissuto i emergono verità profonde. È una primi mesi del lockdown, apprezparabola sull'amicizia e sull'impor- zando una Roma pulita con l'aria tanza di conoscersi e riconoscersi. tersa e una primavera assolata e Il tema è quanto mai significativo senza traffico. Sembrava di girare oggi: il distanziamento sociale sta in una cartolina. Abitavo al centro ostacolando i rapporti umani e ma- e me la sono goduta. Però, allo gari cambierà per sempre il nostro stesso tempo, era una città diversa modo di relazionarci con gli altri. Il e in pensione. Le persone erano in mio personaggio non è uno stereo- grande difficoltà. Îmmagino quantipo della giapponese come troppo ta sofferenza abbiano vissuto le famiglie con i bambini in clausura o le persone spaventate dal virus: fra l'altro non è per niente finita e ora siamo di nuovo tutti chiusi in casa! C'è stata anche tanta disciplina: in un Baba Yogi e crede fortemente magari per la paura!. Ho trovato gli nei valori, snobbando un po' le Italiani molto diligenti e rispettosi. altre amiche perché da piccola ha Mi sembra che ci sia meno caos sofferto il bullismo. È fruttariana. adesso: è tutto programmato me-Incarna una figura dei nostri tem- glio. Forse ci sarà anche un futuro pi, radicale per alcuni versi, appa- un po' più civile. Il mio timore è rentemente calma e tranquilla, ma che la ripresa possa far tornare alle abituata a nascondere alcuni mo- cattive abitudini e invece spero stri dentro di sé. Si rivelerà nel cor- che questo anno serva di insegnamento. Tutti noi abbiamo perso qualcuno e nella ferita si deve trovare anche la forza di essere miglio-«Noi attori viviamo nell'attesa: dob-ri. In Giappone ci sono stati molti biamo essere capaci di aspettare. meno morti, ma lì le mascherine Siamo abituati a vivere nell'incer- già esistevano per rispetto degli altezza. Ogni giorno la nostra vita tri e non per paura. La mia intuiziopuò cambiare e prendere un'altra ne è che il Giappone sia sempre piega. Bisogna saper essere sem- avanti in tutto, ma condannando pre produttivi e reattivi. Ho cercato gli esseri umani a essere sempre di sfruttare anche la pandemia. più soli e distanti. Temo questa Ero protagonista di "Antigone" tendenza ad aver paura dell'altro e con la regia di Giuseppe Argirò e ci dell'esterno: non mi auguro che diventi una costante anche in Ita-

Quotidiano

17-03-2021 Data

23 Pagina 2/2 Foglio



ILTEMPO

Jun Ichikawa L'attrice lanciata da Ermanno Olmi in «Cantando dietro i paraventi», è una delle quattro protagoniste del film «Addio al nubilato» diretto da Francesco Apolloni e proposto su Amazon Prime



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

17-03-2021 Data

32 Pagina

1 Foglio

L'attore di "The Umbrella Academy" e "Juno"

Elliot Page primo trans sulla copertina di Time

cui Elliot Page si presenta sulla copertina di *Time*. È la prima volta che un uomo transgender compare sulla pagina di apertura del prestigioso magazine americano.

la Repubblica

Candidato all'Oscar per il film del 2007 Juno e interprete della serie Netflix The Umbrella Academy, l'attore, 34 anni, aveva annunciato di essere trans lo scorso dicembre. "Non riuscivo a riconoscermi", ha raccontato nella lunga e intima intervista concessa a *Time*, spesso interrotta per la commozione, "per

"Sono pienamente me stesso". So- un lungo periodo non riuscivo no queste le parole liberatorie con neanche a guardarmi ritratto nelle foto". La storica copertina con Page, visto sul grande schermo anche nella serie dei film sugli X-Men nel ruolo di Shadowcat / Kitty Pryde, segue di sette anni quella dedicata all'attrice Laverne Cox, tra le protagoniste della serie televisiva *Oran*ge is the new black, che nel 2014 fu la prima donna trans a essere immortalata sulla prima pagina del magazine.

> Page racconta del lungo percorso che l'ha portato prima a definirsi gay nel 2014 e poi a identificarsi ti standard per la mia immagine".

con i pronomi maschili, dei problemi con l'identità durante l'infanzia e del momento di grande felicità quando a nove anni gli fu concesso di tagliarsi i capelli corti: "Mi sentivo un ragazzo. Volevo essere un ragazzo. E chiedevo a mia madre se un giorno avrei potuto esserlo". Dopo pochi mesi, a causa di uno dei primi ingaggi lavorativi, per il film tv Pit Pony, dovette ricorrere a una parrucca per tornare all'aspetto femminile: "Sono diventato un attore professionista a dieci anni. E ovviamente volevano che seguissi cer-



Elliot Page, 34 anni, sulla copertina del magazine



Roma

Quotidiano Data

Data 17-03-2021

Pagina 11 Foglio 1

Nel cinema

Albertone e Fabrizi pizzardoni da film

di Enrico Sisti

I eri mattina, sulla pedana rialzabile di Piazza Venezia, il "pizzardone" di turno ("pizzardone" è un termine che deriva dal vecchio cappello di ordinanza, molto simile a quello inglese nelle due guerre) sembrava più alto, più autorevole, solenne, quasi minaccioso. Era un po' che la pedana non spuntava fuori dando come sempre un senso di grandezza ai gesti che regolano il traffico. A Piazza Venezia, lo sappiamo, succede di tutto. Nell'aiuola centrale ha spopolato persino Spelacchio, epocale e striminzito albero di Natale. C'è stato un tempo in cui si aprivano e si chiudevano balconi, la piazza si riempiva di fan che sventolavano, obbligati, i loro cappelli in nome di un incubo che venne a lungo



▲ **Nel 1960** Alberto Sordi nel film "Il vigile" di Luigi Zampa

confuso con un sogno. Per fortuna, almeno questo, non succede più. Qualche giorno fa sono apparse delle bancarelle, per la protesta degli ambulanti. Su Piazza Venezia davano le finestre della penultima abitazione di Ennio Morricone, al quale non bastò questa "centralità" per rimuovere il suo antico imbarazzo di artista "romano" o, come diceva lui, di artigiano: "Un giorno mi resi conto che Roma, qua sotto, non

la conoscevo affatto!". Ultimamente la piazza è stata divorata dai lavori: metropolitana, manto stradale, deviazioni. I vigili sono l'unica categoria onnipresente, oltre i sampietrini. Partendo da Piazza Venezia, luogo simbolo della mescolanza fra cittadini e autorità, la leggenda del vigile ha varcato le porte di Cinecittà per collegare la vita vissuta ai caratteri di qualche piccolo "colosso" della commedia all'italiana. Sordi ha legato alla figura del "pizzardone" parte della sua creatività. Segnatamente, però, il suo "Vigile" (quello in cui da fannullone, riprendendo una notizia di cronaca, si ritrova dentro una divisa con il nome di Otello Celletti) non era ambientato a Roma ma in una cittadina senza nome nei dintorni della capitale, con molte scene di "vigilanza attiva" girate poco fuori dalle mura di Viterbo. Quattro anni prima, nel'56, era uscito "Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo", omaggio scanzonato all'universo dei vigili romani di vario grado e ruolo. Sul set Sordi non dirige mai il traffico a Piazza Venezia (soltanto Aldo Fabrizi viene ripreso lì mentre si lascia infinocchiare da un ladro di automobili): bensì a Piazza Barberini e sotto la Scala Santa. Sordi è una cinica guardia che eleva multe a raffica con la scusa che "al Nord fanno tutti così!", sostiene esami di francese a vanvera e alla fine, per il troppo zelo, viene trasferito a Milano dove nell'ultima scena, "col nebiùn e col magùn", presta servizio in Piazza Duomo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17-03-2021 Data

13 Pagina 1 Foglio

Irish film festival

"The Hunger" un'Irlanda mai vista

In attesa di poter riprendere la normale programmazione in presenza, l'Irish Film Festival toma in edizione streaming, da oggi fino a domenica, con un cartellone di tre lungometraggi inediti, sottotitolati in italiano. Due dei film proposti prendono spunto dalla crisi alimentare provocata dal diffondersi della peronospora, un microrganismo parassita che, a metà dell'Ottocento, distrusse completamente i raccolti di patate nell'isola, causando la morte di un milione di persone e costringendone altrettante ad emigrare all'estero. "The Hunger – The Story of the Irish Fami-

ne" di Ruan Magan è un documentario che ricostruisce il tragico evento, mettendo in risalto le responsabilità delle autorità britanniche, dell'aristocrazia terriera e della borghesia cattolica. Sul versante fiction, "Arracht", opera prima di Tom Sullivan, racconta la storia di un pescatore che, vittima di ignoranza e supersti-



Documentario Un momento di The Hunger

zione, durante la carestia, è ingiustamente accusato di diffondere la peronospora, ed è costretto alla fuga.

Il terzo film della rassegna, "Wildfire" di Cathy Brady è, invece, un dramma familiare ambientato al presente in una terra di confine. Al centro del racconto sono due sorelle, Lauren (Nora-Jane Noone) e Kelly (Nika MnGuigan), che si ritrovano dopo una lunga separazione. Il forte legame che le unisce mette in crisi le ipocrisie del piccolo centro dove vivono, costringendo tutti a fare i conti con un passato rimosso.

Biglietti gratuiti, fino ad esaurimento, su: ifiinternational.ie/page/irish-film-festa-rome/.

- f. m.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 17-03-2021

Pagina 13

Foglio 1

Casa del Cinema

Donne fatali Il bianco e nero senza censura

Regie di Griffith, Pabst, Von Stroheim e De Mille: quattro classici emendati dai tagli

di Franco Montini

Una galleria di personaggi femminili fuori dalle regole e dalla consuetudine. È la rassegna Quattro storie di donne, organizzata in streaming dalla Casa del Cinema in collaborazione con la società Ermitage Cinema. Classici del cinema muto, recuperati nella loro versione originale, ovvero emendati dai numerosi tagli della censura dell'epoca. In cartellone, con appuntamento settimanale ogni giovedì a partire dalle 11, quattro film con protagoniste donne affascinanti, ambigue, irresistibili.

Si parte con "La battaglia dei sessi" di David W.Griffith, del 1928, dove una cacciatrice di dote, impersonata da Phyllis Haver, circuisce un ricco padre di famiglia, facendogli perdere la testa e convincendolo a abbandonare la moglie. Ma a mettere fine alla relazione è l'intervento

della figlia dell'uomo che riesce a far capire al padre di essere stato raggirato. Ai toni da commedia della prima parte, segue una conclusione moralistica.

La prossima settimana il secondo appuntamento è con "Carmen" per la regia di Cecil B. DeMille, 1915, una delle prime trasposizioni cinematografiche dell'opera di Bizet, su cui si sono cimentati grandissimi autori: da Chaplin, a Lubitsch, a Preminger, fino a Rosi. Il ruolo della protagonista è affidato a Geraldine Farrar, prima donna del Metropolitan di New York, qui al suo esordio nel cinema. Sguardo provocante e occhio languido, la Farrar incarna il prototipo della donna fatale. Il film si ricorda anche per le memorabili scene di corrida.

Il 1 aprile toccherà a "Lulù – Il vaso di Pandora", 1928, che, benché sia considerato il capolavoro di George Wilhem Pabst, si è fissato nella memoria collettiva per la magica presenza di Louise Brooks. Volto bianco e perfetto, incorniciato da un caschetto di capelli neri, il personaggio divenne subito l'icona di una nuova, moderna e rivoluzionaria immagine femminile, destinata a in-



▲ Protagonista
Louise Brooks è
la protagonista
di Lulù, il Vaso di
Pandora, film
del 1928 con la
regia di G.W.
Pabst: l'attrice
diventa icona
di un nuovo
tipo di donna

fluenzare moda e costume.

Infine, l'ultimo appuntamento della rassegna, l'8 aprile, è con "Femmine folli", che nel 1921 segnò il primo grande trionfo internazionale di Erich Von Stroheim. Ambientato nel raffinato principato di Monaco, interamente ricostruito in studio per assecondare l'onnipotenza e il gigantismo del regista, e con protagoniste Maude George e Mae Busch, il film propone un'altra storia di seduzioni, bugie, tradimenti che esprimono l'inarrestabile decadenza della nobiltà post bellica.

Tutti i film sono visibili gratuitamente sui social della Casa del Cinema, sul sito casadelcinema.it. e sui social della Ermitage.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



125

1 Pagina 1 Foglio

Data

la Repubblica Milano

La riscoperta online

Dino Risi, quel corto che raccontava il Duomo

di Simone Mosca • a pagina II

Il cortometraggio

Dino Risi e il "suo" Duomo tra le nebbie

Con toni lirici da Istituto Luce vecchia scuola, la voce narrante accompagna il viaggio del barcone, dal sole in bianco e nero della Val d'Ossola alla foschia lattiginosa e horror del Naviglio senza voli da commedia all'italiana. Non un effetto speciale ma quotidiano paesaggio invernale della città 72 anni fa. "Le nebbie fanno per una lunga stagione di Milano una città di fantasmi". Il banco perenne non si dirada neppure incontrando le guglie a fine navigazione. "Muove lenta nell'aria caliginosa la cattedrale".

Slanci di neorealismo e virtuosismi acerbi ma è pur sempre di Dino Risi la regia de La fabbrica del Duomo, cortometraggio non inedito ma ancora poco conosciuto e visto e che da ieri è online su duomomilano.it. A disposizione in streaming per i titolari della Milano Duomo nel '49. Lo produsse Gigi Martello, Card (acquistabile online a tariffe variabili, valida fino al 31 dicembre), fu ritrovato negli archivi della mata da Massimo Dallamano, anni

Veneranda Fabbrica nel 2012 insiedopo occhio di Sergio Leone in Per me ad altri brevi di Risi, tutti restaurati dall'Archivio Nazionale Cinema d'Impresa di Ivrea. Proiettati a Locarno, Venezia e qualche altro festival (si ricorda anche un passaggio all'Anteo) e apprezzati da una platea ristretta di cinefili prima di finire di nuovo in deposito, testimoniano i primi passi del regista de IIsorpasso, I mostri e Profumo di don-

Nato a Milano nel 1917, alunno al Berchet, laurea in medicina alla Statale, fosse stato per la madre sarebbe diventato psichiatra. Bastò la vista del primo manicomio a terrorizzarlo e iniziò così a collaborare per 30 lire a battuta al Bertoldo (trovando l'amicizia fraterna di Fellini) avviandosi solo nel Dopoguerra sulla strada che lo avrebbe reso famoso.

La Fabbrica del Duomo arrivò avvocato con il saltuario pallino per la celluloide, la fotografia fu firun pugno di dollari e Per qualche dollaro in più e autore di erotici e poliziotteschi.

La pellicola inizia negli uffici tecnici della Fabbrica affacciati ancora oggi sull'abside del Duomo tra i progetti per le facciate della cattedrale mai finita, prosegue a Mergozzo nella cave Candoglia indugiando sulla fatica e le martellate dei torvi cavatori in ossequio alla lezione di Rossellini. La navigazione del marmo bianco e rosa incontra lungo via Lodovico il Moro decine di donne qualunque, non lavandaie, che sciacquano panni. Poi, con colonna sonora di Bach, ecco "il prodigioso fiorire del marmo tra statuari, quadratori, ornatist"», largo alle beghine e alla manutenzione delle navate di notte. In futuro forse sul sito anche 1848 dove Risi, nel '48, mise sulle barricate delle Cinque Giornate un'adolescente Lucia Bosè. Di sicuro webinar il 26 marzo alle 18,30 con tutto il cinema in cui ha recitato il Duomo.



Ancora poco conosciuto, ora lo si vede sul sito della Veneranda Fabbrica

uso esclusivo del destinatario, riproducibile.

17-03-2021 Data

25 Pagina

Foglio

LA STAMPA

In corsa per il film "La vita davanti a sé"

Pausini: "Ma Sanremo mi fa tremar le gambe più del possibile Oscar''

L'INTERVISTA

LUCA DONDONI

aura Pausini piange lacrime sincere parlando della nomination all'Oscar 2021 nella categoria Best original song. La sua Io sì racconta le ultime immagini di La vita davanti a sé di Edoardo Ponti con Sofia Loren e l'applauso internazionale confermato da un Golden Globe vinto pochi giorni fa, la tocca nel profondo. «Mi emoziono - dice - e fatico a mantenere l'equilibrio dopo una notizia così. Prima la vittoria ai Golden Globe, poi la nomination agli Oscar e mi chiedo sempre se sono adatta, se davvero me lo merito. Nella vita, per la mia famiglia, per chi lavora intorno a me devo essere forte ma, lo ammetto, non sono così forte. Nel mio ruolo si deve essere sempre "wow" ma stavolta non sono "wow" per niente, mi sento piccola, fragile. Solo voi italiani mi avete sempre vista come sono. Mi sento orgogliosa di essere italiana e vivere questo momento con voi».

Certo che la nomination all'Oscar è davvero un punto altissimo di una carriera, il pezzo è nei primi 30 posti delle radioamericane.

«Da quando ho vinto Sanremo 28 anni fa mi chiedo continuamente: perché è successo a me?Ci sono stati anni in cui mi sentivo in colpa ad aver questo successo e sono andata anche in analisi. Ecco perchè non mi sono mai accontentata e come un atleta mi sforzo ogni giorno per raggiungere obiettivi sempre più grandi anche se soffro di un'ansia da prestazione che mi strugge. Giuro che mi sono chiesta: e adesso? Cosa farò dopo gli Oscar? Le Olimpiadi? Forse il ritorno al Piano Bar dove ho cominciato con mio papà a cui devo tutto, quando i vicini mi suonavano alla porta e urlavano: abbassa il volume!». Forse adesso potrebbe essere la volta buona di accettare la proposta della Rai e presentare il festival di Sanremo?

«Anni fa la Rai mi aveva chiesto di presentare il festival (con Paola Cortellesi, ndr) ma non mi sentivo pronta. Con Paola farei tutto, ma in un momento diverso. E poi l'anno prossimo uscirà il mio nuovo disco; ho un sacco di proposte per programmi in America Latina... Non ce la posso fare».

Lei frequenta giri internazionali importantissimi. Beyoncé e J. Lo sono sue amiche...

«Eppure mi tremano le gambe e balbetto solo quando mi chiama Pippo Baudo. Lo so, può sembrare una cosa assurda ma sono più tranquilla quando parlo con Beyoncé piuttosto che quando parlo con le star italiane. Gli americani per me sono speciali così come i cartelloni pubblicitari con la mia faccia su Time Square, ma Sanremo mi fa ritornare piccola: chi si immaginava di andare a Sanremo da Solarolo? ».

Sofia Loren si è fatta sentire subito dopo la nomination?

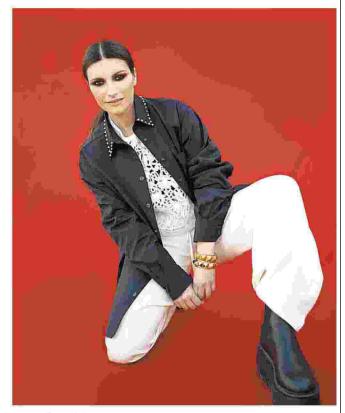
«Sì perché mi ha scelta lei e, sapendo che la canzone era il suo messaggio alla fine del film, voleva che fossi io ad interpretare la sua voce. Per questolaringrazierò tutta la vita». L'autrice del pezzo Diane Warren ha alle spalle 11 nomination agli Oscar e non ne ha

«E forse è la volta buona! Ma non posso non citare Niccolò Agliardi che ha curato la versioneitaliana: bravissimo».

mai vinto uno.

Siamo scaramantici. Non succede, mase succede?

«Tutto quello che ho costruito non mi ha mai portato nessun premio e normalmente non mi preparo mai dei discorsi. Stavolta il discorso l'ho già scritto e l'Oscar sarà per il mio babbo. Senza di lui, non sarei qui». E giù lacrime.



Laura Pausini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Pagina Foglio

25 1





il Resto del Carlino LA NAZIONE

II caso

Il Golden Globe si tinge di black Reclutati 13 giornalisti neri

La Hollywood Foreign Press decide dopo la minaccia di boicottaggio fatta da cento agenzie di Pr

In risposta a una lettera di oltre cento agenzie di pubbliche relazioni, la Hollywood Foreign Press ha annunciato che aumenterà i suoi membri da 87 reporter a 100 accettando al suo interno 13 giornalisti neri. L'associazione della stampa estera a Hollywood è quella che ogni anno assegna i Golden Globes. La decisione è stata presa sulla scia polemiche scoppiate

quando, qualche mese fa, il Los Angeles Times aveva pubblicato due inchieste in cui non solo denunciava mancanza di trasparenza e sospetti di corruzione, ma con cui rendeva anche noto d'aver scoperto che all'interno dell'organizzazione non c'era un solo giornalista nero.

L'altro ieri la Hfpa aveva ricevuto una lettera da parte di un centinaio di portavoce di vip di Hollywood: i Pr avevano minacciato di bloccare le interviste esclusive e le conferenze stampa riservate ai membri dell'organizzazione in assenza di passi concreti all'insegna dell'inclusione. Passi che l'Academy sta già invece facendo da mesi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del non riproducibile. destinatario,

Data

VANITY Destino

CAMBIAMO

LE REGOLE DEL CLUB

I film visti da lontano, le fughe da scuola per andare al cinema. Oggi TINNY ANDREATTA è la persona che decide quali serie italiane vedremo su Netflix. E alle colleghe donne di potere ha qualcosa da dire

VALENTINA COLOSIMO

GIANMARCO CHIEREGATO

leonora è il nome con cui è registrata all'anagrafe, ma nessuno l'ha mai chiamata così. Neppure i suoi genitori: per loro, così come per tutti gli altri, è stata ed è Tinny, come l'eroina coraggiosa della pièce teatrale Oleandri rossi del poeta indiano Rabindranath Tagore. Un nome carico di significati, che racchiude in sé l'idea del coraggio e dell'eroismo: «Io questo nome lo sento come un dono prezioso, unico, legato alla storia d'amore tra mia mamma e mio papà, che in India avevano passato molti mesi per un incarico assegnato dal Mit di Boston a mio padre nel governo Nehru e si erano ripromessi di usare quel nome per la loro prima figlia femmina», racconta Tinny

viene da una famiglia che il potere lo ha frequentato: suo padre era Beniamino Andreatta, il politico democristiano ed economista scomparso nel 2007.

Com'è nato il suo amore per il racconto?

«Da bambina, avrò avuto quattro anni, i miei genitori portavano me e i miei fratelli al mare a Riccione, stavamo in un palazzo che dava su un'arena estiva parrocchiale. Proiettavano film di guerra, d'amore, di fantascienza. Mi ricordo quelle luci azzurrate, il rimbombo dell'audio e io che guardavo il cinema da lontano».

Era un'aspirazione?

«Sì, poi verso i 13 anni una fuga...

«Aspetto tempi migliori, ma ora LE QUOTE ROSA SONO **NECESSARIE IN ITALIA.** poi potremo superarle insieme»

Andreatta. Oggi, a 56 anni, un'eroina in qualche modo lo è diventata sfondando il famoso tetto di cristallo, di sicuro per sé ha scritto una storia di empowerment femminile. Dopo essere stata direttrice di Rai Fiction, lo scorso luglio Tinny Andreatta è stata nominata vicepresidente delle serie originali italiane di Netflix. Una donna di potere che

scappavo da scuola per andare in sala a vedere film del cinema europeo indipendente. Dopo la laurea in Lettere sono stata a Los Angeles al seguito del professore con cui mi ero laureata, e al ritorno in Italia ho cercato lavoro nel cinema: ho cominciato a lavorare all'Academy Pictures, la prima società italiana di distribuzione di film di qualità».

Da che famiglia viene?

«Abbiamo un'ascendenza austroungarica. Mio papà era di Trento, mia madre di Trieste e per alcuni anni ha vissuto in Egitto. Una bisnonna era inglese, un altro ramo familiare veniva dall'Ungheria. Mi sento figlia di questo crogiolo, sono italiana ma con un nucleo fondativo collegato alla cultura europea e del nostro Mediterraneo».

Perché non si è mai cimentata in un ruolo puramente creativo come la sceneggiatrice o la regista?

«Perché amo ciò che faccio, il mio è un lavoro maieutico. Il mio compito è individuare i semi più preziosi della narrazione e aiutare a farli crescere. Il committente non deve mai sovrapporsi alla voce dell'autore, deve aiutarlo a esprimersi al meglio. Questo è l'aspetto che mi ha sempre interessato di più».

Come sceglie le serie da produrre?

«Ci deve essere un nucleo di verità umana e di universalità. Anche una piccola storia deve saper parlare a tutti i 190 Paesi in cui è presente Netflix».

Qual è la sua serie tv preferita?

«La regina degli scacchi. Perché la protagonista è una ragazza in bilico tra la conquista del titolo di campionessa mondiale degli scacchi e il baratro della dipendenza e dell'autodistruzione. È una storia che parla al cuore di tutti. Mi piace molto anche per la cura del dettaglio: la scenografia, i costumi, tutto è perfetto, le partite

98 VANITY FAIR 24 MARZO 2021

Data 24-03-2021

98/99 Pagina

2/2 Foglio

VANITY FAIR



a scacchi sono vere partite, Garri Kasparov ha fatto da consulente. È qualcosa che arriva inconsciamente allo spettatore. E poi per chi costruisce racconti c'è una grande responsabilità rispetto ai modelli che forniamo. Consapevoli di questo, a Netflix dedichiamo un'attenzione particolare all'inclusione di ogni forma di diversità: da quella dei modelli femminili, a quelli multietnici, multiculturali, religiosi, alle diverse inclinazioni sessuali.».

In che cosa consiste?

«Nel raccontare storie con donne fuori dagli stereotipi. In tv vediamo ancora spesso gli spot in cui a fare la spesa vanno le mamme, mentre i padri lavorano: sono dettagli ma sanciscono un certo ordine sociale. È importante stare attenti a questi elementi, perché le persone si possano rispecchiare, ma anche per dare un'immagine più moderna della società».

I suoi modelli femminili quali sono stati?

«Mia madre e mia nonna. Mio padre

è stato una figura carismatica per me, ma la mia è una famiglia matriarcale, con al centro la nonna che è morta a 102 anni. Mia mamma è una persona intellettualmente molto curiosa, fa la psicanalista. E poi c'è mia sorella che è un'architetta paesaggista. Facciamo tre lavori diversi, abitiamo in tre città, ma ci unisce un grande senso di solidarietà, che agisce come un moltiplicatore di energie».

A quale donna le piacerebbe che fosse dedicata una via?

«Forse c'è già: Rita Levi Montalcini. Si è occupata di medicina in anni in cui di scienziate ce n'erano poche, ha dedicato la vita alla scienza e si è battuta per i diritti delle donne».

Che rapporto ha con il potere?

«Per me corrisponde al senso di responsabilità, non l'ho mai percepito come una conquista. Spesso si dice che le donne, quando acquisiscono potere, assumono un atteggiamento simile a quello maschile. A Netflix non è così, il potere ha una connotazione femminile, si fonda sull'autorevolezza più che sull'autorità, sulla valorizzazione dei singoli talenti più che sulla gerarchia».

Le donne di potere si comportano davvero in maniera diversa?

«Possono farlo. Alcune purtroppo sono gelose della posizione a cui sono arrivate. Per tutte è come entrare in un club di Londra in cui l'unica donna ammessa sei tu. Allora la cosa importante è cercare di cambiare le regole di quel club per fare entrare più donne».

Ma come ci si sente a essere l'unica donna nel club di soli uomini?

«Le rispondo con una storia. C'era un'orchestra di soli musicisti uomini, a un certo punto si fa un esperimento: alle audizioni si mettono i musicisti dietro a un paravento, di colpo vengono selezionate alcune donne. È il pregiudizio inconscio per il quale una persona tende naturalmente a sceglierne una simile a sé».

È favorevole alle quote rosa?

«Sono favorevole al superamento delle quote rosa, spero che arrivi il tempo in cui non serviranno più, ma oggi sono uno strumento provvisorio necessario».

Qual è il problema principale per le donne nel lavoro?

«Spesso sono più brave negli studi, entrano magari nel mondo del lavoro e poi c'è un momento in cui le loro capacità si perdono, perché le scale non sono costruite nello stesso modo per gli uomini e per le donne».

E gli uomini?

«C'è un pezzo da costruire. Non voglio essere assolutista, io per esempio ho un fantastico team femminile ma lavoro con molti uomini attenti alla parità di genere. Però mi ricordo di questo convegno a Gerusalemme: prima hanno fatto parlare le donne del problema del tetto di vetro, poi un gruppo di executive tutti uomini che hanno parlato di strategia e potere. Forse se avessero messo qualche uomo a parlare del tetto di vetro e qualche donna a parlare di strategia, si sarebbe già fatta la rivoluzione».

TEMPO DI LETTURA: 7 MINUTI

24 MARZO 2021 VANITY FAIR 99



17-03-2021 Data

22 Pagina



Rai: il corto per le vittime del Covid

Si intitola lo sono...Italia è un cortometraggio che in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid andrà in onda su Rai1, Rai2, Rai3, RaiPlay, Rai Cinema Channel e su altri canali Rai. Prodotto da Rai Cinema e dall'Associazione Cultura Italiae, in collaborazione con Rai Teche, con il patrocinio del Ministero della Cultura e di Rai per il Sociale, il corto racconta, attraverso le voci di alcuni dei più importanti attori italiani, come anche in questi difficili mesi di pandemia le bellezze e le eccellenze del nostro Paese siano riuscite a sopravvivere e a emergere. Un progetto corale con i testi di Mauro Berruto e musica di Giovanni Allevi, che ha come obiettivo ricordare, ringraziare e non disperdere la memoria collettiva di questi mesi. Un riconoscimento soprattutto a chi ha sacrificato la propria vita per salvarne altre e a tutti gli italiani che hanno saputo affrontare con grande forza d'animo e senso di responsabilità i duri



mesi di lockdown.

Data

17-03-2021

Pagina Foglio 50/53 1 / 4





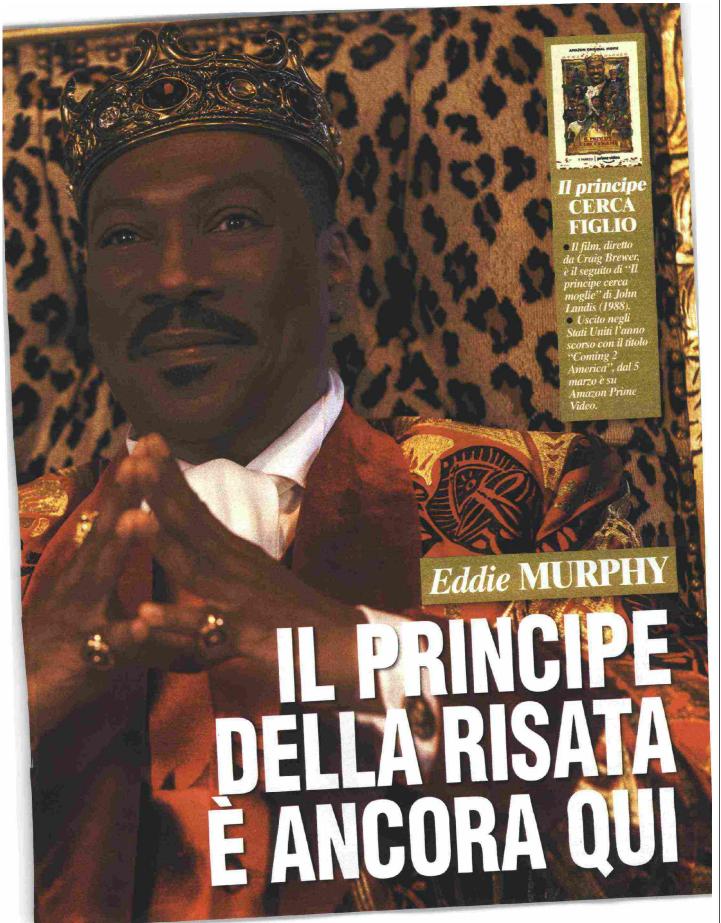
50

Settimanale

17-03-2021 Data

50/53 Pagina 2/4 Foglio





Data

17-03-2021

Pagina Foglio 50/53 3 / 4



>>> Blues Brothers, ma anche del video di Michael Jackson Thriller) e interpretata da un Eddie Murphy allora in stato di grazia. Era il 1988, l'attore comico americano era al suo ottavo film, aveva alle spalle i grandi successi di Una poltrona per due (sempre con Landis) e Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills, e per la prima volta si cimentò in un copione che lo vedeva in più ruoli diversi (cosa che poi ripeterà in altri film). Qui il ruolo principale era quello di Akeem Joffer, principe ereditario





del regno di Zamunda, un immaginario, ricco e rigogliosissimo Stato africano dove vige la tradizione dei matrimoni combinati: è per fuggire all'obbligo di sposare una donna che non ama (e che ubbidisce a ogni suo ordine, compreso abbaiare saltando su un piede solo) che parte per New York accompagnato dal suo amico e servitore Semmi, alla ricerca dell'amore vero: di «una donna che stuzzichi l'intelletto quanto i miei lombi», dice. La troverà nel Queens, quartiere povero e malfamato, ma chiaramente evocativo per un futuro re come lui, che qui si finge uno studente squattrinato e perde la testa per Lisa, la figlia del proprietario del fast food McDowell. Il film si chiude, com'è ovvio, con il loro matrimonio super

fastoso a Zamunda, con tanto di approvazione del re iper maschilista e tradizionalista Joffy Joffer. E vissero tutti felici e contenti...

Almeno fino alla decisione di Eddie Murphy, in veste di produttore, e del regista Craig Brewer (che nel 2019 l'ha riportato sul grande schermo con il film Dolemite is My Name dopo un periodo difficile) di richiamare praticamente tutto il cast del 1988, oltre a un numero considerevole di guest star (compreso Morgan Freeman), per girare il seguito. Annunciato già anni fa, Coming 2 America (questo il titolo originale) è uscito negli Usa l'estate scorsa e riprende il filo del racconto esattamente trent'anni dopo, con re Joffer che sta per morire e teme che il suo erede, avendo avuto solo tre figlie femmine perché «dotato di



17-03-2021 Data

UN LANCIO

50/53 Pagina 4/4 Foglio

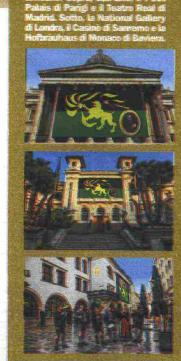


PLANETARIO

un patrimonio genetico carente di mascolinità», non possa garantire la successione al trono della dinastia, minacciata dalle smanie di potere dei vicini nexdoriani (capeggiati dal generale Izzi, interpretato da Wesley Snipes). Non foss'altro che Akeem scopre di aver avuto un figlio illegittimo da una corpulenta prostituta (interpretata dalla comica Leslie Jones), che a New York aveva approfittato del suo corpo dopo averlo stordito con i fumi di erbe stupefacenti. Da qui la scelta del neo eletto re zamundiano di ritornare là dove tutto era iniziato, cercare l'agognato erede maschio, portarlo in Africa e istruirlo come un futuro sovrano.

Condito da allusioni sessuali e un linguaggio volutamente politically incorrect, Il principe cerca figlio a differenza de Il principe cerca moglie sembra quasi aspi-

rare alla commedia musicale (con tanto di colonna sonora originale e le incursioni di artisti come le Salt-n-Pepa, Gladys Knight, le En Vogue, fino a John Legend). Per il resto è tutto una citazione del film dell'88 (di cui contiene anche un breve riassunto), tra gag e battute riciclate; una sorta di remake in chiave moderna, ma a tratti più pudico (vedi i top color pelle delle servitrici reali, all'epoca a seno nudo), delle vicende giovanili del protagonista, ora rivissute al contrario dal figlio americano, Lavelle, povero ma dallo spirito nobile. Una nuova favola romantica (seppur vietata ai minori di 13 anni) che gioca sull'effetto nostalgia. Peccato che Eddie Murphy non sia più quello di allora. Sono passati 33 anni e nel frattempo ha avuto dieci figli da svariate donne (compreso uno con l'ex spice Mel B riconosciuto dopo la prova del Dna) e se all'epoca metteva allegria soltanto a guardarlo ora appare ingessato, quasi inespressivo. E non c'entra l'assenza della sua leggendaria risata, che peraltro mancava anche nel film di Landis che lo volle meno strabordante, lasciandolo esagerare nei ruoli del barbiere Clarence, del cliente yiddish Saul e del terribile cantante Randy Watson. È una questione di entusiasmo, di voglia di far ridere, che qui purtroppo sembra mancargli. Éd è uno dei motivi per cui il film va visto fino in fondo, quando nelle papere lo si vede finalmente divertirsi e scherzare. L'altro motivo è che dopo i titoli di coda c'è John Legend che canta al pianoforte l'ironica "marcia nuziale" del primo capitolo, She's Your Queen to be, e se oggi le parole hanno perso il loro effetto grottesco, lui le rende quasi credibili.



Data 17-03-2021

Pagina 76/79
Foglio 1 / 4





RISATE, COTTE, BRIVIDI, DILEMMI E LOTTE (CIÒ CHE AI TEENAGER MANCA NELLA VITA REALE CAUSA LOCKDOWN) SPOPOLANO SULLE PIATTAFORME. TRA COMPAGNI DI SCUOLA, FATE, MADRI SUPERGIOVANI, PADRI KARATEKA, LA PASSIONE VIAGGIA VIA STREAMING, MA NON SOLO

Maria Giulia Comolli

cuola a distanza, allenamenti sportivi scoraggiati da mille limitazioni, ai ragazzi resta la possibilità di frequentare i coetanei e assaporare emozioni soprattutto virtualmente. Sarà per questo che le serie tv per il pubblico teen stanno facendo il

pieno di ascolti, tra novità ed

evergreen (molti dei quali han-

MILANO - MARZO

no divertito i loro genitori negli Anni 90, basti pensare alla seconda vita di *Friends* durante lo scorso lockdown). Per chi ama il mix di (tanti) belli e (alcuni) dannati, con condimento di misteri, la serie del momento è *Riverdale*, un teen drama firmato dagli stessi autori di *Le terrificanti avventure di Sabrina*. Mettiamoci, per i ragazzi, un college in cui tutti gli studenti potrebbero fare gli influencer. Mettiamoci, per i genitori, l'ultima apparizione del com-

pianto Luke Perry di Beverly Hills 90210. Mettiamoci morti, misteri e segreti che, fatte le debite proporzioni, creerebbero echi tra Twin Peaks e Desperate Housewives... Il serial sbanca su tutte le piattaforme: la quinta stagione è su Premium Stories, e visibile su Sky, la quarta è su Amazon Prime Video, mentre le prime tre sono su Netflix e da li dominano la top ten. Sempre su Netflix, il secondo titolo da podio è Ginny & Georgia: madre single e figlia >>>

Passioni e
SEGRETI

Un gruppo di
studenti affronta
misteri e crimini
mentre si misura
con la difficile
arte di crescere.
Creato dagli
stessi autori di
"Le terrificanti
avventure di
Sabrina".
Su Sky, Netflix,
Prime Video.

Data Pagina

17-03-2021

76/79 2/4 Foglio

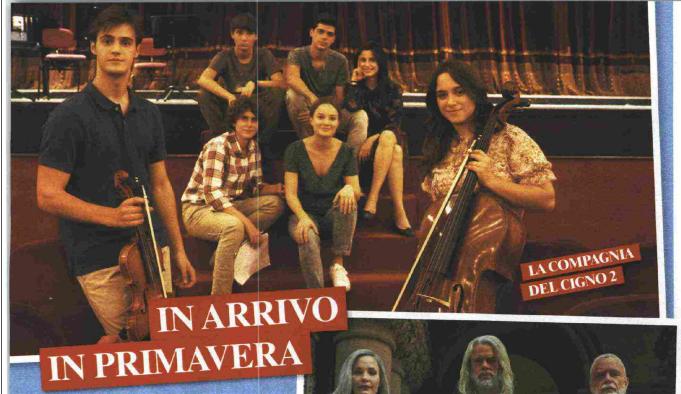




Data 17-03-2021

Pagina 76/79
Foglio 3 / 4





L'11 aprile su Na11 arriva
"La compagnia del cigno
2", sequel della fortunata serie di Ivan Cotroneo
con Alessio Boni e Anna
Valle, tra strumenti
esperanze di un gruppo
di studenti del Conservatorio. Il 22 debutta su
Netflix "Zero", in cui Antonio Dikele Distefano

racconta il suo mondo di scrittore italiano e nero cresciuto in periferiacome in parte descritto nel romanzo "Non ho mai avuto la mia età". Il 7 maggio arriva la nuova serie originale Netflix "Jupiter's Legacy" basata sui fumetti di Mark Millar e Frank Quitely.



>>> adolescente alle prese con nuove amicizie, amori e qualche pasticcio... Ricorda qualcosa? Tutti hanno pensato a *Una mam*ma per amica e sotto certi aspetti il paragone ha senso, anche se alla 30enne interpretata da Brianne Howey e la 15enne con il volto di Antonia Gentry (che di anni in realtà ne ha 23) gli sceneggiatori concedono situazioni più complicate e battute più provocatorie. Tanto provocatorie da creare un incidente diplomatico: «Cambi uomo più velocemente di Taylor Swift», si sente dire a una ragazza. Perplessità tra le fan e replica sdegnata della Swift

su Twitter: «Ehi, il 2010 ha chiamato, vuole indietro le sue battute sciatte e sessiste!». Sono scatenate anche le allieve di magia del fantasy Fate - The Winx Saga, serie italobritannica di Netflix che trasforma in live action e rende (molto) meno baby l'universo dei cartoon creati da Iginio Straffi. La formula è piaciuta tanto che le vicende di Bloom, Musa, Stella e Terra avranno una seconda stagione: riprese nei prossimi mesi per uscire, si suppone, nel 2022.

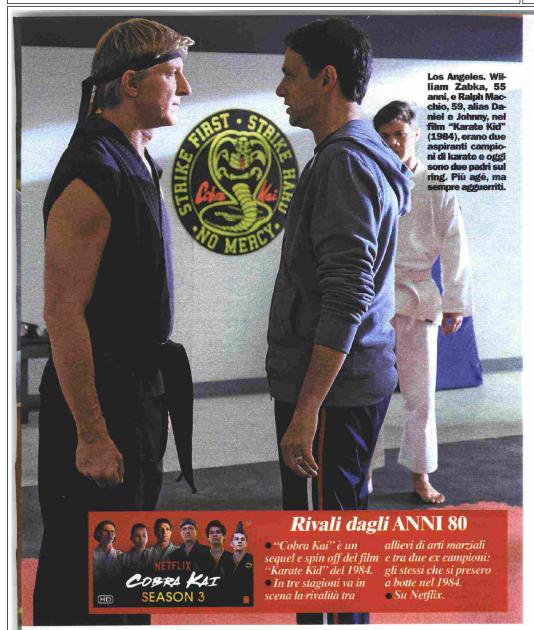
JUPITER'S LEGACY

Sempre per il pubblico femminile, con il plus di riunire sul divano figlie e mamme, è in atte-

Data 17-03-2021

Pagina 76/79
Foglio 4 / 4

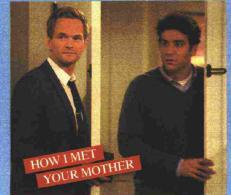




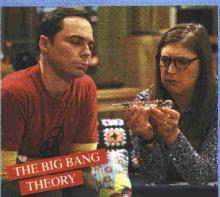
sa di una seconda stagione anche *Emily in Paris* (niente conferme ufficiali, ma sia l'autore Darren Star sia la protagonista Lily Collins si dicono pronti a tornare sul set). Maschi e femmine, ragazzini e ragazzi aspettano news sulle uscite di *Stranger Things 4*, *Lupin 2*, *Alex Rider 2*, *Lucifer 5B* (cioè la seconda parte della quinta stagione): tutto in arrivo, ma non imminente. Per i titoli già sulla rampa di lancio, invece, leggete il box nella pagina accanto.

Per gli amanti delle arti marziali, ma non solo, su Netflix è arrivata la terza stagione di Cobra Kai: competizioni di karate, competizioni tra compagni di scuola, competizioni, anzi vecchie ruggini, tra genitori con un gioco di citazioni: i padri dei giovani protagonisti sono Ralph Macchio e William Zabka, che i 50enni di oggi ricorderanno come interpreti di Karate Kid del 1984. Anche senza pescare così indietro, tra i prodotti più amati dai teen, classifiche alla mano, ci sono sitcom sempreverdi che appassionano piccoli e grandi da 15 anni. Tra Netflix, Prime Video, Disney+, si trovano le nove stagioni di How I Met Your Mother, le 11 di Modern Family (che potrebbero avere uno spin off dedicato alla coppia di padri gay molto amati dai fan) e le 12 di The Big Bang Theory. Niente mega produzioni come altre serie più ambiziose, ma tanto humour, dialoghi intelligenti e spunti di riflessione, tra il serio e lo scherzoso con netta preferenza per lo scherzoso.

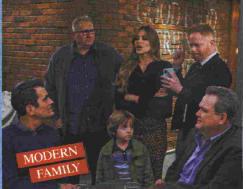
Gag e battute NELLE SITCOM SEMPREVERDI



Neil Patrick Harris, 47 anni, e Josh Radnor, 46 sono protagonisti della sitcom nata nel 2005 (titolo in Italia: "E alla fine arriva mamma").



La lunga serie su un gruppo di scienziati e adorabili "nerd", con Jim Parsons, 47, e Mayim Bialik, 45, è un cult giovanile dal 2007.



Un patriarca, una caliente seconda moglie (Sofia Vergara, 48, al centro) e un carosello di parenti de propiri a lla cittore cho minto successi del 2009

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

diano |

Data 17-03-2021

Pagina 23

Foglio 1

Losito, spariti rubino e Rolex. «Il cadavere fu spostato»

Il fratello dello sceneggiatore al pm: non credo al suicidio, autorizzai la cremazione pressato da Tarallo

ROMA Un rubino grosso e tondo come una biglia, incastonato in oro massiccio. Un pegno d'amore che Teodosio Losito non si toglieva mai, nemmeno quando la storia quasi ventennale con Alberto Tarallo era finita, assieme ai fasti cinematografici della Ares Film. Dopo la sua morte però l'anello è sparito. Come il prezioso Rolex che qualcuno gli ha sfilato dal polso subito prima che il corpo fosse cremato con una certa qual premura.

Li cerca ancora Giuseppe Losito, fratello dello sceneggiatore di fiction tv trovato cadavere l'8 gennaio del 2019 nella villa di Zagarolo, impiccato al termosifone con la sciarpa della mamma. Non è convinto che Teo si sia davvero tolto la vita.

«Il suo corpo è stato spostato sul letto, anziché lasciarlo dov'era», ha raccontato al pm Carlo Villani che sta indagando per istigazione al suicidio, dopo che nella Casa del GF Vip i due coinquilini ed ex finti amanti per contratto, Adua Del Vesco e Massimiliano Morra, hanno lasciato intendere che il misterioso e fosco «Lucifero» che controllava le loro vite potrebbe averlo spinto al gesto fatale. Assistito dall'avvocato Stefano De Cesare. Giuseppe ha spiegato di aver acconsentito alla cremazione sull'onda emotiva, pressato al telefono da Tarallo, che ora gli contende la liquidazione dell'assicurazione sulla vita da 300 mila euro di cui entrambi si proclamano

beneficiari. «Alberto mi giurava che quella era la volontà di mio fratello e mi ha convinto, ora però ho dei dubbi», ha dichiarato al magistrato. Se potesse tornare indietro, chiederebbe l'autopsia. «In quei giorni Teo era sereno, perché avrebbe dovuto uccidersi?».

E per non farci mancare proprio niente, in questo teleromanzo sempre più noir, ci sarebbero poi gli «strani incidenti» occorsi a Gabriel Garko e Massimiliano Morra, entrambi nel listino della Ares Film. Ne scrive Gabriele Parpiglia, autore Mediaset, nella seconda puntata del reportage su Giornalettismo. Ricordando quando, nel 2016, dieci giorni prima di salire sul palco di Sanremo come co-conduttore-val-

poco non ci lasciò le penne nell'esplosione della villa presa in affitto in Riviera, risvegliandosi sotto le macerie. Riportò choc, trauma cranico e una ferita sulla schiena che insanguinò la camicia di seta messa per la prima serata del Festival, sotto la giacca. Nel 2018 sarebbe stato Morra a vedere la morte troppo da vicino. Tornando a casa sulla sua 500, per evitare un'auto sulla corsia opposta, lanciata verso di lui, fu costretto a sterzare di colpo, schiantandosi contro un muretto. «Sono un miracolato», dichiarò allora, ringraziando il cielo e di certo non Lucifero.

Giovanna Cavalli Ilaria Sacchettoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Teodosio
 Losito, sceneggiatore, fu trovato impiccato in casa a Roma nel 2019
- Il pm indaga per istigazione al suicidio dopo la denuncia dei parenti seguita a rivelazioni al «Grande fratello» fatte da Adua Del Vesco e Massimiliano Morra



Ex cantante Teodosio Losito, sceneggiatore tv, trovato morto in casa a Roma l'8 gennaio 2019 a 54 anni



Data 17-03-2021

Pagina 38

Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

L'annuncio

Now Tv diventa Now: nuova identità per il servizio di Sky Nuova identità per Now Tv che diventa semplicemente Now e cambia il look. «Il nuovo nome ne riflette l'essenza: brillante semplicità che incontra l'intrattenimento allo stato puro. Gli utenti possono unirsi al servizio in streaming di Sky per godere dei film, delle serie tv, degli show, delle produzioni originali e degli eventi sportivi sia dal vivo che on demand». Lo comunica una nota dove si sottolinea che la rinnovata identità si riflette anche nel carattere e nella personalità del brand, che cambia posizionamento e accoglie gli utenti come componenti di una grande community. Il restyling di Now parte in contemporanea in UK, in Italia e in Irlanda.



17-03-2021 Data

15 Pagina

1 Foglio



MANAGER DELLO SPORT

Covid, morto il "re" dei diritti tv Bogarelli

È MORTO DI COVID Marco Bogarelli, personalità del mondo dello sport e dei diritti tv. Aveva contratto il Covid. Bogarelli, 64 anni, aveva ricoperto l'incarico di numero uno di Infront Italy. Milanese, laureato alla Bocconi, è stato protagonista delle trattative dei diritti tv del calcio dello scorso decennio. Tramite Infront Sports e Media ha gestito con i dirigenti della Serie A la partita dei diritti televisivi. Il suo è un nome molto conosciuto nel mondo del basket anche per aver portato per primo l'Nba nelle case degli italiani, con la nascita a metà degli anni Novanta di Media Partners, che nel 2006 è stata integrata in Infront.



Quotidiano

17-03-2021 Data

24 Pagina

1 Foglio

AVEVA 89 ANNI

il Giornale

Yasuo Otsuka, addio al disegnatore di «Lupin III»



📰 Il disegnatore e regista giapponese Yasuo Otsuka, uno dei grandi animatori di popolari cartoni come Lupin III e Conan il ragazzo del futuro, è morto il 15 marzo all'età di 89 anni. Collaboratore di Isao Takahata e Hayao Miyazaki, Otsuka è noto per aver lavorato a molti dei primi film giapponesi d'animazione degli anni '50 e '60, tra i quali *La leg*genda del serpente bianco, La grande avventura del principe Valiant, Robin e i due moschettieri e mezzo, Il piccolo principe e il drago a otto teste, Il gatto con gli stivali. Otsuka è stato poi animatore direttore delle animazioni e disegnatore di Lupin III, di cui ha curato le prime due serie tv e svariati film e special (si deve a lui la scelta dei colori delle giacche e la famosa 500 gialla). Entrato nello staff della Nippon Animation, Otsuka ha diretto le rocambolesche scene d'azione di $\it Il$ fiuto di Sherlock Holmes. . Tra le altre opere di cui ha diretto l'animazione, i due film di Panda! Go Panda!" e altri lungometraggi di Lupin III quali La cospirazione dei Fuma nel 1987 e Le profezie di Nostradamus nel 1995. Lasciata la professione si era dedicato all'insegnamento delle tecniche d'animazione alla Yoyogi Animation Academy. Nel 2019 aveva ricevuto un premio speciale dalla Japan Academy Film Prize Association. In sostanza si tratta di uno dei disegnatori che hanno costruito la struttura della scuola giapponese ormai diventata leader in tutto il mondo e modello per tantissimi altri disegnatori.



Ritaglio stampa esclusivo del destinatario, non riproducibile. ad uso

Quotidiano

17-03-2021 Data

31 Pagina

1 Foglio

di Matteo Sacchi **FuoriSerie**

Una commedia che dribbla il calcio e ci fa riflettere sul tempo che passa

on è facile fare serie sullo sport tano mette davanti allo spettatore è in generale. Figurarsi proporre una serie sul calcio in Italia e per di più su una icona come Francesco Totti. Ecco perché la nuova serie di Sky Atlantic che arriverà venerdì, Preferivo morì prima, è un esperimento coraggioso, un bell'azzardo. Ecco allora qualche impressione sulle prime puntate e per di più date da una persona che è tuttaltro che calciofili. Potete anche essere assolutamente disinteressati al mondo del pallone, ma tranquilli, la serie può essere divertente per tutti.

il Giornale

Partiamo dal lato serio di Preferivo morì prima. Alla fine il tema che l'ultimo anno e mezzo in campo del Capiun tema che tocca tutti. Come reagiamo quando le cose finiscono? Come ci comportiamo quando dobbiamo affrontare i limiti che il tempo e la natura ci pongono davanti?

La vicenda Totti in questo caso diventa emblematica, quasi davvero ci si trovasse davanti ad un mito moderno. Il campione, Ilary, la famiglia, gli amici e i tifosi. Tutti a fare i conti con la finitudine, con i muscoli che cambiano, con le fratture che non si possono riparare all'infinito. «Per noi calciatori è come per i cani, gli anni contano per sette». Più che una serie sembra un saggio sulla brevità della vita di Seneca solo che letto in romanesco. Ma al di là del lato serio c'èsotto al tutto un gradevole lato da commedia all'italiana che racconta amorevolmente i caratteri di una romanità in cui Totti è



immerso. E in questo senso Preferivo Morì prima è davvero un capolavoro di antiretorica. Deliziose ad esempio le telefonate tra Totti e la madre, o la riproduzione delle dinamiche familiari che non cambiano nemmeno se sei un super campione.

Se si deve trovare un limite alla serie è solo un limite fisico nel protagonista Pietro Castellitto. È un bravo attore e si vede, piega la sua mimica facciale a quella di Totti molto bene. Ma l'aria del calciatore non ce l'ha nemmeno di striscio. E alla fine per fingere sia Totti un po' di fantasia ci vuole. Se guardate The Crown non vi succede. Ma alla fine è davvero un'inezia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data

ta 17-03-2021

Pagina 31 Foglio 1



Radio Kiss Kiss è «visual» con la tv in simultanea

Stefano Prestisimone

la radio italiana che ha avuto la più alta crescita di share nell'ultimo decennio, superando i 3 milioni di ascoltatori al giorno con il network, ovvero l'ammiraglia Kiss Kiss Play Everywhere. E ora Radio Kiss Kiss dà anche un volto alle sue voci, ovvero si trasforma in «visual radio» inaugurando la programmazione televisiva: due giorni fa il via con il «Pippo Pelo show» e «I corrieri di Kiss Kiss». Il tutto visibile sul canale 158 del digitale terrestre, sul 727 di Sky, sul 64 di TiVu-Sat e su kisskiss.it, in simultanea con la radio. «Gli ultimi anni per noi sono stati una vera bomba di emozioni e risultati», sostiene la presidente del gruppo, Lucia Niespolo, «ma non è un traguardo, è una tappa, un incentivo a fare ancora meglio. Il canale tv lo avevamo acceso più di un anno fa, ma solo ora è diventato davvero attivo perché tutto è stato bloccato dall'esplosione del virus. Adesso finalmente i sistemi di software per conciliare la messa in onda radiofonica con quella televisiva sono stati messi a punto. Ed eccoci in tv sulle frequenze nazionali del canale 158».

Kiss kiss tv è partita con due programmi, ma in cantiere c'è altro: «C'è anche il meteo, il notiziario, e poi video musicali e spot promozionali. È un canale attivo, ci sono le news dal mondo con il rullo informativo. E in programma c'è di trasferire nei prossimi 4-5 mesi tutta la programmazione del network anche sul canale tv», spiega la Niespolo. Il senso della «radio che si vede» va oltre quello del conduttore dietro ad un microfono: «La tv non è un

gioco ma è molto bello giocare con la ty per noi radiofonici. Soprattutto perché la pandemia ha sdoganato dei livelli di comunicazione che non sono quelli di una volta. Prima per qualsiasi collegamento ci voleva il satellite, ora ci sono tante piattaforme che sono diventate di uso comune per i collegamenti e ciò abbassa tantissimo i costi di produzione rendendoli quasi simili a quelli della radio. Quindi diventa un bel gioco e la fantasia vedremo dove ci porta. Sicuramente l'ambizione è quella di fare dei bei contenuti che vanno al di là del prodotto della radio».

La crescita di Kiss Kiss è confermata anche dagli ultimi dati di ascolto: «I dati dell'ultimo semestre dicono di 3.158.000 ascoltatori nel giorno medio. Eravamo a 2.920.000 un anno e mezzo fa. E

siamo saliti gradatamente, nonostante il virus che invece ha fatto calare gli ascolti generali delle radio. Noi siamo in totale controtendenza rispetto al mercato. La fedeltà dell'ascolto è eccezionale e potrei parlare di "kissmania". E con la tv speriamo di avanzare ancora e di chiudere l'anno 2021 con una vittoria ancor più esaltante, che è poi la vittoria della nostra città. Ed è bello vedere che in tv. la nostra radio emana le stesse emozioni della modulazione di frequenza. E i frutti li vediamo anche con l'apprezzamento degli ascoltatori, che hanno scelto di condividere ed appoggiare i nostri principi di solidarietà, sostenibilità e bene comune. E non dimentichiamo che del gruppo fanno parte anche Kiss Kiss Napoli e Italia. Radio Ibiza e Radio Napoli che pure vanno forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLTRE LO STUDIO I conduttori di Radio Kiss Kiss ora anche in tv

VIA ALLE TRASMISSIONI CON DUE PROGRAMMI LUCIA NIESPOLO: «LE PIATTAFORME NATE DOPO LA PANDEMIA CI FACILITANO MOLTO»



Il Messaggero

17-03-2021

Data 24 Pagina

1 Foglio

ASCOLTI



Fiction

6 mln 744 mila spettatori Màkari Rail

Reality

3 mln 602 mila spettatori L'isola dei famosi Canale 5

Rubrica

571 mila spettatori Speciale Bersaglio mobile La7



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

11 Sole 24 ORE

Data 17-03-2021

Pagina 22

Foglio 1

LO SCONTRO SULLA TV COMMERCIALE

Mediaset-Vivendi, i sindacati con Cologno

I sindacati entrano nello scontro tra Mediaset e Vivendi. E lo fanno schierandosi apertamente dalla parte del gruppo di Cologno alle prese con un interessamento dei francesi che appare «più orientato a paralizzare l'attività di Mediaset che ad altro». Lo si legge all'interno di un lungo comunicato sindacale che segue a un incontro delle segreterie nazionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl, Uilcom-Uil con i vertici del Biscione. «Forse è opportuno - riporta un altro passaggio - che, trattandosi di un'azienda che riveste un ruolo molto delicato» il tema «abbia una maggiore attenzione anche da parte delle istituzioni». E così, visto «lo stallo del percorso di riavvicinamento fra Mediaset e Vivendi che era stato timidamente ripreso nel settembre 2020», diventa «importante difendere gli interessi nazionali non tanto evocandone una generica italianità, ma provando ad evitare che alcune operazioni finiscano per avere come unico esito ad oggi evidente quello di paralizzare un'azienda, mettendone a rischio l'esistenza». (A. Bio.)



Quotidiano

Data 17-03-2021

Pagina 26

Foglio 1

1

DA DOMANI SULLE RETI RAI

Hanno partecipato al progetto Giovanni Allevi, con il brano inedito «Kiss Me Again», e quattordici famosi attori italiani

«Io sono... Italia», il corto in memoria delle vittime del Covid

DI GIULIA BIANCONI

ILTEMPO

n occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid, che ricorre domani, andrà in onda sulle reti Rai, e in streaming su RaiPlay, il cortometraggio «Io sono... Italia», prodotto da Rai Cinema e dall'associazione Cultura Italiae, in collaborazione con Rai Teche, e realizzato con il patrocinio del Ministero della Cultura e di Rai per il Sociale. Il corto racconta il nostro Paese ai tempi della pandemia, attraverso il brano originale «Kiss Me Again» del compositore e pianista Giovanni Allevi, le voci di quattordici attori italiani (Elena Sofia Ricci, Claudia Gerini, Paolo Briguglia, Lino Guanciale, Vinicio Marchioni, Flavio Însinna, Enrico Lo Verso, Francesco Montanari, Andrea Delogu, Massimo Ghini, Cristiana Capotondi, Valentina Lodovini, Beppe e Anita Fiorello) e i testi di Mauro Berruto. "Eravamo in lockdown e ci chiedevamo cosa po-

"Eravamo in lockdown e ci chiedevamo cosa potessimo fare anche noi per dare un contributo spiega Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema - Così Angelo Argento (presidente di Cultura Italiae,



ndr) mi ha dato l'idea di realizzare qualcosa che potesse racchiudere non solo il momento che stiamo vivendo, ma desse respiro all'eccellenza del nostro Paese, la bellezza e la solidarietà degli italiani. E devo ringraziare tutti quelli che hanno partecipato con generosità per rendere possibile il progetto».

«Tutto è iniziato da una musica. Noi italiani siamo musica, io la penso così - afferma Allevi - Durante il primo lockdown, lontano dagli affetti e in preda all'incertezza, avevo appena terminato questo brano, che comunica uno strano equilibrio tra forza e fragilità, dissonanza e serenità, buio e luce, sentimenti contrastanti che tutti stiamo vivendo. Avevo messo sullo spartito l'ultima nota e sono entrato in contatto con gli amici di Cultura Italiae. Credo nelle coincidenze, perché siamo tutti magicamente connessi. Per questo ho voluto far parte anche io di questo corto nato per smuovere le coscienze, infondere coraggio, rompere questa cappa di inquietudine che ci avvolge e intraprendere un viaggio di ricostruzione». «La musica straordinaria di Allevi mi ha guidato nella scrittura dice Berruto - Ho provato a immaginare cosa questo Paese aveva, ha e avrà, nonostante il momento di lutto». E Argento conclude: «Questo corto è un tributo al popolo italiano e a chi ha sacrificato la propria vita per aiutare gli altri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



17-03-2021 Data

27 Pagina

1 Foglio



INTERNET

D-Link lancia l'hotspot mobile DWR-2101, router per ottenere prestazioni super dalla rete di ultima generazione

Il 5G portatile al massimo della velocità

••• Prendere il massimo dalla rete superveloce. È l'obiettivo dell'hotspot mobile di D-Link, DWR-2101 (su Amazon è in vendita a circa 560 euro), un router portatile 5G e Wi-Fi 6 che offre una connettività ad alta velocità perfetta quando si è in ufficio, casa o in mobilità. Sfruttando la potenza del 5G, può raggiungere velocità di download mo-bile estremamente elevate. Con velocità di download di Internet fino a 1,6 Gbps, questo router è perfettamente in grado di alimentare le più

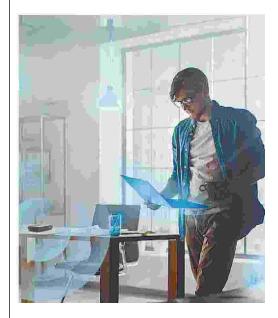
pesanti applicazioni online. Il Wi-Fi 6 presenta una capacità eccezionale e un'efficienza di rete senza precedenti di ultima generazione è perfetto per sia per le smart home iperconnesse, sia per le aziende che necessitano di una connettività stabile su più dispositivi.

Pensato e progettato per il mondo del business, DWR-2101 garantisce massima connettività collegando fino a 32 dispositivi, mantenendoli totalmente al sicuro grazie al supporto WPA3. Non essendo legato a

uno specifico provider di servizi mobile, consente di scegliere il gestore adatto alle esigenze del business, supportando anche il 4G. Grazie a una batteria 5260 mAh a carica rapida, che dura un'intera giornata, il router 5G Wi-Fi 6 consente di riprodurre in streaming, giocare o fare videochiamate, senza buffering, dropout o interferenze. Misura e pesa tanto quanto uno smartphone e può essere portato ovunque.









17-03-2021

11 Pagina

Data

1 Foglio



Il romanesco si usava soltanto nei canali Rai ma adesso prevale anche su Sky; Fox e Netflix

DI FAUSTO CAGIDEMETRIO

ItaliaOggi

┪ ono molto d'accordo con l'articolo di *ItaliaOggi* del 16 marzo di **Claudio Plazzotta** in cui si sottolineava l'eccessiva centralità di Roma e del dialetto romanesco nell'industria audiovisiva italiana. Un dilagare che imperversa pure nella tv satellitare e nelle nuove piattaforme di streaming.

Qualche esempio? Per Sky una delle serie feticcio è Romanzo criminale; per Fox ci sono le stagioni di Boris (ne sta per arrivare una nuova su Disney+) e Romolo+Giuly (Roma Sud contro Roma Nord). La modernissima e internazionale Netflix? Le serie Suburra, Baby, Skam, tutte a Roma e in romanesco stretto. E pure gli episodi di Curon, serie ambientata in un piccolo paese di montagna, in provincia di Bolzano, dove però tutti gli abitanti parlano come a Testaccio.

Anche Prime Video ha appena realizzato la serie originale Tutta colpa di Freud, ambientata a Milano, ma dove non può mancare la dose di romanità con Max Tortora. E poi, scorrendo a volo d'angelo sui palinsesti delle tv generaliste, ecco Lui è peggio di me presentato su Rai Tre in dialetto da **Marco Giallini**, i programmi dei comici romani Valerio Lundini, Maurizio Battista o Enrico Brignano su Rai Due, la banda di **Zoro** a *Propaganda live* su La7. Per non parlare di alcune fiction di-Rai Uno, tipo Principe Libero, dedicata a Fabrizio De Andrè, interpretato però da Luca Marinelli che recitava in romanesco, o *Vite in fuga*, girata a Ortisei ma come si fosse al Circeo. Il tutto condito dai film sparsi un po' su tutti i canali con la solita parrocchietta dei Giallini, Edoardo Leo, Valerio Mastandrea, Stefano Fresi, ecc. ecc. che è subito Curva Sud.

Che poi il romanesco è un idioma bellissimo, e stiamo parlando di grandi attori che però, impigriti, non si sforzano più di parlare in italiano, convinti che «il romanesco è il mio bello». Allora una moratoria è necessaria: raccogliamo le firme per cinque anni di serie tv ambientate in un liceo torinese o palermitano (e non al Mamiani), e con attori del posto. Ce ne sono tantissimi, e molto bravi.

© Riproduzione riservata—



I dati Auditel del mese. Sale l'audience di Italia Uno e Rete 4. Cresce La7. Bene Nove

Ascolti, febbraio ok per Mediaset

Rai Uno vince nel prime time davanti a Canale 5 e Rai Tre

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

ItaliaOggi

analisi dei dati di ascolto della tv italiana in febbraio deve soprattutto tenere conto che il paragone con l'analogo mese del 2020 risulta completamente falsato: infatti il *Festival di* Sanremo 2020, edizione con un boom di audience, si tenne tra il 4 e l'8 febbraio, mentre quella 2021 è slittata al periodo 2-6

Detto questo, salta all'occhio la crescita di La7: il canale spicca al 5,63% in prima serata (4,28% nel febbraio 2020), e si posiziona davanti a Rai Due (5,20%), Italia Uno (5,1%) e Rete

comprende anche La7d, arriva a un complessivo 5,93% in prima serata, e, con appena due canali, supera il portfolio di tutta Discovery Italia, pur in crescita al 5,8% in prime time.

Rai Ûno non spicca particolarmente in questo mese di febbraio, ma ogni paragone col febbraio 2020 ha poco senso per i motivi sopra esposti. E' comunque la rete leader in prime time con il 18,8%, davanti a Canale 5 che si ferma a quota 14,28% di share, in calo sul 2020, e a Rai Tre col 6,4% (in netta crescita di 1,5 punti sul febbraio 2020).

E' comunque un buon mese per Mediaset, che vede salire di 0,5 punti sia la share di Italia

me time. Con poi un ventaglio di canali del digitale terrestre (esclusi quelli kids) che per il Biscione vale complessivamente quasi l'8% in prima serata e il 7,4% nelle 24 ore.

Discovery Italia ha un peso del 7,1% di share nell'arco dell'intera giornata e del 7,48% in seconda serata, e in entrambi i casi supera Šky (ferma al 5,95% nelle 24 ore e al 7,1% in seconda serata): molto bene Nove soprattutto in prime time (1,83%, 0,6 punti in più del febbraio 2020), mentre Real Time conferma i risultati di 12 mesi prima.

Come anticipato, è in calo la fetta di ascolti intercettata da

4 (4,6%). Il network di La7, che Uno, sia quella di Rete 4 in pri- Sky: perde 0,6 punti nelle 24 ore (è al 5,95%), 0,7 punti in prima serata (6,95%) e solo 0,2 punti in seconda serata (7,1%). Diminuiscono soprattutto i telespettatori dei canali in chiaro Tv8 e Cielo, particolarmente nel day time, mentre paiono reggere bene sia l'intrattenimento di Sky Uno, sia gli eventi di Sky Sport Uno in prima serata.

Complessivamente appannati gli ascolti del gruppo Viacom, entrato in una sorta di cono d'ombra da quando ha affidato tutta la raccolta pubblicitaria a Sky, e dando l'impressione di aver un po' tirato i remi in barca. Da segnalare, infine, la performance di Tv2000, canale della Cei che ormai vale quasi un punto di share nelle 24 ore.

-© Riproduzione riservata-



Data

17-03-2021

19 Pagina 2/2 Foglio



Così le performance, emittente per emittente

Sintesi mensile 1A, emittenti nazionali, giorno medio mensile, fasce standard		Febbraio 2021 (dal 31/01/21 al 27/02/21) Target: Individui 4+ (58.496.279)							
		02.00 25.59	07.00 09.00	09.00 12.00	12.00 15.00	15.00 18.00	18.00 20.30	20.30	22.30 25.59
	SH	16,57	16,44	16,63	16,23	14,23	20,01	18,80	14,2
Rai Due	AM	527.180	156.698	274.074	991.565	519.664	752,296	1.413.037	582.89
	SH	4,59	2,75	3,82	6,66	3,88	3,73	5,20	4,5
Rai Tre	AM	865.170	547.075	400.943	1.305.648	984.560	2.111.360	1.743.184	712.09
	SH	7,53	9,58	5,59	8,76	7,35	10,48	6,42	5,5
Rai Yoyo	AM	99.471	101.216	109.712	135.189	129.657	224.755	154.917	41.36
	SH	0,87	1,77	1,53	0,91	0.97	1,12	0,57	0,3
Totale Rai	AM	4.074.300	2.122.923	2.563.387	5.740.257	4.437.530	8.106.979	9.832.545	3.840.53
	SH	35,47	37,19	35,71	38,53	33,11	40,22	36,22	29,98
Canale 5	AM	1.838.413	979.438	992.581	2.545.639	2.388.718	3,360,314	3.877.491	2.099.27
STATISTIC C	SH	16,01	17,16	13,83	17.09	17,82	16,67	14,28	16,39
Italia 1	AM	516.913	131.812	234.259	894.893	387.186	664.559	1.396.399	811.630
maile 4	SH	4.50	2,31	3,26	6,01	2,89	3,30	5,14	6,34
Rete 4	AM	430,406	75.500	165.794	525.572	512.389	717.455	1.250.621	597.309
	SH	3,75	1,32	2,31	3,53	3,82	3,56	4,61	4,66
Trio		140.022	61.274	65.937		160,787		422.904	237.01
Iris	AM SH	- 01250912111			105,770	STATE AND STATE OF THE STATE OF	165.560	107-12-12-12-12-12-12-12-12-12-12-12-12-12-	DESCRIPTION DATE
Totale Mediaset	75.4 L	1,22	1,07	0,92	0,71	1,20	0,82	1,56	1,85
	AM	3.765.381	1.695.979	1.983.133	4.991.687	4.390.634	6.215.589	8.849.477	4.833.81
NOVE	SH	32,78	29,71	27,63	33,51	32,76	30,84	32,60	37,73
	AM	194.448	92.033	132.757	216.438	248.680	256.440	495.755	231.483
	SH	1,69	1,61	1,85	1,45	1,86	1,27	1,83	1,8:
Totale Discovery	AM	814.057	422.576	615.637	986.193	1.058.357	1.189.144	1.573.394	958.866
	SH	7,09	7,40	8,58	6,62	7,90	5,90	5,80	7,48
TV8	AM	193.147	55.061	91.116	138,943	270.518	252.220	598.908	293.14
	SH	1,68	0,96	1,27	0,93	2,02	1,25	2,21	2,29
Totale Sky	AM	683.355	281.778	322.869	611.599	887.651	1.070.195	1.888.075	917.26
	SH	5,95	4,94	4,50	4,11	6,62	5,31	6,95	7,10
La7	AM	488.353	252.537	376.077	606.035	424.124	652.825	1.529.686	595.98
	SH	4,25	4,42	5,24	4,07	3,16	3,24	5,63	4,6
La7d	AM	48.260	10.516	37.716	39.060	77.411	61.040	79.225	91.88
	SH	0,42	0,18	0,53	0,26	0,58	0,30	0,29	0,72
Totale La7	AM	536.613	263.053	413.792	645.094	501.535	713.864	1.608.911	687.87
	SH	4,67	4,61	5,76	4,33	3,74	3,54	5,93	5,37
Totale Mtv-Viacom	AM	216.117	118.475	156.352	280.239	260.518	377.388	447.641	228.382
	SH	1,88	2,08	2,18	1,88	1,94	1,87	1,65	1,78
T∨2000	AM	104,070	166.649	110.670	66,663	118.798	314.291	134.798	48.824
	SH	0,91	2,92	1,54	0,45	0,89	1,56	0,50	0,38
Totale Walt Disney Company	AM	58.296	13.442	27.120	56.755	72.634	90.954	159.706	82.83
	SH	0,51	0,24	0,38	0,38	0,54	0,45	0,59	0,65
Totale De Agostini Editore	AM	7.246	9.391	12.743	10.289	8.653	15.807	8.120	600
	SH	0,06	0,16	0,18	0,07	0,06	0,08	0,03	0,00
Totale Turner	AM	5.138	3.301	4.802	7.161	7.009	11.485	9.547	2.30
	SH	0,04	0,06	0,07	0,05	0,05	0,06	0,04	0,0
Altre Digitali Terrestri	AM	914.830	469.002	695.452	1.132.051	1.196.563	1.564.047	1.979.266	918.37
	SH	7,97	8,22	9,69	7,60	8,93	7,76	7,29	7,1
Altre Sat Non Pubblicate	AM	161.315	51.724	104.651	186.482	247.880	296.148	375.560	162.72
	SH								
Totale Emittenti		1,40 11.485.535	0,91 5.708.385	1,46	1,25	1,85	1,47	1,38	1,27
IVIAIC EIIIIILEIIII	AM	TT.400.000	0.100.383	1.110.101	14.897.053	10,402.300	20.100.402	21.140.090	TE.OTT.DO

Elaborazione ItaliaOggi su dati Auditel am = ascolto medio, %sh = share, %pe = penetrazione Nota: Tutti i dati comprendono gli aspiti DATI e DATABASE di esclusiva titolarità di Auditel S.r.l.. Tutti i diritti Riservati.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Quotidiano

17-03-2021 Data

20 Pagina

1 Foglio

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

ItaliaOggi

Facebook pagherà News Corp per i contenuti in Australia. News Corp ha raggiunto un accordo pluriennale che le permetterà di diffondere notizie a milioni di utenti Facebook in Australia attraverso il servizio «News» della piattaforma. L'intesa, che avrà una durata di tre anni, si applicherà a decine di giornali e media che fanno capo a News Corp in Australia come il quotidiano nazionale The Australian, il sito di notizie news.com.au e testate metropolitane come The Daily Telegraph e Herald Sun.

Diritti tv della Serie A, la decisione slitta. L'assemblea della Lega Serie A di ieri non è riuscita ad assegnare i diritti televisivi per le stagioni 2021/2024. La discussione proseguirà in una nuova riunione settimana prossima.

Fatto Quotidiano, Seif entra in Fieg. Societa editoriale Il Fatto (Seif), che pubblica tra gli altri Il Fatto Quotidiano, è entrata nella Federazione italiana editori giornali. Alla Fieg aderiscono la quasi totalità delle testate quotidiane e la gran parte delle testate periodiche, oltre che le agenzie stampa a carattere nazionale e molte testate digitali.

© Riproduzione riservata—





TELE-VISIONI

Rai1, tre fiction per ricordare Agnelli, Moro e Dalla Chiesa

Agnelli, Moro, Dalla Chiesa, protagonisti a vario titolo della recente storia d'Italia, saranno ricordati da Rail con tre fiction in un nuovo filone che intende portare sullo schermo e approfondire anche il contesto politico e sociale in cui operarono.

Ginevra Elkann nipote di Gian-ni e figlia di Margherita Agnelli e Alain Elkann, andrà dietro la macchina da presa per girare *Agnelli*: «Racconterò dal matrimonio dei miei bisnonni fino a quello dei miei nonni e la loro vita di coppia attraverso lo



nibile in streaming su Rai-Play. Una sorta di anteprima di questo nuovo lavoro. Altre fiction-verità saranno quelle su Aldo Moro e sul generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Sarà Marco Bellocchio a indagare, in tre puntate, su Aldo Moro e quegli anni insanguinati dal terrorismo. L'altra fiction, le cui riprese

cominceranno nel 2022, sarà invece dedicata al generale Car-lo Alberto Dalla Chiesa, assassinato per mano della mafia, assieme alla moglie Emanuela Setti Carraro, il 3 settembre 1982. Già Canale5 ha proposto a settembre un film sulla vita del generale.



Ginevra Elkann

Vincenzo Salemme riscrive per Rai3 la commedia Faccio a pezzi il teatro, data-ta 2001. Al suo fianco **Mau**rizio Casagrande e Carlo

Buccirosso. Chiara, un'anziana donna, riceve da suo figlio una lettera in cui egli propone di clonare i parenti anziani per beffare la morte. Di qui una serie di situazioni comiche. Quattro puntate in palinsesto da metà aprile.

Sabrina Ferilli da questa sera su Canale5 con Svegliati amore mio, fiction made in Mediaset che affronta il tema dell'inquinamento causato da una fabbrica. Questa è una settimana ricca di debutti. Su Rai2 questa sera inizia la quarta stagione di Rocco Schiavone, il vicequestore interpretato da Marco Giallini, che anticipa: «Questa volta sono alle prese con un cadavere che non si sa dove sia finito». Altro debutto è quello di Pietro Castellitto nei panni di Francesco Totti. La fiction Speravo de morì prima sarà proposta venerdi su Sky Atlantic, E la moglie del calciatore, **Nary** Blasi, che sta conducendo l'Isola dei famosi (Canale5) dice: «Una cosa bellissima di Francesco? Dopo 20 anni mi guarda con gli stessi occhi... infatti ogni tanto gli dico "oh ma che ti sei impallato?"». Di tutt'altro genere la fiction in avvio domani su Rai1, Carosone, vita e carriera del cantante e musicista napoletano, interpretato da Eduardo Scarpetta («E' stato difficile perché

non sono un cantante e non so neppure suonare»), con le musiche di Stefano Bollani. Un altro artista, Nino Manfredi, sarà ricordato nel centenario della nascita con uno specia-le di Canale5 il 20 marzo e una giornata (il

Cine34 (Mediaset).

Franco Pepe è il pizzaiolo che durante il lockdown ha preparato pizza e dolci per le persone più bisognose, Mauro Pelaschiar è il campione che ha compiuto il periplo d'Italia a vela per diffondere un codice etico di comportamenti virtuosi per la conservazione dell'ambiente marino: sono tra i protagonisti della terza stagione di Nuovi Eroi, format (realizzato con la collaborazione del Quirinale) a cura di Andrea Felici, che Rai3 proporrà a breve. Saranno raccontate le storie di alcuni di coloro che sono stati insigniti dell'Ordine al merito della Repubblica.

Bruno Vespa (Porta a Porta, Rai1) saluta l'arrivo di Enrico Letta alla guida del Pd: «Letta ha compiu-

to un gesto generoso verso il suo partito, anche se certo non gli dispiace l'oggettiva rivincita per il modo con cui fu escluso da palazzo Chigi (dal Pd, non solo da Renzi). Ha diritto a due anni di prospettiva, che saranno anche due anni decisivi per

Alba Parietti, opinionista a *Live* (Canale5) e *Ore14* (Rai2), si defila dalla politica dopo avere militato sul fronte piddino: «Gli unici miei politici di

riferimento sono da tempo **Papa** Francesco e il presidente Mat-tarella. Io tengo solo per loro. Non ascolto altri. Per la verità ho ascoltato Draghi e mi è sembrato fosse in linea con quello che il Papa e Mattarella sostengono da tem-

po: non si può vivere sani in un mondo malato».

Paolo Bonolis (Avanti un altro, Canale 5) giudica sé e la tv: «Sono stato un pioniere, le idee sembravano opportunità. Oggi mi dicono che è stato fatto tutto, tutto arato: si fa tv stanziale, da coltivatore ... ».

Claudio Gioè fa centro con Makari, la nuova fiction

(4 puntate) di Rai1 che lune-dì ha raggiunto 6,7 milioni di telespettatori (28%) battendo nettamen-te Ilary Blasi all'esordio con l'Isola dei famo-si (Canale5) che ha registrato 3,6 milioni (21,6%). Domenica è Lu-

22 marzo) a lui isa Ranieri con interamente dedicata da Le indagini di Lolita Lobosco (Rai1) a dominare, su-perando i 7 milioni (28,8%), Alle sue spalle l'exploit di Fabio Fazio che ospitando a Che tempo che fa (Rai3) Enrico Letta e Francesco Paolo Figliuolo ottiene il record di 3,1 milioni (11,3%). Barbara D'Urso (*Live*, Canale5) si ferma a 2 milioni (11,8%). La riscossa di Canale5 arriva sabato grazie a Maria De Filippi che porta C'è posta per te a 6,5 milio-ni (30,9%) mentre Rai1, col film Captain Phillips si deve accontentare di 3,1 milioni

> Alfonso Signorini, ar-chiviata la conduzione del Grande fratello Vip (Cana-le5), dà i voti a chi gli è sta-to accanto in studio: «**Pupo** a volte diceva le sue battute nel momento sbagliato, mandando a monte un momento di tensione emotiva creato a fatica, ma va

bene. In compenso si porta dietro il suo vissuto e ha una profonda cultura. Con Antonella Elia all'inizio ho avuto delle frizioni e ci siamo anche scontrati. Non mi ha mai ascoltato ma, a parte questo, ha fatto il suo lavoro molto bene».

Carlo Conti, che il 13 marzo ha compiuto 60 anni, dopo la conduzione di una puntata di A grande richiesta (Rai1, appena il 12% di share) proverà a riscattarsi con

la nuova edizione di Top Die-ci: «Partiremo a metà aprile, dopo Pasqua. È un progetto che avevamo nel cassetto da tempo e il perio-do difficile che stiamo vivendo ci ha stimolati ad adattare il format origina-

le, che prevede-va l'orchestra e il pubblico, alle esigenze del momento. Puntiamo sulle curiosità e la voglia di giocare e scherzare degli italiani». La sugli usi prima edizione ha avuto un ascolto del 19,6%.

Claudio Baglioni

Fabio Fazio e la riproposizione della telenovela sul suo contratto e sulla sua collocazione in Rai. Ha dato fuoco alle polveri nella scorsa puntata di *Che tem-po che fa* (Rai3): «Io finisco a maggio, poi non so cosa farò». Molto dipenderà dalle sue richieste economiche e da quanto l'azienda è disposta a spendere. Intanto è incominciato il solito tiraemolla.

Raoul Bova in una complessa storia d'amore con l'inatteso arrivo di un'infermiera con molte cose da nascondere che costringerà tutti a fare i conti con i propri segreti. Il titolo è Buongiorno Mamma, 6 puntate in onda dal 14 aprile. Canale5 cercherà la rivincita sulle fiction Rai. Accanto a lui Maria Chiara Giannetta. Ma Bova sarà il protagonista anche di un'altra serie, sempre per Canale5: Giustizia per tutti, che approderà in palinsesto dopo l'estate.

Claudio Baglioni irriconoscente. Dopo due Festival di Sanremo (Rai1) ha scelto Canale5 per festeggiare i 50 anni di carriera. Tre serate a maggio con tutto il suo repertorio, accompagnato da molti ospiti. Presenterà il nuovo album di inediti dal titolo Questa storia che è la mia: doveva essere il clou del tour di quest'anno con ben 12 date alle Terme di Caracalla. a Roma, ma causa pandemia è stato rinviato e allora lui ha deciso di dirottare verso lo show televisivo, snobbando però la Rai.

© Riproduzione riservata—



Sabrina Ferilli

non riproducibile. Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario,

no Data

17-03-2021

Pagina 14

Foglio

1

Da domani sui canali della Rai Un «corto» per le vittime del Covid

Il mare che «benedice tutto quello che è diverso», le bellezze naturali, l'arte, da Michelangelo a Dante, la resilienza dopo le catastrofi naturali e non, la maglia azzurra e il coraggio di chi si è sacrificato per la comunità, come Falcone e Borsellino, ma anche negli ultimi mesi, chi ha assistito i malati di coronavirus. Sono fra i protagonisti di «lo sono... Italia», il corto prodotto da Rai Cinema e dall'Associazione Cultura Italiae, in collaborazione con Rai Teche, realizzato da Vertigo che debutterà sui canali e le piattaforme del servizio pubblico domani, 18 marzo, in occasione della Giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid.

Il brano composto da Giovanni Allevi, «Kiss me again», fa da colonna sonora al viaggio per immagini tracciato dal testo di Mauro Berruto (l'ex allenatore della nazionale di pallavolo), nel quale ogni elemento parla in prima persona letto da Elena Sofia Ricci, Claudia Gerini, Paolo Briguglia, Lino Guanciale, Vinicio Marchioni, Flavio Insinna, Enrico Lo Verso, Francesco Montanari e Andrea Delogu, Massimo Ghini, Cristiana Capotondi, Valentina Lodovini, Beppe Fiorello e la figlia Anita. Tutti hanno partecipato a titolo gratuito.



iano Data

Pagina 17

17-03-2021

Foglio 1

E anche a Darrow fu Zorro alla Tv

L'attore è morto a 87 anni

morto all'età di 87 anni nella sua casa di Wilmington, in North Carolina, Henry Darrow, l'attore statunitense noto per aver recitato in tre diversi adattamenti televisivi di Zorro. Nato a Manhattan il 15 settembre 1933 da una famiglia di origini portoricane, Darrow è stato anche il detective della polizia di San Diego Manny Quinlan, accanto a David Janssen, nella



ATTORE Darrow

serie tv *Harry O* (1974-76) e ha vinto un Daytime Emmy nel 1990 per il ruolo di Rafael Castillo nella soap opera *Santa Barbara*. È stato anche Manolito Montoya, figlio di un ricco proprietario terriero messicano, nel telefilm Nbc *Ai confini dell'Arizona* nel 1967-71.

Per la serie animata della Cbs *Le nuove avventura di Zorro* (1981), Darrow prestò la voce allo spadaccino mascherato, poi è stato Don Diego de la Vega nella serie Cbs del 1983 *Zorro efiglio* e ancora Alejandro de la Vega, il padre di Don Diego, nel nuovo *Zorro* del 1990-93.

Nella sua carriera ha recitato anche in *Beautiful, Cuori senza età, Dallas e Cuore e batticuore* e, al cinema, *The Hitcher - La lunga strada della paura, L'ultimo caso del sergente Brock e The invisible man*».



Data 17-03-2021

Pagina 1+27
Foglio 1/2





Costruiamo una Rai digitale modello Bbc

di Paolo Garimberti

a modernizzazione
del Paese, che è l'obiettivo
di fondo del Recovery Plan,
passa anche attraverso un
ripensamento del modo di fare
informazione. Soprattutto
quella del servizio pubblico.

🏮 a pagina 27





la Repubblica

Quotidiano

17-03-2021 Data

1+27 Pagina

2/2 Foglio

Il futuro dell'informazione pubblica

Modello digitale per la Rai

di Paolo Garimberti

a modernizzazione del Paese, che è l'obiettivo di fondo del Recovery Plan, passa anche attraverso un ripensamento del modo di fare informazione. Soprattutto quella del servizio pubblico. La pandemia, che da un anno ormai ha cambiato i nostri stili di vita chiudendoci in casa nell'ansiosa attesa dei dati della curva epidemiologica, ha messo a nudo i limiti di quei servizi pubblici europei che non hanno saputo intraprendere per tempo la trasformazione digitale, uno dei cardini del Next Generation Eu, il piano di ripresa per uscire dalla crisi.

È opportuno partire da una distinzione tra due termini che vengono spesso sovrapposti: tv di Stato e tv pubblica. La prima è al servizio dei governi ed è uno strumento di propaganda piuttosto che di informazione. Come accade in Russia o in Cina, ma anche in Paesi che fanno parte dell'Unione europea, l'Ungheria e la Polonia, per citare i due casi più eclatanti. La tv pubblica è al servizio dei cittadini, che la finanziano in tutto o in parte con il canone. La Bbc è il modello più citato. Ma non è il solo: l'Yle finlandese, la Zdf e l'Ard tedesche sono altri casi eccellenti di indipendenza e buona informazione.

La Raiè (insieme a qualche altro grande servizio pubblico europeo) in una situazione ibrida: di "less insulation from government", minore isolamento dal governo, come è scritto in un approfondito studio del Reuter Institute insieme con la università di Oxford su le Public Service News. Il "minore isolamento" non è dal governo, ma dai partiti, che si spartiscono nomine e

Nulla di nuovo sotto il sole. Sono ormai passati quasi cinquant'anni da quando Alberto Ronchey inventò il termine «lottizzazione». Ma questa interferenza dei partiti, che mortifica i non pochi talenti e i tanti bravi giornalisti della Rai, ha contribuito a rallentare il processo di modernizzazione e di conseguenza a ridurre la capacità di attrazione dell'offerta informativa non tradizionale, cioè telegiornali e giornali radio. E oggi, con i ripetuti lockdown imposti dal Covid, questo ritardo rischia di pesare come un macigno. Anche nei confronti dell'Europa e dei suoi piani di ripresa. La *Bbc* ha iniziato la trasformazione digitale molti anni fa, quando la dirigeva Mark Thompson. Che, terminato il mandato, è stato assunto dal New York Times proprio per realizzare un piano di digitalizzazione che è stato uno straordinario successo editoriale. Oggi, nella popolazione tra i 18 e i 25 anni, il sito della Bbc ha un indice di visualizzazioni del 56 per cento (più alto dell'audience televisiva nella stessa fascia di età). In generale i servizi pubblici più maturi nel digitale, dalla

Francia alla Finlandia, riescono a essere competitivi nell'offerta informativa sul web. Mentre la Rai, che tra l'altro ha un sito per ogni telegiornale e per il canale di news, non regge neppure lontanamente il confronto con i maggiori quotidiani e il divario tra l'audience televisiva e i visitatori del sito è enorme. Come accade del resto in Spagna, un altro servizio pubblico fortemente condizionato dai partiti politici. Il Covid ha accentuato i pregi e i difetti dei servizi pubblici. Chi era più avanti nei processi di integrazione delle newsroom e della digitalizzazione ha saputo reggere di fronte all'emergenza con maggiore efficacia anche nella competizione con i social e la Rete. Gli esempi virtuosi vengono ancora volta dalla Bbc, ma anche dal Belgio, dove si è sperimentata una piena collaborazione tra tg e radio con le news della mattina: un unico programma al tempo stesso televisivo e radiofonico con emanazioni sul web di grande successo. In Francia il coronavirus ha impresso una accelerazione alle soluzioni digitali, ma anche alle sinergie tra France 2 (nazionale) e France 3 (regionale), Radio France (che ha una gestione separata rispetto alla tv) e il sito. Per alcuni servizi pubblici il contrasto delle fake news dilaganti nel tempo della pandemia è diventato una missione: non solo come servizio al pubblico, ma anche come attestato di credibilità. La Bbc, che ha una tradizione storica in questo campo con Bbc Monitoring, ha creato Reality Check, una sezione del sito per il debunking (lo smascheramento delle notizie false) e il fact checking (verifica delle fonti). Franceinfo, con Vrai ou fake, ha istituito un team di giornalisti delle varie testate che sollecita gli ascoltatori e i visitatori del sito a prendere parte attiva con le loro segnalazioni alla lotta contro le fake news.

In conclusione, la crisi che stiamo vivendo ha sottolineato la sfida esistenziale con la quale l'informazione del servizio pubblico deve confrontarsi, uscendo dall'illusione che gli ascolti dei telegiornali diano un margine di sicurezza. Basta guardare l'età dell'audience per capire che il declino è inevitabile. Le nuove generazioni (la Next Generation per tornare al piano anti-crisi della Ue) hanno un tempo di attenzione limitato e soddisfano i loro già modesti appetiti informativi non guardando la tv, ma smanettando sui cellulari e sui tablet, navigando in un mare pieno di insidie e finendo facilmente preda delle fake news. Perciò per i servizi pubblici la digitalizzazione e la presenza sul più ampio spettro possibile di strumenti non è solo una scelta di sopravvivenza. È un dovere morale e un contributo alla modernizzazione del Paese.

17-03-2021 Data

88/93 Pagina

1/4 Foglio

Durante la pandemia sono cambiati i modi di interagire nelle arene digitali e ne sono nate altre, con logiche inedite. Ai commenti scritti, alle chat e alle foto si è aggiunta una centralità: la voce. Neppure i video sono come prima: ai filmati brevi, si preferiscono i lunghi contenuti in diretta.

di Marco Morello

arà il desiderio di un intrattenimento che abbia uno spessore e una durata, il tentativo di spezzare la boria unidirezionale delle serie televisive per trovare altre forme d'interattività, il bisogno urgente di sensazioni accessorie di contatto, fatto sta che i social network più in forma al momento riflettono bene il periodo storico. Non sono, né possono essere, i soliti noti. Hanno altri nomi, funzioni ripensate, modalità d'uso differenti.

Le lunghe obbligatorie permanen-

ze domestiche, la mobilità ridotta e azzoppata hanno scalfito lo strapotere delle storie Instagram fugaci, reso meno splendente il fulgore dei video flash su TikTok, fatto avvertire come insufficiente il diluvio di parole sulle bacheche di Facebook.

La brevità, la semplificazione, finanche l'evasione nella banalità, non sono più abbastanza. Meglio l'approfondimento.

All'attrattiva della differita, alla comodità dell'on demand, si affianca il

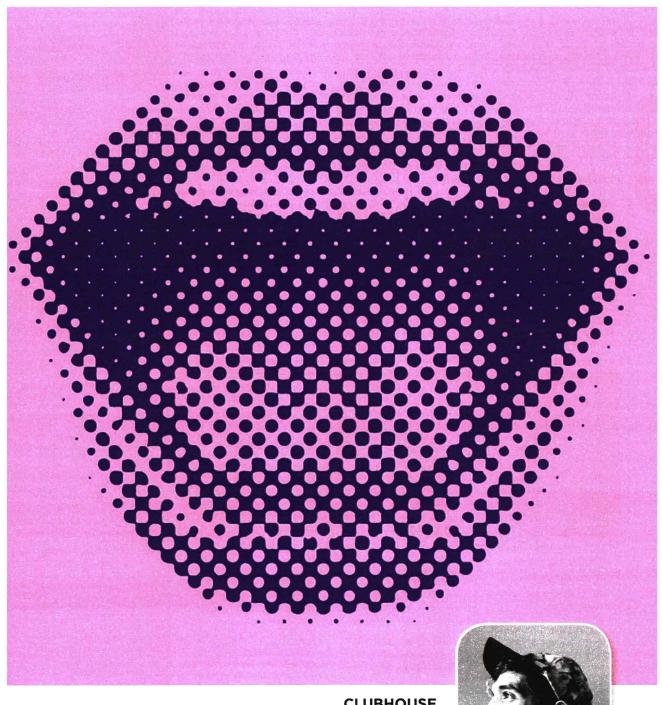
88 Panorama | 17 marzo 2021

PANORAMA

17-03-2021 Data

88/93 Pagina 2/4 Foglio

PIACERI_TRANSIZIONI/1



CLUBHOUSE

È il social di cui tutti parlano (a destra, l'icona della app) e dove ci si ritrova per chiacchierare: anziché pubblicare foto e scrivere commenti, si utilizza la voce per esprimere la propria opinione. Oppure si resta ad ascoltare quella degli altri.

17 marzo 2021 | Panorama 89

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

17-03-2021 Data

88/93 Pagina

3/4 Foglio

PANORAMA

PIACERI_TRANSIZIONI/1

bello della diretta, il fascino del «qui e ora»; l'immagine non sarà diventata periferica, però non è l'unica centralità possibile. Si recupera il gusto di chiudere gli occhi, almeno di tenerli lontano da uno schermo.

Una somma di caratteristiche che si ritrovano nelle stanze virtuali di Clubhouse, lo «Speakers' Corner» contemporaneo, l'applicazione in cui si va a dire la propria opinione e sentire quella degli altri. In cui si discute, con la voce, di tutto: sport e bellezza, cibo e viaggi, identità di genere e parità salariale.

Si replica, senza repliche: è un agglomerato gigantesco di piccole stazioni radio che trasmettono live, dove chiunque può avere il doppio ruolo di conduttore e ascoltatore, fruitore del dibattito e suo protagonista.

È il social del momento: è passato dalle briciole alla massa, dai due mila download dello scorso settembre ai 994 mila di dicembre, dai 2,4 milioni di gennaio ai 10 di febbraio, come ha riassunto il magazine economico Fast Company. Una progressione furiosa e in apparenza poco significativa, se paragonata alle grandi piattaforme che hanno sfondato il miliardo di utenti.

Una statistica che invece guadagna possanza se si considera che Clubhouse è disponibile solo su iPhone e per cooptazione: ogni utente ne può invitare pochi altri, dando vita a un flusso esponenziale che non smette di allargarsi.

«Colma un vuoto evidente. Dà la sensazione di ritrovarsi al bar, in un momento in cui al bar, in gruppo, non ci si può andare. La voce, poi, restituisce un senso d'intimità» ragiona Vincenzo Cosenza, chief marketing officer della società di influencer marketing Buzzoole e tra i più quotati esperti di social network in Italia.

Clubhouse non è neutro né innocente, «ripete le dinamiche di altre arene dove i leader fanno proseliti e guadagnano follower», però è un rifugio per chi non vuole essere travolto da emoji, gif e meme idioti.

Un tetto in sé precario, giacché Twitter, Facebook e dintorni hanno già preso a insidiarlo e copiarlo: «Si tratta di un sistema facilmente clonabile dal punto di vista tecnologico. Presto, la voce sarà una modalità aggiuntiva, consolidata su tutte le principali piattaforme».

Già lo è nei podcast, che ora attraggono pure gli youtuber (vedere servizio

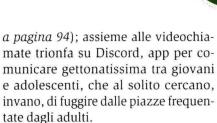


DISCORD

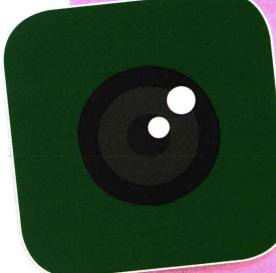
Un club virtuale, dove incontrare gli amici o altri iscritti che condividono passioni in comune con le nostre. Si entra dentro canali tematici, si partecipa con la voce oppure mostrandosi in video. È molto usato dai giovanissimi.

DISPO

Combatte l'immediatezza di Instagram. Trasforma il telefono in una vecchia macchina fotografica: le immagini da postare sono disponibili il giorno dopo lo scatto, come quando bisognava aspettare per sviluppare il rullino.



L'altro boom riguarda i video lunghi, trasmessi in diretta: c'era una volta la televisione, adesso tocca a Twitch, di proprietà di Amazon. Qui, Bobo Vieri si attarda per due ore a commentare il campionato, Fedez sfora le cinque giocando ai videogiochi, perfetti sconosciuti diventano fenomeni: uno dei più famosi è un altro gamer, «Pow3r», con





ONLYFANS

Nato soprattutto per ospitare contenuti per adulti, oggi accoglie celebrità della musica, dello sport. della moda. Li si può seguire per vedere immagini, video e contenuti esclusivi sia gratis sia a pagamento.

17 marzo 2021 | Panorama

17-03-2021 Data

88/93 Pagina

4/4 Foglio

PIACERI_TRANSIZIONI/1

quasi 1,5 milioni di seguaci. L'elemento social vive sulla destra dello schermo, dove scorre un diluvio di commenti: qualcuno viene letto in diretta, altri generano un botta e risposta tra gli spettatori. È un modo per partecipare e sentirsi all'interno di una community. Come essere seduti, tutti insieme, su un enorme divano. Una maniera per avvicinarsi, almeno virtualmente, a celebrità e influencer, inevitabili miti contemporanei.

PANORAMA

Su OnlyFans, piattaforma che la propensione al fanatismo l'ha messa nel nome, ci sono per esempio già un milione di creatori che dispensano foto e video esclusivi, anche a pagamento, ai loro follower, un pubblico potenziale di 100 milioni di persone.

All'inizio trionfavano i contenuti vietati ai minori, poi con la salita a bordo di star dello sport o della musica quali Cardi B, DJ Khaled e il rugbista Chris Robshaw, più chef e designer assortiti, si sono aggiunti backstage di eventi, filmati di allenamenti, frammenti di vita quotidiana. Un servizio di messaggistica dà, ai più fortunati, la possibilità di ricevere una risposta dal proprio beniamino. A tutti gli altri la possibilità di provarci.

«Una naturale evoluzione dei social network, un loro ormai necessario prerequisito» commenta Cosenza, autore del libro Marketing aumentato (Apogeo) «è integrare opportunità di monetizzare dedicate ai talent che li popolano».

Nel calderone della ricerca dell'inedito rientra pure la voglia di movimentare le abitudini. Uscire dai soliti recinti digitali, in un presente in cui lo spettro perenne dei lockdown tiene tutti in scacco. Ecco Triller, che strizza l'occhio a TikTok rendendo semplice, pure ai totali neofiti, creare un video musicale convincente; Signal, alternativa a WhatsApp per chat e videochiamate con privacy di livello militare; Dispo, che come scriveva pochi giorni fa il New York Times, «sta decollando». È parecchio simile a Instagram, però a scoppio ritardato: le foto scattate al suo interno sono disponibili la mattina successiva, così le si posta con calma. E ci si gode meglio il momento mentre lo si sta vivendo, anziché distrarsi per pubblicare storie o applicare filtri durante un pranzo o davanti a un paesaggio.

Quanto al futuro, Cosenza preconizza un ingresso prima lento, poi mas-

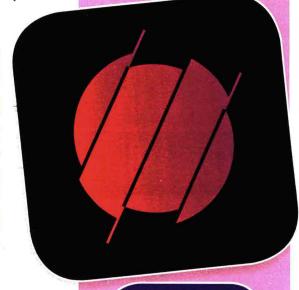


SIGNAL

Un sistema per scriversi, fare telefonate o videochiamate in sicurezza e in piena privacy. Le comunicazioni vengono tutte crittografate e si possono inviare messaggi che scompaiono in automatico.

TRILLER

Uno degli emuli più accreditati di TikTok. Al centro rimane il concetto di creare, modificare e condividere video musicali. O di mettersi a scoprire quanto Iontano riesca a spingersi la creatività altrui.



siccio, della realtà aumentata e virtuale: «I contatti saranno in un ambiente non bidimensionale, nel quale immergersi e interagire a distanza con gli altri». Probabilmente è ciò che avverrà, si spera in parte.

L'auspicio, in questa caccia al nuovo, è che torni ad affermarsi la dinamica più vecchia di tutti: parlarsi e guardarsi di persona, non soltanto in streaming. Incontrarsi sotto la luce del giorno, non tra i riflessi di un display. Ridere assieme, meno tramite le faccine.

La vita reale è il social network che ci manca di più.

@ RIPRODUZIONE RISERVATA

TWITCH Ricorda YouTube, però i video di qualsiasi argomento, dal calcio ai videogiochi, sono trasmessi in diretta. Così scatta la componente social: li si commenta

in una chat pubblica, che scorre

in contemporanea con le immagini.

17 marzo 2021 | Panorama 93

PANORAMA

Settimanale

17-03-2021 Data

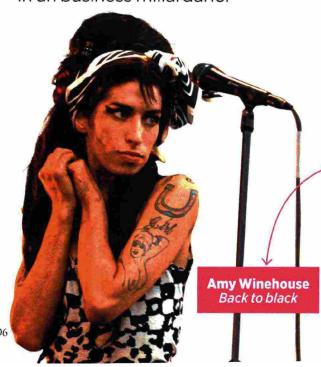
Pagina

96/98 1/3 Foglio

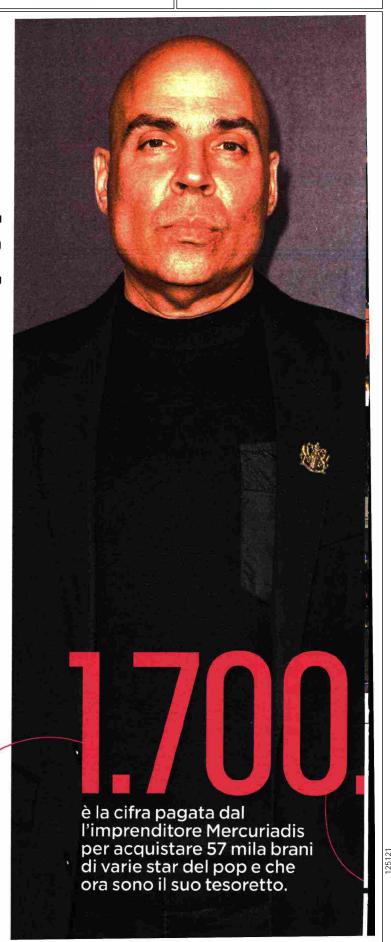
PIACERI_IL PERSONAGGIO

IL GRANDE CACCIATORE

Merck Mercuriadis, manager canadese di artisti internazionali come Elton John, Beyoncé e Guns N' Roses, sta comprando tutte le canzoni più ascoltate al mondo per trasformarle in un business miliardario.



ANSA - Getty Images (2) - Shutterstock (2)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data

17-03-2021

Pagina Foglio 96/98 2 / 3

PANORAMA

di Gianni Poglio

e canzoni sono un bene più affidabile del petrolio o dell'oro
perché la domanda di musica
è impermeabile agli sconvolgimenti economici e politici. Un
brano evergreen è una fonte
di reddito prevedibile e affidabile per decenni in un mondo che per
sua natura è imprevedibile». In queste
parole affidate al *Guardian* c'è tutta la
filosofia che muove Merck Mercuriadis,
57 anni, il manager che ha messo in moto la più grande rivoluzione economica
di sempre nel music business.

Canadese, ex dirigente della Virgin Records di Richard Branson e manager di artisti come Elton John, Beyoncé e Guns N' Roses, Mercuriadis si è dato una missione: radere al suolo il mercato dei diritti delle canzoni così come lo abbiamo conosciuto finora. Nel suo credo, le canzoni di successo sono una fonte inesauribile di denaro sfruttata poco e male per l'ina-

Rihanna Umbrella

nello schema et devono infiltrat tutto: negli spo visive, nei vide sonora degli eve come nei film et

deguatezza di chi le ha gestite finora. Per questo si è messo in proprio, ha fondato la Hipgnosis Songs Fund, quotata in Borsa a Londra, ha stanziato un miliardo e 700 milioni di dollari per gli investimenti e ha comprato dagli autori i diritti di 57 mila brani che adesso sono il suo tesoretto.

Da *Umbrella* di Rihanna a *Single Ladies* di Beyoncé, passando per *Sweet Dreams* degli Eurythmics, *Livin'* on a prayer di Bon Jovi, *Despacito* di Louis Fonsi e *All I want for Christmas is you* di Mariah Carey.

Si definisce essenzialmente un manager delle canzoni, Mercuriadis: per lui ogni brano è un singolo asset del suo business, un asset da curare e sfruttare con attenzione maniacale per garantire un flusso costante di denaro a lui, alla sua società e agli autori dei brani che fanno cantare e ballare il mondo. Le canzoni nello schema economico di Mercuriadis devono infiltrarsi come l'acqua dappertutto: negli spot, nelle trasmissioni televisive, nei videogames, come colonna sonora degli eventi sportivi di massa, così come nei film e nelle serie tv.

Senza dimenticare poi i diritti che discendono dalla citazione di brani famosi all'interno di altre canzoni, le cover, i remake e le royalties generate dall'utilizzo delle canzoni sulle piattaforme streaming, i cui abbonamenti sono lievitati sensibilmente in questo tempo pandemico senza eventi live. Mercuriadis sa bene che le royalties per gli autori derivanti dallo streaming sono oggettivamente esigue, ma da uomo di business pragmatico ha fatto due conti e ha capito che lo streaming riesce a tenere legate alla musica decine di milioni di persone,



società e agli autori dei brani che fanno cantare e ballare il mondo. Le canzoni

Lady Gaga
Bad Romance

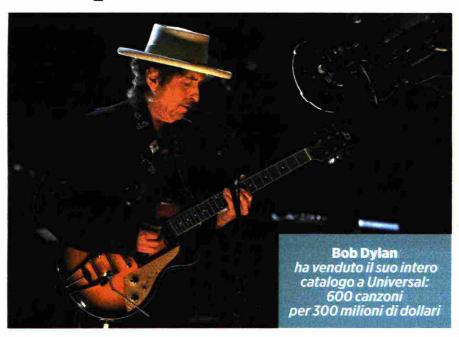
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data Pagina

17-03-2021 96/98

PIACERI IL PERSONAGGIO

PANORAMA



disposte a pagare 120 euro per un anno di abbonamento con tutti i brani del mondo a disposizione, ma che non comprerebbero mai un singolo vinile o un cd a 20 euro. Al centro della rivoluzione Mercuriadis ha messo un concept semplice: una canzone che è entrata nell'immaginario collettivo ha una vita lunghissima, più lunga di quella del suo autore. Un brano best seller può produrre introiti per più di 50 anni. Basta trattarlo come un prodotto pregiato da collocare e ricollocare sul mercato, studiando con cura tutti i possibili utilizzi nei vari ambiti in cui la musica è un ingrediente essenziale.

Metodo e dedizione sono la ricetta di Mercuriadis e del suo staff: se nella discografia tradizionale un publisher si occupava di decine di migliaia di brani, nel-

la Hipgnosis Songs Fund ogni singolo esperto di diritti si prende cura incessantemente soltanto di qualche centinaia di canzoni, scegliendo con cura dove e a chi piazzarle perché ogni giorno producano ricavi. E ai puristi della musica terrorizzati da un uso indiscriminato dei loro brani preferiti, Mercuriadis ha risposto con un'intervista al Guardian: «Il miglior modo per uccidere una canzone speciale è utilizzarla nello spot di un fast food». Ovvio che un approccio nuovo, come quello di Hipgnosis Songs Fund, abbia avuto l'effetto di un tornado sulla discografia tradizionale e sui suoi riti collaudati. Un processo accelerato anche dalla pandemia che ha chiuso il rubinetto degli introiti da concerti. Senza tour in vista e con le vendite dei dischi ridotte al lumicino, alcuni dei più grandi artisti over 70 hanno scelto





di vendere il loro catalogo. Bob Dylan, il più grande cantautore di sempre, ha ceduto alla Universal 600 brani per una cifra che oscilla tra i 300 e i 400 milioni di dollari. Neil Young ha fatto più o meno lo stesso vendendo alla Hipgnosis, così come David Crosby che ha ceduto le sue canzoni alla Iconic Artist Group.

Poi, c'è il caso Taylor Swift: Scooter Braun, il manager proprietario delle registrazioni dei primi sei album della popstar ha venduto i master originali di quei brani non alla cantante ma a un'azienda privata per 300 milioni di dollari. Una mossa che ha messo la Swift con le spalle al muro. Fino a quando non ha deciso di far saltare il banco reincidendo da capo quei dischi con l'aggiunta di qualche «bonus track». Un trucco legale per ritornare in possesso, di fatto, del suo catalogo e di quelle canzoni che l'hanno fatta diventare una star mondiale. Anche questo è il music business: una giungla dove tre minuti di un brano sono più pregiati dell'oro e del petrolio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama | 17 marzo 2021

Ritaglio stampa esclusivo non riproducibile. ad uso del destinatario,



Indagine dell'Osservatorio Findomestic

Gli italiani cambiano acquisti In cima alla lista arriva la pay tv

L'oggetto più venduto resta lo smartphone E tanti vogliono linee veloci in casa per lo smart working

di **Achille Perego MILANO**

La pandemia e i lockdown hanno cambiato le abitudini d'acquisto degli italiani. A vincere la gara dei nuovi consumi, subito dietro il re smartphone, ci sono le tv a pagamento. Dall'inizio dell'emergenza Covid-19, infatti, sono più gli italiani che hanno acquistato l'abbonamento di una pay tv (23% del campione contro il 27% che ha comprato un nuovo telefonino) di quelli che si sono dotati di un pc (15%). E ormai c'è almeno una tv a pagamento in ogni famiglia (1.4).

A fotografare l'Italia dei consumi da pandemia è l'Osservatorio mensile Findomestic di marzo. Dall'Osservatorio emerge come oltre 6 italiani su 10 (65%) hanno acquistato almeno un dispositivo tecnologico nell'ultimo anno. E il 13% dice di aver comprato una smart tv.

Se più di tre intervistati su 10 erano già tecnologicamente pronti per affrontare la pandemia, l'emergenza Covid non ha colmato il gap digitale del Paese. Se il 43% del campione interpellato possiede in famiglia 3 o più smartphone, il 45% risulta invece sprovvisto di una connessione veloce (Adsl o fibra). Ogni famiglia ha mediamente un pc (1,6 in media), una smart tv (1,1), un tablet (1) e una stampante (1). Ma per l'81% manca qualcosa



La serie «La regina degli scacchi», trasmessa da Netflix. L'abbonamento alle pay tv è il tipo di consumo col maggior incremento durante la pandemia

che consenta di lavorare e studiare da casa in maniera confortevole come uno studio (36%) o una sedia ergonomica (34%).

Anche la velocità della connessione rappresenta un problema per il 29% così come la mancanza di una scrivania (18%) o addirittura di un pc (16%). Se resta confermato il boom dell'e-commerce, da dicembre a oggi, i negozi hanno recuperato 4 punti percentuali nell'indice delle preferenze dei consumatori salendo al 49% la quota di chi preferisce il punto vendita fisico mentre si riduce dal 44% di novembre al 33% quella di chi dichiara di acquistare su Internet di più rispetto al pre Covid.

Sul fronte consumi segnali di ottimismo: diminuiscono dal 53 al 47% gli intervistati che dicono di spendere meno rispetto alla fase pre-Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Data 17-03-2021

Pagina 23
Foglio 1

L'AUDITEL DI LUNEDÌ 15 MARZO

Makari - Raiuno 6.744.000 spettatori, 28.1% di share

2 L'isola dei famosi - Canale 5 3.602.000 spettatori, 21.7% di share

Presadiretta - Raitre 1.416.000 spettatori, 5.6% di share

4 Red - Italia Uno 1.405.000 spettatori, 5.8% di share

5 Left behind. La profezia - Raidue 952.000 spettatori, 3.9% di share



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

BROADWAYWORLD.COM

16-03-2021 Data

Pagina

1/2 Foglio

West End New York City United States International Special Offer - Get BWW+

Log in Sign-up



Stream Stage Mag

Oscar-Nominated Short-Film THE PRESENT Will Be Streaming on Netflix on March 18th

The film is directed by the Palestinian- British director Farah Nabulsi.

by TV News Desk Mar. 16, 2021







"The Present", nominated for the 93rd Academy Awards for "Best Live-action short film" category, will be streaming exclusively on Netflix on March 18th. The film is directed by the Palestinian- British director Farah Nabulsi, marking her directional debut and starring renowned actor Saleh Bakri. "The Present" is produced by Philistine Films, and with Farah Nabulsi as

the executive producer along with the producer Ossama Bawardi.

The short movie centers around a Palestinian man and his young daughter who set out in the West Bank to buy his wife a gift, showcasing the struggles they go through between soldiers, segregated roads, and checkpoints.

In addition to the Oscar nomination, the short film has also been nominated for Best British Short at the BAFTAs. It also won several awards at international festivals, including Audience Award at Clermont-Ferrand International Short Film Festival, Brooklyn International Film Festival and at Arab Film Festival (AFF), Festival Prize at Aesthetica Short Film Festival, Best Actor and Gold Medal at Manhattan Short Film Festival, among 20 other recognitions. It was also nominated for over 45 other awards.

HOT STORIES



VIDEO: Watch TWO All-New Trailers for the IN THE HEIGHTS Movie!



THE QUEEN'S GAMBIT Will Be Adapted Into a Broadway Musical



THE PIANO LESSON to Hit Broadway and the Big Screen Starring Samuel I. Jackson Danielle Brooks, and John David Washington



Jimmy Fallon & John Legend Perform BEAUTY AND THE **BEAST Parody**

BROADWAYWORLD TV



The Late Bob Avian Talks 'Dancin' Man' in Final Interview



Mucha and Okey Eat COMPANY-Worthy Cake on SECOND ACT



Get a Roaring 20s-Inspired Look on The Dressing Room with Jamie



Brittany Howard Performs 'You'll Never Walk Alone'



WICKED Returns To Seoul - Watch The Cast In Action!

BROADWAYWORLD.COM

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 2/2



Broadway Women's Alliance on Why The Organization Was Created



Josh Gad Lends Voice to Adorable CUPCAKE QUARANTINE!



Exclusive: Nasia Thomas Sings 'I?m a Part of That' From THE LAST 5 YEARS



Listen to Cynthia Erivo Cover 'Chain of Fools' for GENIUS: ARETHA



GOES WRONG Series, NOT THE MESSIAH, & More Come to

"The Present" is debuting globally on Netflix (Except France and Japan, and the French language in French-speaking countries in Africa, North Africa) and will be available in Arabic with English subtitles.

Netflix's latest addition to the short Arab movies list comes as a part of its commitment to presenting Arab stories to the world, and its belief that great stories can come from anywhere.

Featured at the Theatre Shop

T-Shirts, Mugs, Phone Cases & More







RELATED ARTICLES





for CONCRETE COWBOY

on Netflix



WENDY





VIDEO: Kelly Clarkson Covers 'Wicked Game'

VIDEO: Ringo Starr Talks About The Beatles' First Trip to the U.S.

FROM THIS AUTHOR

TV NEWS DESK

Lauren Sanderson Ushers in a New Era with Magical New Single 'Hi.'

Myles Kennedy Releases Title Track & Video From 'The Ides Of March'

The Lumineers Announce Limited Theatrical Premiere of 'The Lumineers: Live From The Artists Den'

ABC Orders Two Seasons of THE BACHELORETTE to Air in 2021

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 1

DEMON SLAYER': JAPANESE BOX OFFICE SMASH SET FOR NORTH AMERICAN THEATRICAL RELEASE IN APRIL

Japanese box office phenomenon Demon Slayer - Kimetsu No Yaiba - The Movie: Mugen Train has been set for a North American theatrical release on April 23. Aniplex of America and Funimation are distributing the anime adaptation which in December became the highest-grossing film in Japanese history, dethroning Spirited Away, which had held the title for 19 years. Demon Slayer began breaking records when it opened in Japan on October 16, 2020. It was the fastest film to achieve over \$100M at the Japanese box office, getting there in just 10 days. It has now grossed an estimated \$368M in Japan and is also the most successful IMAX release of all time in the market. The film opened at No. 1 in Australia and New Zealand last month and has made over \$10M in Korea where it is the No. 2 title of the year since releasing in late January. The long-anticipated U.S. and Canada release will be R-rated and will include 4DX and an IMAX component. It will be available in both dubbed and subtitled versions. Advance tickets go on sale April 9 via Funimation's website. **Related Story** Oscars: Will Chloe Zhao Nominations Impact 'Nomadland' - And 'The Eternals' - In China? In addition to theaters, Demon Slayer will also be available via electronic-sell-through starting June 22, 2021 on Apple TV, Microsoft Store, Vudu, Google Play, PlayStation Store and Amazon. Pre-orders start April 26. The Demon Slayer: Kimetsu No Yaiba anime series premiered in 2019 and is based on Koyoharu Gotoge's manga, which has over 150M copies in circulation in Japan. The TV series told the tale of Tanjiro, a young man in search of a cure for his sister, who has been turned into a demon after their family is viciously slaughtered by demons. events of the television series, Demon Slayer - Kimetsu No Yaiba - The Movie: Mugen Train sees Tanjiro, Nezuko, Zenitsu and Inosuke embark on a new mission. Together with one of the most powerful swordsmen of the Demon Slayer Corps, Flame Hashira Kyojuro Rengoku, they investigate the mysterious disappearance of over 40 people aboard the Mugen Train.

Demon Slayer is directed by Haruo Sotozaki and features an original story by Koyoharu Gotoge with screenplay and animation production by studio Ufotable. "We are thrilled to be bringing Demon Slayer – Kimetsu No Yaiba – The Movie: Mugen Train to theaters in North America," said Shu Nishimoto, president of Aniplex of America. "The support from fans worldwide has truly been the driving force behind the series, and we can't wait for everyone to experience the next chapter in Tanjiro's journey as a Demon Slayer." No Comments Submit a comment Sidebar

[DEMON SLAYER': JAPANESE BOX OFFICE SMASH SET FOR NORTH AMERICAN THEATRICAL RELEASE IN APRIL]

FOLLOW US

Pagina

1/4 Foglio

SCREEN RANT

SR EXCLUSIVES

MOVIE **NEWS**

NEWS

INTERVIEWS



Q

Home > SR Originals > Why Endgame Is Unlikely To Beat Avatar's Box Office Record Again

TL+DR

Why Endgame Is Unlikely To Beat Avatar's Box Office Record Again

Avatar has reclaimed the title of the highest-grossing movie of all-time from Avengers: Endgame, and it's doubtful Marvel Studios will take it back.

BY KARA HEDASH

PUBLISHED 3 HOURS AGO









Avatar Avengers endgame box office record

Avengers: Endgame is highly unlikely to retake the title of the highest-grossing movie of all-time now that Avatar reclaimed the honor. James Cameron's 2009 sci-fi fantasy held the top spot for nearly a decade before the MCU's 22nd installment set the bar even higher. Avatar's recent re-release in China allowed the world of Pandora to come back into the spotlight on the big screen. With the return to theaters in a major box office market like China, Avatar increased its earnings to topple Endgame's time as the record holder. Based on studio trends, it seems like Avatar will hold onto the title for the time being.

Continue Scrolling To Keep Reading

Click the button below to start this article in quick view.

TL+DR

Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

SCREENRANT.COM

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 2/4

START NOW \longrightarrow
- ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT -

When *Avatar* first debuted in December 2009, the trailblazing fantasy made \$2.789 billion at the worldwide box office. The amount surpassed the previous record-holder, *Titanic*, by nearly \$320. *Titanic*, which Cameron also directed, held the status for 12 years before *Avatar* came along. Seeing as Endgame was the climactic film event 11 years in the making, it was expected to make an enormous splash at the box office. While some were surprised by its total earnings, *Endgame* wound up narrowly taking *Avatar*'s place for the top lifetime grosses, coming in at around \$2.797 billion.

RELATED:

Disney's Black Widow Release Plan Continues Endgame's Natasha Failure

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT	

With only one weekend in the re-release stage throughout China, <u>Avatar</u> earned an additional \$8.9 million. This brought <u>Avatar</u>'s overall earnings to \$2.798 billion, just a million over <u>Endgame</u>'s record. Cameron's movie, of course, will only continue increasing that difference as the movie continues to play in China. Though the Russo Brothers acknowledged the ongoing rivalry by congratulating the cast and crew of <u>Avatar</u> for reclaiming the title from the MCU, it's doubtful Marvel Studios will attempt to take a shot at getting back that top spot based on the franchise's focus.

Why Avatar Will Likely Hold The Box Office Record (For Now)

SCREENRANT.COM

Avatar Endgame Re-Releases

Data 16-03-2021 Pagina

Foglio 3/4

Endgame felt like the true co aid the foundation for an exp	om Home served as the final entry of the MCU's Phase 3, onclusion to the studios' Infinity Saga. For over a decade, the MCU pansive narrative that fully paid off in the two-part event nity War and Endgame. Following Endgame, it was made clear the
llm projects, Phase 4 also in	age to a new chapter with the franchise. Aside from a slate of new cludes a handful of Disney+ series, which officially launched with While also looking towards the release of <i>Black Widow</i> , the first
hase 4 feature film, Marvel	Studios doesn't seem focused on the past by re-releasing re looking to the future with multiple 2021 releases.
	ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

On the other hand, *Avatar* is the perfect candidate for re-release since 20th Century Studios (now under the Disney umbrella) is attempting to build on the hype leading up to *Avatar 2*'s release in December 2022. With new MCU titles scheduled to premiere in the near future, assuming there are no more pandemic-related delays, an *Endgame* re-release could potentially compete with other Marvel-owned properties, especially through streaming. 20th Century Studios has nothing to lose by getting *Avatar* back in theaters as it can only help in the long-run. If *Black Widow* and other MCU films get pushed back, an *Avengers:*

SCREENRANT.COM

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 4/4

Endgame return could become more likely. Even if it does eventually retake the title from Avatar, Disney views it as a win-win with the studio owning both properties.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

MORE:

How Avatar's Sequels Can Avoid Disney's Star Wars Mistakes

★ Key Release Dates

• Black Widow (2021)

Release Date: May 07, 2021

• Shang-Chi And The Legend Of The Ten Rings (2021)

Release Date: Jul 09, 2021

• Eternals (2021)

Release Date: Nov 05, 2021

• Spider-Man: No Way Home (2021)

Release Date: Dec 17, 2021

• Doctor Strange In The Multiverse Of Madness (2022)

Release Date: Mar 25, 2022

• Thor: Love And Thunder (2022)

Release Date: May 06, 2022

• Black Panther 2 (2022)

Release Date: Jul 08, 2022

Captain Marvel 2 (2022)

Release Date: Nov 11, 2022



Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 1 / 2



Japanese Box Office Champ 'Demon Slayer' Sets American Theatrical Release (Video)

"Demon Slayer – Kimetsu no Yaiba – The Movie: Mugen Train" beat out "Spirited Away" and now opens April 23

Brian Welk | March 16, 2021 @ 8:02 AM Last Updated: March 16, 2021 @ 8:20 AM



"Demon Slayer – Kimetsu no Yaiba – The Movie: Mugen Train," the animated movie that holds the record as the highest-grossing film to ever open in Japan, will now hit theaters in North America.

Last year, "Demon Slayer" took the crown (during a pandemic!) from Hayao Miyazaki's beloved "Spirited Away" which held the title in Japan for 19 years, grossing \$354.9 million in Japan. It became the fastest movie — live-action or animated — to surpass \$100 million at the Japanese box office after only 10 days and is the most successful IMAX release ever in Japan.

The anime film will now open in the U.S. and Canada on April 23, including in 4DX and on IMAX screens, and the film will be available in both an English language dub and as a subtitled version. It will then debut on digital beginning June 22, with pre-orders beginning April 26.

THEWRAP.COM

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 2/2

Check out the subtitled trailer for "Demon Slayer – The Movie" above.



Also Read: 'Avatar' Overtakes 'Avengers: Endgame' as Highest Grossing Movie Ever After China Re-Release

Aniplex of America and Funimation are handling the North American distribution plans.

"Demon Slayer – Kimetsu no Yaiba – The Movie: Mugen Train" is directed by Haruo Sotozaki and features an original story by Koyoharu Gotoge with a screenplay and animation production by studio ufotable. The film is based on a popular anime series that first premiered in 2019 and a manga that boasts over 150 million copies in circulation in Japan.

"Demon Slayer: Kimetsu no Yaiba" is about a young man in search of a cure for his sister, who has been turned into a demon after their family is viciously slaughtered by demons. The story is set in Japan in the early 1900s and imagines a world inhabited by demons and those that vow to slay them. "Mugen Train" in particular is set after the events of the TV series and sees the main characters Tanjiro, Nezuko, Zenitsu, and Inosuke embark on a new mission. Together with one of the most powerful swordsmen of the Demon Slayer Corps, Flame Hashira Kyojuro Rengoku, they investigate the mysterious disappearance of over 40 people aboard the Mugen Train.

Also Read: Hayao Miyazaki's 'Spirited Away' to Get a Stage Adaptation in Tokyo Next Year

"We are thrilled to be bringing 'Demon Slayer – Kimetsu no Yaiba – The Movie: Mugen Train' to theaters in North America," Shu Nishimoto, president of Aniplex of America, said in a statement. "The support from fans worldwide has truly been the driving force behind the series, and we can't wait for everyone to experience the next chapter in Tanjiro's journey as a Demon Slayer."

"'Demon Slayer's' record-breaking box office sales in Japan have elevated the series—and anime itself— to a new level," Colin Decker, CEO of Funimation Global Group, said in a statement. "It is a truly global-scale franchise, and we're honored to be the home and distributor of the film in many territories worldwide."

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 1 / 2





SUBSCRIBE

LOG IN ▼

FILM

TV

WHAT TO WATCH

MUSIC

TECH

GLOBAL

AWARDS CIRCUIT

VIDEO

EVENTS

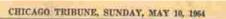


HOME FILM NEWS

Mar 16, 2021 2:45pm PT

'The Lost Sons' Director Says Child-Kidnapping Documentary Is Truly Stranger-Than-Fiction

By Brent Lang



Baby Hunt Drags on in a Sad City

Mother's Ordeal Heart Breaking for Chicago

BY ROBERT WIEDRICH AND THOMAS POWERS

When Mrs. Down Proncask walked from Michael Reese houghts!, a mother for the secend time but still without a child, also broke the hours of Chicagoian.

Yet, her calm heavery in the face of amponishib personal tragedy gave received implication and courage to the hundreds of investigators searching for her newborn infant, kidnaped from her arms when



Mrs. Dorn Froncask

made. There was no trace of the buby or the abdustor. At 2:20 p. m., police were alled. At 2:35 p. m., a city side alarm was broadcast. The William Sylvester White, stat director of registration and ecucation, ordered his chief is vestigates. Jack Hoyes, t read state files of Received relatered nurses and practics

warcen Jack Johnson of the county juil checked sach ween an who had arrived in his case tody since the kidnaping. He did so on the chance the wom an might have been sought on a crime and surroctered to find rature from the hunt behind notion has.

Check Infant Deaths
Ray Welch, director of country vital statistics, and the city
health department aided pelice
in checking records of infant
deaths. They did so in response

comes at the hospital who hought the woman's present misual, they reported no motions to authorities until af or the kidnaping.

Michael Reese is a large in stillation. Not every employed can know all other employed Hospital's Aims Taid

And, it has been explained by efficials, the maternity ward's security was designed permarily to [1] keep unsuch orized persons from the floofer health reasons and [2] pre-

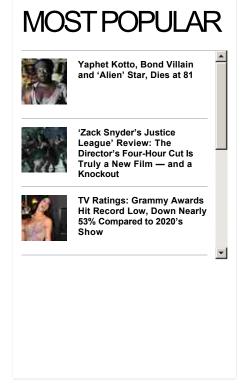
Identification bracelets, for both child and mother, were used in accordance with city health department roles. Footprints, a sure means of identitying a child in much a case,

CNN Films

Paul Fronczak's story is true, but it is filled with the kind of wild twists and turns that you might expect from an overstuffed detective novel.

At age 10, Fronczak happened across a trove of newspaper clippings about his parents, Dora and Chester, who made international headlines when their baby was kidnapped from his hospital bed and found two years later. After confronting his mother, Fronczak discovered that he was the kidnapped toddler in the articles. But his story didn't end there. In fact, as a new documentary "The Lost Sons" recounts, that was only the start of a decades-long quest. With the help of DNA testing and some intrepid sleuthing, Fronczak discovered that he was not Dora and Chester's biological son and that the real Paul Fronczak was living in Manton, Mich. having been rechristened Kevin Baty. And, Fronczak found out that he was actually Jack Rosenthal and that he and his twin sister, Jill, disappeared when they were two years old without a trace.

ADVERTISEMENT



ADVERTISEMENT

Must Read



TV

'The Bachelor': What Happened to Matt James and Rachel Kirkconnell After the Final Rose?



FILM

'Zack Snyder's Justice League' Review



FILM

Oscars 2021: The Complete Nominations List

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VARIETY.COM

Data 16-03-2021

Pagina

Foglio 2/2

"You could not make it up," says Ursula Macfarlane, the director of "The Lost Sons," which debuts at SXSW this week. "If you wrote this as a scripted piece, people would say that's not believable. You're not going to have a twin you didn't know about and she's not going to be called Jill and you're not going to be called Jack. There's a lot of parts that are astounding and harrowing, but there's also a kind of epic mythical quality to them as well."

"The Lost Sons" was produced by CNN Films, Raw and Campfire, the team behind "Three Identical Strangers," the 2018 hit documentary about identical triplets adopted as infants by separate families. Both films grapple with ideas about identity, asking questions about how much of who we are is predetermined by genetics and how much is the result of our upbringing.

"I was very interested in ideas of family and is it nature or nurture that shapes us?" says Macfarlane. "Is it genes or blood?"

Sadly, there aren't many happy reunions in "The Lost Sons." Baty was able to speak briefly to Dora (Chester died in 2017), but he was sick with cancer and they were never able to meet in person. He died in April.

"That's just heartbreaking," says Macfarlane. "Dora gets some closure but then he's taken away from her. She loses Paul twice."

As for Fronczak, his biological parents are dead and his living biological siblings have cut off contact. He still doesn't know why he was abandoned as a young child, but he remains hopeful that he will be able to find his missing twin, Jill.

"It's not a Hollywood ending," says Macfarlane. "It doesn't get wrapped up in a bow. Paul has a lot of journey still to go. I don't know what peace would be like for Paul."

Macfarlane hopes that "The Lost Sons" may shake loose some missing pieces of the puzzle.

"It's a race against time because there's not a lot of people left who can tell Paul anything about what happened to him and Jill," she says. "They're dead or they're dying off. He's still on the quest, but time is closing down on him."

ADVERTISEMENT

Read More About:

SXSW, THE LOST SONS

Want to read more articles like this one?

SUBSCRIBE TODAY →

.

FILM

Oscars Nominate Most Diverse Acting Slate Ever, Including First Asian American Best Actor



 TV

Sharon Osbourne: 'CBS Blindsided Me' With Piers Morgan Discussion (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP



ADVERTISEMENT

THE BIG

WITH MARC MALKIN

A Variety and iHeartRadio Podcast

6 Pagina

1 Foglio

Alibaba web browser axed from China's app stores

- Move follows ads probe by state TV
- Beijing steps up curbs on tech sector

SUN YU AND RYAN MCMORROW BEIJING

Chinese internet companies have pulled an Alibaba internet browser from their app stores a day after Xi Jinping warned that Beijing's crackdown on big tech was just beginning.

The decision to remove the popular UC Browser is the latest hit to the empire of Jack Ma, China's most famous entrepreneur, after regulators scuppered the record \$37bn initial public offering of Ant Group, Alibaba's financial technology affiliate. Ma has barely been seen in public since the listing was pulled last November, as Xi tightens Beijing's grip on the economy.

The decision came a day after a Communist party leadership meeting

UC Browser was shown allowing private hospitals to bid for names of wellknown clinics in searches

chaired by the president issued an unusually blunt warning to the tech sector over its growing size and influence.

"Some platform companies are growing in an inappropriate manner and therefore bear risks. It is a considerable problem that the current regulatory regime has failed to adjust," the minutes of the meeting said.

Regulators will "step up" efforts to improve the regulation of China's big internet companies, the minutes added.

Alibaba, which accounts for about one-tenth of retail sales in China, has been the prime target of the crackdown.

The Communist party is concerned with the group's media investments and its ability to influence public opinion. Officials have discussed forcing Alibaba to divest some of its media stakes, such as a minority holding in financial news

provider Yicai Media Group and Weibo, the microblogging platform, according to one person familiar with the matter.

Alibaba also owns the South China Morning Post, the Hong Kong-based English-language newspaper.

China's market regulator has also finalised rules for online transactions that will prohibit companies from making exclusive deals with merchants to sell on their platforms, a practice that is at the centre of an antitrust investigation into Alibaba. The regulations will come into force from May.

"It's a difficult practice to change. Merchants are still afraid of the power platforms hold," said Li Chengdong, head of Haitun, a tech-focused thinktank. "If the government levies a huge fine on Ali, and they admit their mistakes, maybe it'll change.

The effort against UC Browser came after a programme on state broadcaster CCTV targeted the tech industry on China's consumer rights day, an annual event when the channel investigates alleged malpractice in a show.

This year's programme included a segment on misleading online medical advertising. UC Browser was shown allowing private hospitals to bid for the names of large well-known clinics in keyword searches, leading potential patients to their websites.

Most of China's Android app stores, including those operated by Huawei, Xiaomi and Tencent, have blocked downloads or removed the browser.

Having an app taken down for a period of time is a common punishment in China for companies deemed to have broken the rules.

UCWeb, the Alibaba unit that operates the browser, apologised for the illegal adverts and pledged to strengthen oversight. Alibaba did not respond to a request for comment.



17-03-2021 Data

13 Pagina 1/2 Foglio

The day in the markets

FINANCIAL TIMES

What you need to know

 Wall St stocks fluctuate as Treasury auction attracts strong demand US equity volatility index falls to 12month low, in return to long-run average Oil slips from one-year peaks reached earlier this month

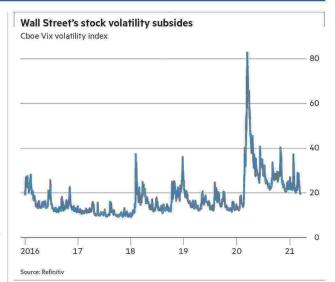
Technology stocks gave up some early gains and US government bonds steadied yesterday, as investors digested a large influx of new Treasury supply with ease.

Investors have been paying keen attention to US Treasury auctions following a poor sale late last month that prompted hectic price moves. But longdated Treasuries pared back earlier losses in afternoon trading in New York following a \$24bn auction of 20-year bonds that saw strong demand. The debt was offloaded at a yield of 2.29 per cent.

The yield on the 30-year bond was only 0.01 percentage points higher for the day, at 2.37 per cent, having previously traded above 2.39 per cent. The 10-year note rallied, sending the yield 0.01 percentage points lower to 1.59 per cent.

Traders were also keeping a close watch on the Federal Reserve policy gathering. Brian O'Reilly, head of market strategy at Mediolanum Asset Management, said the meeting would be the central focus for investors this week. "There's a delicate balancing act between the recovering US economy and rising inflation," he added. "But we don't expect a significant policy change."

The S&P 500 was flat in afternoon trading, while the tech-heavy Nasdag Composite rose 0.4 per cent, having climbed more than 1 per cent in the morning. Chris Dyer, director of global



equity at Eaton Vance, said tech stocks were likely to continue doing well, following the congressional approval of President Joe Biden's \$1.9tn stimulus package last week.

The Vix — an index that tracks expected volatility in US equities — fell to a 12-month low, returning to its long-run average of about 20. "Volatility is continuing to come down," Dyer said. "This could be an indication of greater confidence, but also complacency."

In Europe, the region-wide Stoxx 600 closed up 0.9 per cent and Germany's Xetra Dax added 0.7 per cent. The

UK's FTSE 100 gained 0.8 per cent.

In commodities, palladium rose more than 4 per cent to \$2,507 an ounce, its highest since February last year. The leap in price comes after the Russian miner Norilsk Nickel cut its forecast for output following flooding at two of its mines.

Oil slipped, bringing it down modestly from one-year peaks reached earlier this month. The US marker West Texas Intermediate fell 1 per cent to \$64.72 a barrel, while the international benchmark Brent dropped 0.9 per cent to \$68.24 a barrel. Colby Smith, Leke Oso Alabi and

Markets update

		4:31			A-1	*
	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3973.16	1642.61	29921.09	6803.61	3446.73	113948.98
% change on day	0.11	0.79	0.52	0.80	0.78	-0.79
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	91.755	1.190	109.020	1.389	6.501	5.579
% change on day	-0.085	-0.168	-0.096	0.216	-0.038	-1.280
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	1.608	-0.336	0.094	0.783	3.260	8.345
Basis point change on day	-0.080	-0.200	-1.040	-1.400	-1.000	-5.300
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	448.29	68.36	64.76	1723.65	26.10	3876.20
% change on day	0.38	-0.64	-0.77	1.11	2.45	0.95

Yesterday's close apart from: Currencies - 16:00 GMT; S&P, Bovespa, Ali World, Oil - 17:00 GMT; Gold, Silver - London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

4.60

Data 17-03-2021

Pagina 13
Foglio 2 / 2

FINANCIAL TIMES



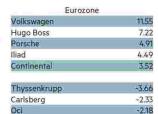
Main equity markets





Biggest movers

	Applied Materials	4.78
	Fox	4.69
Ups	Micron Technology	4.56
٦	Fox	4.36
	Western Digital	3.60
	Nov	-8.59
S	Halliburton	-5.01
Downs	Marathon Oil	-4.48
ŏ	Baker Hughes	-4.46
	Freeport-mcmoran	-4.03
		Prices taken at 17:00 GMT



*7-3.1
4.02
3.64
3,55
-2.15
-1.84
-1,74
-1.63
-1.55

UK

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Fox Corp rallied after a SEC filling revealed that chairman Rupert Murdoch had bought 500,000 class-A shares in the media group last Friday at \$42.75 a share.

China's US-listed **Pinduoduo** climbed on news that the ARK Next Generation Internet exchange traded fund had bought 196,517 shares in the agriculture-focused tech platform. The investment vehicles run by fund manager Cathie Wood has attracted much attention of late because of the success of her ETFs—the Next Generation Internet fund soared more than 150 per cent in 2020.

Bioceres Crop Solutions rocketed to an all-time high after announcing a deal to buy a 6 per cent stake in Moolec Science, an alternative protein company aimed at producing animal-free food solutions.

The Argentina-based group said the value of the global market for alternative proteins reached \$14.95bn in 2019 and is expected to grow considerably over the next four years.

Health food group Whole Earth Brands rallied after forecasting net product revenues of \$493m-\$505m for this year, which was above estimates. "Despite certain Covid-19 headwinds that impacted our Flavors & Ingredients segment, the business continues to produce strong operating income driven by its diverse end-markets," said Albert Manzone, chief executive. Ray Douglas

Europe

Saipem

Galp Energia

An upgrade in its growth target lifted **Zalando**. The online fashion retailer said it aimed to capture more than 10 per cent of the €450bn European fashion market over the long term. It was also looking to grow gross merchandise volume — a measure of total spending through the network — to more than €30bn by 2025, about three times the €10.7bn of GMV hit during 2020.

"Zalando's strong positioning became evident over the course of 2020, and we believe the platform will continue to take market share, particularly as brands step up their digital efforts," said RBC Europe analyst Sherri Malek, giving the German group an "outperform" recommendation.

Germany's Varta bolted higher on news it would be producing battery cells for electromobility, particularly for vehicles in the premium segment. These would be trialled on a pilot line by the end of this year. "The development of the new lithium-ion cells is going extremely well," said Herbert Schein, chief executive. "The results exceed our expectations."

Tryg climbed after Citi upgraded the Danish insurer to "buy", and praised its acquisition of RSA Scandinavia. "This deal nicely diversifies Tryg's pan-Nordic platform through an attractive Swedish asset at a fair price," said Citi. Tryg paid £4.2bn for RSA's Swedish and Norwegian businesses last year. Ray Douglas

London

-2.02

-1.88

British Land

Rolls-royce Holdings

Just Group jumped after the specialist financial services company reported pretax operating profit of £239m for 2020, up 9 per cent year on year and "well ahead" of consensus forecasts of £197m, said Barrie Cornes, an analyst at Panmure Research. Organic capital generation was also positive for the first time last year.

"We have achieved our goal of capital self-sufficiency over a year earlier than originally planned," said David. Richardson, group chief executive.

Despite Just's board opting not to restart dividend payments, owing to the uncertainty surrounding the pandemic, Panmure raised its target price for the group to £1.39 a share from £1.26 as the broker rolled "forward our valuation amid the easing of wider macro concerns".

Shopping centre owner

Hammerson rallied on news it had
submitted plans to redevelop a former
Debenhams store in Leicester into new
homes for rent. On completion, the
scheme would provide more than 300
residencies, said the group, which posted
its biggest ever loss last week.

Unite Group, the student housing provider, climbed after forecasting an occupancy rate of between 95 per cent and 98 per cent for the forthcoming academic year. Its board reinstafed its dividends with a payout of 12.75p scheduled for May. Ray Douglas



21 Pagina

Foglio

Progressive revolution has not yet come to the US



hose who failed to see a social change coming are the most liable to overrate it. And so a press that dismissed Donald Trump's presidential chances in 2016 (as I did) later invested him with a near-mystical sway over "real" Americans, whoever they are. Embarrassment at being caught unawares led to the equal and opposite folly of overcompensation. It took the voters of Michigan and elsewhere to scotch the legend of Trump as the heartlandwhisperer last November.

It is possible that something similar is going on with President Joe Biden and his \$1.9tn fiscal relief bill. For anyone willing to see, America's social democratic turn has been in the works for decades now. The one Republican to win the popular vote in a White House race since 1988, George W Bush in 2004, had widened Medicare the year before.

Quietly, voters have grown to like Barack Obama's Affordable Care Act. Public surveys disclose a culture that is no longer one of masochistic selfreliance, if it ever was.

But then nor is today's progressive moment quite as resounding as currently billed. The test is not whether voters like cash that is time-limited, crisis-enforced and financed by the awesome borrowing power of the US government. Of course they do. The test is whether they will accept higher taxes to make it sustainable in the long term. The Biden administration has not even begun to confront them with the choice.

This is where the comparisons with Lyndon Johnson and - for heaven's sake Franklin Roosevelt start to break down. In enlarging the welfare state, those presidents were playing for keeps. Roosevelt's universal pension scheme is the one that exists today. Johnson legislated for Medicaid, Medicare and even National Public Radio: all fixtures of US life in 2021. Perhaps Biden will get around to reforms of similar permanence, and persuade voters to pay for them. Until then, it is frivolous to pass off his American Rescue Plan as anything of the kind. The principal components of its vast outlay - direct cheques, plus increases in tax credits and unemployment benefit - are all meant to expire.

Perhaps the centre-left has been on the defensive for too long to recall the nature of its original creed. The progressive ideal is that citizens pay for a lasting, generous state, in which all can dip their beaks, Borrowing for emergency measures is not quite the same thing. Nor, really, is that other Biden plan: a tax increase on the rich alone. The point is universal sacrifice for universal insurance, in part to ensure viable, broadbased funding, but also as a badge of citizenship in itself. The government is, as Biden said last week, "all of us".

On this score, the Democrats still have all their work ahead of them. As a share of national output, US tax revenue ranks 32nd out of the OECD's 37 countries, just ahead of Turkey. It is slightly more than half that of Denmark, Unless the plan is to become an extravagant and eternal debtor, the US has to raise its tax "burden" (how tellingly sour a phrase) or trim its dreams of progressive change.

Even those who deplore the content must grant the president's feat of lawmaking. The sums are so astronomical as to give committed Kevnesians pause. And whereas Roosevelt and Johnson enjoyed strapping majorities in Congress, Biden had to finesse his bill into law.

It is just that, of late, the praise has elided permanence with transience, and social reform with ephemeral measures. There is much burbling about a grand new compact between capital and labour, as though the relief bill contains much in the way of structural change.

Yet weirder is the idea that Biden has closed an age of craven Democratic submission to something called "neo-liberalism". This travesty of the recent past is worth correcting now. The healthcare model for which Biden has increased subsidies had to be created. Obama did it. The child tax credit that Biden has enhanced temporarily had to be introduced in the first place. That was the work of Bill Clinton, who also passed the last sweeping round of federal tax increases in 1993. These alleged sell-outs did a lot for Americans caught up in what Johnson's father called, with a flourish not given to his son, the "tentacles of circumstance".

No doubt, they have the scars on their backs to show for it. But then so will Biden if he tries to entrench what is for now a fleeting munificence. A proper welfare state must be paid for. Such is the political Everest that should daunt the Democrats, and the opening that awaits the Republicans.

janan.ganesh@ft.com

Unless the country plans to become an eternal debtor, it has to raise its tax burden or trim its dreams



LE FIGARO

o∥ [

Data 17-03-2021

Pagina 25
Foglio 1/2

Le marché de la musique stagne en France

La forte progression du streaming a permis d'amortir la baisse de 20 % des ventes de CD et de disques.

CAROLINE SALLÉ 💆 @carolinesalle

MUSIQUE Deux salles, deux ambiances. L'an dernier, le marché hexagonal de la musique enregistrée a joué en sourdine. Les ventes de chansons ont généré 781 millions d'euros de revenus, soit à peine 0,1% de croissance. Malgré la double crise sanitaire et économique, aux États-Unis, l'industrie musicale a conclu 2020 sur une note fortissimo. Elle a vu son chiffre d'affaires bondir de 9% pour atteindre 12,2 milliards de dollars.

Cette différence de tempo est directement liée à la configuration de chacun des deux marchés. Outre-Atlantique, le streaming représente désormais 83 % des revenus du secteur. Les ventes de CD et de disques, à peine 9 %. La mue numérique de la filière y est bien plus avancée qu'en France, où les CD et les vinyles pèsent encore pour plus d'un quart du chiffre d'affaires, contre 60% pour le streaming. Normal. Le marché national est soutenu par un réseau de plus de 4 000 points de ventes, qui irrigue toujours le territoire.

Autre «exception culturelle», les Français sont toujours fans d'artistes hexagonaux. La production française occupe toujours 80 % du top 200 des meilleures

ventes. Et même 19 des 20 premières places. Le duo entre Vitaa et Slimane a été plébiscité, la jeune Angèle et le rapeur Nihno ont percé et les valeurs sûres comme Francis Cabrel ou Grand Corps Malade sont toujours là.

Pour Alexandre Lasch, le directeur général du Syndicat national de l'édition phonographique (Snep), les meubles ont été sauvés en 2020. «Un marché stable dans un contexte économique très dégradé pour le secteur de la culture, c'est déjà un exploit en soi», insistet-t-il. D'autant que le bilan de l'année masque selon lui «une situation très contrastée».

Remontée dans le passé

Effectivement, les ventes de disques et de CD, déià éprouvées par un premier confinement, ont été mises à mal par la fermeture des commerces culturels, considérés comme non essentiels, durant le second confinement. Résultat, l'an passé, ce segment a dévissé de 20%, à 184 millions d'euros. Les droits voisins - la rémunération liée à la diffusion de musique dans les bars, les restaurants, les commerces, mais aussi à la radio et la télévision -, sont également en recul de 19 %, à 101 millions d'euros. Sous l'effet de deux facteurs : «Les magasins et lieux publics sonorisés sont restés fermés et les médias ont revu leur chiffre d'affaires publicitaire à la baisse», explique Alexandre Lasch.

D'un autre côté, le streaming a poursuivi sur sa lancée. En progression de 20 %, à 453 millions d'euros, il génère quasiment 60 % des revenus de la musique. «Le streaming par abonnement a même

connu l'an dernier un taux de croissance plus élevé chez nous qu'aux États-Unis. Il a bondi de 23 % à 351 millions d'euros», fait remarquer

Alexandre Lasch. La France totalise 8,7 millions d'abonnements à des plateformes comme Spotify, Deezer ou Apple Music, soit 1,5 million de plus en un an.

« Aux États-Unis, avec 75 millions d'abonnements, le taux de pénétration du marché s'élève à 22 %. Chez nous, il est encore à 12 %, ce qui laisse une marge confortable de progression, et sur toutes les générations, indique le directeur général du Snep. Nous avons la capacité de doubler le parc des abonnés français.»

Les abonnements représentent aujourd'hui 45 % du chiffre d'affaires global de la musique. Et « ils pèsent pour la première fois plus de la moitié des ventes de morceaux de musique », rappelle Olivier Nusse, vice-président du Snep et PDG d'Universal Music France. En 2020, les ventes physiques et numériques ont généré 658 millions d'euros. « Chaque année, nous remontons un peu dans le passé. Nous avons retrouvé le niveau des ventes de 2008. L'objectif est d'atteindre et de dépasser le niveau record de

2002, époque où les ventes rapportaient I,4 milliard d'euros », déclare Alexandre Lasch. En clair, il reste encore la moitié du chemin à parcourir.

Toute la question est de savoir à quelle vitesse le marché parviendra à l'Everest du début des années 2000. Le nouveau cadre législatif, lié à la transposition de la directive européenne sur le droit d'auteur, pourrait servir d'accélérateur en permettant d'augmenter les revenus tirés des plateformes comme YouTube. Ces dernières concentrent la moitié du temps passé à écouter de la musique en ligne. Mais elles ne contribuent qu'à hauteur de 46 millions d'euros des ventes. Autrement dit, moins que le vinyle, pourtant impacté par la fermeture des commerces culturels et qui a rapporté 51 millions d'euros en 2020, avec 4,5 millions d'unités écoulées. Au regard de l'usage, la rémunération des plateformes de streaming vidéo apparaît faible. « Cette rémunération a le potentiel de doubler dans un avenir très proche, assure Alexandre Lasch. Le nouveau cadre législatif est essentiel car il pourrait permettre dès 2021 d'installer un retour à une croissance pérenne en sortie de crise. » Une crise qui a, en attendant, modifié les habitudes de consommation des Français. Ils ont passé en moyenne 12 heures par semaine à écouter de musique, soit... 2 h 30 de moins qu'en 2019.

17-03-2021 Data

25 Pagina 2/2 Foglio

La production française occupe toujours 80% du top 200 des meilleures ventes. Le duo entre Vitaa et Slimane (en bos) a été plébiscité, la jeune Angèle (ci-dessous) a percé et les valeurs sûres comme Francis Cabrel (à droite) sont toujours là.

LE FIGARO





17-03-2021 Data

25 Pagina

1 Foglio

Privés de concerts, les artistes se diversifient

L'émergence des plateformes de streaming a constitué une aubaine pour le marché de la musique. Mais les artistes n'y ont pas forcément tous gagné. La preuve : 90 % déclarent toucher moins de 1 000 euros par an des plateformes de streaming. Et ce, même s'ils sont diffusés plus de 100 000 fois, dixit un sondage d'Aepo-Artis, association qui regroupe 36 organisations de gestion collective d'artistes interprètes en Europe. Pour beaucoup, la survie passait donc par la scène. Aux États-Unis, par exemple, on estime que les concerts représentent autour de 75 % des revenus des musiciens, contre environ 30 % dans les années 1980 et 1990. En interdisant les festivals et les concerts, la crise a donc privé les artistes de l'essentiel de leurs gains.

LE FIGARO

Il a fallu se réinventer dans l'urgence. Notamment grâce au développement accéléré des concerts virtuels. Ceux des petits artistes sur Facebook Live, par exemple. Mais aussi ceux des stars comme

Billie Eilish, Kylie Minogue, Metallica ou Jenifer. Maître Gims et Matt Pokora chez nous. Cinq millions de fans auraient déboursé chacun 18,50 dollars pour assister au live de la chanteuse pop Dua Lipa.

«Ce format, qui était fille de nécessité, va devenir une source de revenus supplémentaires. Il n'y aura pas de remplacement. Les concerts dans les salles et les live virtuels sont deux usages qui cohabiteront, analyse Louis Morales Chanard, directeur de la stratégie chez Dentsu. On peut aussi imaginer qu'à l'instar des concerts en salle, le prix des tickets des tournées virtuelles varie selon aue l'on souhaite ensuite accéder aux vidéos des coulisses ou même échanger quelques minutes avec son artiste

le cabinet Midia Research, le business des concerts en live streaming

a déjà rapporté quelque 600 millions de dollars en 2020 à l'échelle mondiale. Ce n'est pas la seule ligne de fuite à laquelle tentent de se raccrocher les artistes. «Les partenariats avec les marques, les documentaires autour des musiciens dont les plateformes de streaming vidéo sont friandes, le placement de musique dans les

séries, les films, la publicité... Avant même l'arrêt des tournées. nous avions déjà commencé à développer, autour de notre cœur de métier, de nouvelles formes de narration et de monétisation pour les artistes», indique Olivier Ñusse, le PDG d'Universal Music France. Sur Netflix, le documentaire Presque trop, autour de la préparation des concerts de Big Flo et Oli ou encore Les Étoiles vagabondes, qui racon-

préféré en visioconférence. » D'après tait la création de l'album éponyme de Nekfeu, ont été des succès.

Les partenariats avec les marques, surtout, se sont intensifiés. «On a pu voir des collaborations très poussées

entre artistes et marques, qui tiennent autant de la campagne de pub que de la co-création de produit », constate le directeur stratégique de Dentsu. Aya Nakamura a sorti en octobre 2019 une ligne de cosmétiques à son nom chez MAC. En septembre dernier, le rappeur Travis Scott a développé avec la chaîne de fast-food McDonald's un menu et des sweat-shirts sous sa marque Cactus Jack, qui se sont arrachés. Cela a permis au rappeur d'empocher 20 millions de dollars au passage.

Ce type de relais financiers n'est évidemment pas accessible à tous les artistes. Pour les plus modestes, il reste la possibilité d'obtenir des micro-dons auprès des fans sur les réseaux sociaux. Un système moins rémunérateur, forcément. Mais dont le développe-

ment est prometteur.



17 Pagina

Foglio

En 2020, la musique enregistrée a résisté grâce à l'essor du streaming

En France, lors du confinement, la diffusion numérique s'est imposée, au détriment des CD

i 2020 s'est avérée une année calamiteuse pour les spectacles vivants, les concerts et les festivals, la musique enregistrée a en revanche bien résisté, malgré la pandémie. Selon l'étude annuelle du Syndicat national de l'édition phonographique (SNEP), publiée mardi 16 mars, le marché français est resté stable en 2020, à 781 millions d'euros (+ 0,1 % par rapport à 2019), après quatre années de croissance.

L'écart entre le streaming et les ventes physiques – entravées par l'arrêt total des concerts, le report des sorties et la fermeture pendant trois mois des points de vente – s'est creusé, confirmant l'évolution des usages d'écoute. Depuis trois ans, les exploitations numériques constituent la première source de chiffre d'affaires du secteur (72 % en 2020). En 2013, le numérique ne représentait qu'un quart du chiffre d'affaires de la musique enregistrée.

«Notre modèle commence à porter ses fruits, parce qu'il permet aux services de streaming d'avoir accès à tous les catalogues musicaux mondiaux, contrairement à ce qui existe dans le cinéma, par exemple, où chaque offre est distincte», analyse le producteur, compositeur et chanteur Bertrand Burgalat, président du SNEP. Première industrie culturelle laminée par la diffusion numérique, la musique enregistrée a retrouvé son niveau de ventes de 2008, mais n'atteint qu'à peine la moitié de son âge d'or de 2002.

Les revenus issus des abonnements à un service de streaming audio (comme Spotify, Deezer, Apple Music, Amazon Music, Qobuz...) ont bondi de 23,2 % l'an dernier, à 351,2 millions d'euros. Soit plus de 53 % des ventes de musique en France. «C'est le véritable moteur de croissance du marché », assure l'étude. L'Hexagone compte désormais 8,7 millions d'abonnés payants. Grâce aux offres destinées aux familles, quelque 12 millions de personnes en profitent. Cette conversion au modèle payant s'avère d'autant plus profitable que l'on ne compte plus que 7 % d'écoutes illicites.

Des ventes de vinyles en hausse

Dans le marché physique, les ventes de CD ont subi un sérieux coup de frein (- 27,1 %, à 126,8 millions d'euros), compensé par une belle tenue des vinyles, dont la mode ne se dément pas (10,2 % de croissance, à 51 millions d'euros). Ces 33-tours, assure l'étude, ne s'adressent pas seulement aux nostalgiques, puisque 40 % des acheteurs ont moins de 35 ans. Et ce, même si AC/DC, Nirvana, Queen et Bob Marley caracolent en tête des ventes. «Comme les librairies, les disquaires ont connu une

affluence record à chaque fin de confinement», se félicite Bertrand Burgalat.

L'étude souligne par ailleurs la résilience des artistes français. Pour la troisième année d'affilée, dix-neuf des vingt meilleures ventes d'albums en 2020 sont de production française et chantées en français. Avec, en tête, Vitaa et Slimane, Ninho, Maes, Angèle et Francis Cabrel. Sans doute aussi parce que le système des quotas à la radio – qui reste le premier prescripteur de nouveautés – démontre son efficacité.

Une autre caractéristique du secteur, selon le président du SNEP: l'importance de l'investissement dans la production, puisque près de 300 millions d'euros y ont été consacrés par les labels aussi bien les majors que les indépendants. «Avec, à chaque fois, un risque, une incertitude liée à chaque prototype », assure Bertrand Burgalat.

> L'Hexagone compte désormais 8.7 millions d'abonnés payants à un service de streaming audio

Dans cette année de crise. la musique est restée, selon l'enquête, «un loisir essentiel pour la moitié des Français et pour deux tiers des 16-24 ans ». Chaque semaine, les Français ont écouté de la musique pendant douze heures et dix-sept minutes. Et bien plus chez les jeunes de 16 à 24 ans : quatorze heures et vingt-deux minutes. Alors que la fermeture des magasins et lieux publics sonorisés s'est soldée par un recul sensible des droits voisins (- 19 %, à 101 millions d'euros), M. Burgalat veut croire que «l'écoute de musique a été plus attentive, plus lente, plus respectueuse» avec le confinement. En somme, « moins en bruit de fond ».

Si 70 % des Français écoutent au quotidien de la musique pendant les moments de détente, 56 % déclarent s'y adonner « en faisant le ménage», 53% «dans les transports », 47 % « en cuisinant », 35 % « en soirée, en famille ou entre amis», 31% «en travaillant» et 33% «en faisant du sport».

La crise sanitaire a engendré de nouveaux comportements. Pour les moins de 35 ans, les confinements et couvre-feux, la fermeture des bars, des clubs et la raréfaction des soirées entre amis ont dérangé la consommation habituelle de musique. Pour se consoler, ils ont davantage écouté en streaming et, selon l'étude, découvert de nouveaux artistes.

NICOLE VULSER



The New York Times

INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano Data

17-03-2021 1+10

Pagina Foglio

A pandemic and the city of the future



Paul Krugman

OPINION

In 1957 Isaac Asimov published "The Naked Sun," a science-fiction novel about a society in which people live on isolated estates, their needs provided by robots, interacting only by video. The plot hinges on the way this lack of face-to-face contact stunts and warps their personalities.

After a year in which those of us who could worked from home - albeit served by less fortunate humans $rather\ than\ robots-that\ sounds$ about right. But how will we live once the pandemic subsides?

Of course, nobody really knows. But maybe our speculation can be in-

Lessons on creating the new normal from Alexander Hamilton and the book trade.

formed by some historical parallels and models.

First, it seems safe to predict that we won't fully return to the way we used to live and work.

A year of isolation has, in effect, provided remote work with a classic case of infant industry pro-

tection, a concept usually associated with international trade policy that was first systematically laid out by none other than Alexander Hamilton.

Hamilton asserted that there were many industries that could flourish in the young United States but couldn't get off the ground in the face of imports. Given a break from competition, for example through temporary tariffs, these industries could acquire enough experience and technological sophistication to become competitive.

The infant industry argument has always been tricky as a basis for policy - how do you know when it's valid? And do you trust governments to make that determination? But the pandemic, by temporarily making our former work habits impossible, has clearly made us much better at exploiting the possibilities of remote work, and some of what we used to do - long commutes so we can sit in cubicles, constant flying to meetings of dubious value - won't be coming back.

If history is any guide, however,

much of our old way of working and living will, in fact, return.

Here's a parallel: what the internet did and didn't do to the way we read

KRUGMAN, PAGE 10

The New York Times publishes opinion from a wide range of perspectives in hopes of promoting constructive debate about consequential questions.

A pandemic and the city of the future

KRUGMAN, FROM PAGE 1

A decade ago many observers be-lieved that both physical books and the bookstores that sold them were on the verge of extinction. And some of what they predicted came to pass: e-readers took a significant share of the market, and major bookstore chains took a significant financial hit.

But e-books' popularity plateaued around the middle of the last decade, never coming close to overtaking physical books. And while big chains have suffered, independent bookstores

have actually been flourishing. Why was the reading revolution so limited? The convenience of downloading e-books is obvious. But for many readers this convenience is offset by subtler factors. The experience of reading a physical book is different and, for many, more enjoyable than reading e-ink. And browsing a bookstore is also a different experience from purchasing online. I like to say that online, I can find any book I'm looking for; in fact, I downloaded a copy of "The Naked Sun" a few hours before writing this article. But what I find in a bookstore, especially a wellcurated independent store, are books I wasn't looking for but end up treasur-

ing.
The remote work revolution will probably play out similarly, but on a much vaster scale.

The advantages of remote work either from home or, possibly, in small offices located far from dense urban areas - are obvious. Both living and



BRUNO BARBEY/MAGNUM PHOTOS

work spaces are much cheaper; commutes are short or nonexistent: you no longer need to deal with the expense and discomfort of formal business wear, at least from the waist

The advantages of going back to in-person work will, by contrast, be relatively subtle - the payoffs from face-to-face communication, the serendipity that can come from unscheduled interactions, the amenities of urban life.

But these subtle advantages are, in

fact, what drive the economies of modern cities — and until Covid-19 struck these advantages were feeding a growing economic divergence between large, highly educated metropolitan areas and the rest of the country. The rise of remote work may dent that trend, but it probably won't reverse it.

The revival of cities won't be entirely a pretty process; much of it will probably reflect the preferences of wealthy Americans who want big-city luxuries and glamour. "The main problem with moving to Florida is that you have to live in Florida," one money manager told Bloomberg. But while cities thrive in part because they cater to the lifestyles of the rich and fatuous — like it or not, their wealth and power do a lot to shape the economy - cities also thrive because a lot of information-sharing and brainstorming takes place over coffee breaks and afterhours beers; Zoom calls aren't an adequate substitute.

Or as the great Victorian econo-mist Alfred Marshall said of his own era's technology centers, "The mysteries of the trade become no mysteries; but are as it were in the air.

So the best bet is that life and work in, say, 2023 will look a lot like life and work in 2019, but a bit less so. We may commute to the office less than we used to; there may well be a glut of urban office space. But most of us won't be able to stay very far from the madding crowd.





INTERNATIONAL EDITION

Quotidiano

17-03-2021 Data

6 Pagina

1/2 Foglio

Once you see the Subways, you'll never unsee them

South Korean TV shows use product placements that can feel a little forced

BY SETH BERKMAN

In an episode of the Korean television show "The K2," which takes place in a world of fugitives and bodyguards, a man is being treated with a defibrillator when he enters into a dream state. On the fringe of death, he recalls taking a past love to a Subway restaurant and to a park for a picnic, where he gently feeds her a sandwich and soft drink with the Subway logo facing the camera.

The detail is not a narrative quirk. It is a result of South Korea's broadcasting regulations and the aggressive use of product placement in the country's shows by Subway, the American sandwich chain famous for its \$5 foot-longs.

"People joke, 'If I had a drink every time Subway popped up, I'd be drunk an Italian sub. before the first half is over," said Jae-ha views Korean dramas. "Everyone here's that looked that good, with that much sandwiches. meat."

programming, meaning many Korean companies must be creative about getting their wares in front of viewers. As Korean dramas have become more popwith international audiences. the action. And no company has pushed harder than Subway, which has grown into the world's largest fast-food chain by store count since its founding in 1965 in Bridgeport, Conn.

Colin Clark, the country director for Subway in South Korea, said product placements in popular dramas like "Descendants of the Sun" had a positive impact on global sales, specifically citing markets in China, Taiwan and Singa-

"I swear to you, it was a difference between night and day — before the product placement and after the product placement — the effect it had on the customers," said Mr. Clark, who declined to provide specific sales figures.

Subway did not provide a total of how many Korean dramas its products had appeared in, but an informal tally by The New York Times counted appearances on 17 shows. That can add up to a lot of people seeing the company's cold cuts. Netflix, with over 203 million worldwide members, has become a leading portal for Korean dramas. When the highly anticipated Korean drama "Sweet Home" was released on Netflix in December, 22 million viewers watched the show in its first month

By sleekly presenting its products on Korean dramas as a harbinger of cool. Subway is also presenting a fresh image to American viewers who are increasingly watching the shows.

Recently, the company has faced scrutiny of its bread, which an Irish court ruled is not bread, and its tuna, which a lawsuit claimed is "anything but tuna."

But on TV, pristinely clean Subway shops that pop with bright colors serve as the setting for business meetings, social gossip and dates for beautiful couples. Instead of cookies and tea, elderly Korean TV characters keep freshly wrapped Subway sandwiches at the ready - you never can know when an unexpected guest will drop by and crave

On the popular Korean drama "Crash Kim, a journalist in Chicago who re- Landing on You," North Korean soldiers and a South Korean businesswoman like, 'I never got a Subway sandwich find common ground through Subway

Product placement in Korean shows Product placement in TV shows is a began in earnest in 2010, when South reality the world over. But South Korea's Korea's stringent broadcasting laws terrestrial stations are prevented from eased restrictions on the practice in an inserting commercial breaks during effort to increase network revenues and promote Korean goods. In 2018, South Korea's networks sold \$114 million worth of product placement, up 15 percent from the previous year, according to Soobum Lee, a mass communication global brands have pushed to be part of professor at Incheon National Univer-

Shows collect an average of about \$900,000 from product placements, although "Descendants of the Sun" in 2016 sold triple that amount, Mr. Lee said. It was also criticized by some viewers for excessive product placement.

Other American companies, like Papa John's pizza, have used product placements in Korean dramas, but none are as ubiquitous as Subway.

Ms. Kim said these kinds of shoehorned ads had become popular topics of discussion online. Some fans claim that they disrupt plots and have threatened to stop watching altogether.

Ms. Kim pointed to criticism of the show "Guardian: The Lonely and Great God" (also known as "Goblin") and a scene where it's inferred that the protagonist prevents a man from committing suicide; in an effort to cheer him up, the suicidal man is handed a Subway sandwich. Subway is also celebrated in

death; in another episode, the Grim Reaper is shown enjoying a meal from the chain.

"I know in the U.S. people are sick of it," Ms. Kim said of the product placement. "We've had Subway, we know it's not good. Stop trying to make it seem good."

While American viewers may roll their eyes at Subway's being portrayed as haute cuisine, Seung-chul Yoo, a communications professor at Ewha Womans University in Seoul, said product placement had been proved to work.

When the actress Jun Ji-hyun wore red lipstick on the 2013 series "My Love From the Star," similar products sold out in stores throughout Asia. Books featured on Korean dramas have become hest sellers

Maria Vitti, who covers Korean television for the website Dramabeans, said some fans had watched dramas to spot new products from companies before they were released to the public.

'I seem to notice a new Samsung feature in every drama," Ms. Vitti said. "It's like, 'Oh, I guess we're getting folding phones soon."

Subway opened its first South Korea location in 1992. Now there are more than 430 Subways in the country, its second-largest footprint in Asia behind China.

To continually appeal to its target demographic of 15- to 25-year-olds, Subway is also becoming more inventive with how it is presented. On the drama "Memories of the Alhambra," players competing in an augmented reality game collected valuable swords and coins by going to Subway.

Mr. Yoo said that in South Korea, Subway was generally viewed as a healthier option than burger chains, which added to its appeal. During the decade he lived in the United States he said he rarely ate at Subway. "To be honest, it tastes way better in South Korea," he said.

Brands like Subway will soon be able to do more traditional advertising on South Korean television. In January, the Korea Communications Commission announced plans to allow commercial breaks on terrestrial stations.

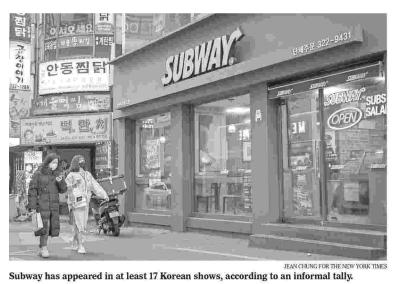
Product placement is not likely to disappear, though, Mr. Clark said that terrestrial advertising was too expensive and that those stations didn't reach Subway's desired young customer base, who frequently stream episodes.

Besides, the practice of product placement has already become a plot point.
On the show "Because This Is My

First Life," the lead character dreams of becoming a television writer. When she lands a job in the industry, her assignment is to jam product placements into the scripts of popular Korean dramas.

6 Pagina 2/2 Foglio

The New York Times INTERNATIONAL EDITION





Ritaglio stampa non riproducibile. ad uso esclusivo del destinatario,

Data 17-03-2021

Pagina 6

Foglio 1

Movie Theaters Reopen, But Struggles Remain

By Esther Fung

Movie-theater owners are hoping that cinema reopenings this month in New York City and California can lure back more filmgoers, providing a lift to their struggling businesses and to nearby bars and restaurants.

But movie houses nationwide still face a number of challenges, from limited seating capacity to the prospect of changing consumer habits as film fans enjoy first-run movies in the comforts of home.

Decades before shopping centers embraced attractions like roller-coaster rides, cinemas were a reliable generator of mall foot traffic.

In a sign of their importance to other mall businesses, movie theaters are often designated as anchor tenants when shops and restaurants sign leases. That means these other businesses can reduce operating hours and rent payments or end their leases without penalty if the cinema were to close.

The pandemic hit the movie-theater industry hard, forcing all operators to close for a period. Some will never be back. Today, around half of the roughly 5,500 theaters that were operating at the start of 2020 have reopened, according to media-measurement company Comscore Inc. Most still operate only between 25% and 50% capacity.

Movie theaters reopened in Los Angeles last weekend. Two other big holdouts—New York City and parts of the San Francisco Bay Area—allowed cinemas to reopen during the first weekend of March with a maximum occupancy of 25%.

"We are pretty excited about opening at any capacity," said Gregg Scarola, owner of the Atrium shopping center in Staten Island, N.Y., which includes an 11-screen Stadium Cinema. "The theater is always a draw for our other tenants, and when it closed, everybody got hurt."

New York City and San Francisco cinema reopenings helped boost national gross box office receipts, which for the first weekend in March came to \$24.1 million. That was up from \$20.1 million the weekend before, and the highest total since Christmas weekend, according to tracker Box Office Mojo.

AMC Entertainment Holdings Inc., which raised more than \$1 billion after its stock price jumped during a recent investor frenzy, reopened its 13 New York City locations.

Theater ownership in New York City is fragmented. It includes giant landlords like **Tishman Realty** and public companies such as **Brookfield Property Partners** LP and **Acadia Realty Trust**. It includes families that own smaller, independent theaters.

Not every owner is ready to welcome back the crowds. **Regal Cinemas**, which has 10 locations in New York City, has yet to provide a date for resuming business.

Alamo Drafthouse Cinema Holdings LLC said it isn't ready to reopen a seven-screen theater at City Point mall in Brooklyn. The theater needs repairs, and staff has to be trained on safety protocols.

"I'm committed to the New York market," said Tim League, chief executive officer of the Austin, Texas-based theater chain. But he added, "The reality for all cinemas right now is that operating at 25% capacity is extraordinarily difficult." Alamo Drafthouse this month filed for chapter 11 bankruptcy and said in its filings it will use the bankruptcy process to terminate four leases in Texas, Missouri and Florida.

Cinema owners worry movie watchers are getting too cozy on their sofas during the pandemic. Once the public gets used to watching new releases at home, it may be more difficult to lure them back to pay \$15 or more a seat in some of the more expensive theaters.

Ticket prices have been rising in part because property owners spent millions sprucing up their theaters.

Recent rent negotiations between theater operators and landlords generally were less contentious compared with other retail tenants, said Andy Graiser, co-founder of A&G Real Estate Partners, given that both sides typically wanted to keep the leases. The only viable replacement tenant would be another theater operator.

Some operators said they would incur more losses if they reopen auditoriums at a 25% capacity due to high overhead costs, but that this is a necessary step to get customers comfortable with returning.

\$1B

Amount raised by AMC following recent stock frenzy



New York City and San Francisco cinema reopenings in March helped boost box-office receipts.



Data 17-03-2021

Pagina 14

Foglio 1/3

HEARD ON STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY



The purchase of a video of a LeBron James dunk for \$208,000 doesn't give the owner exclusivity.

Scarcity Creates a Boom

Nonfungible tokens are new, but making something scarce to lift its price isn't

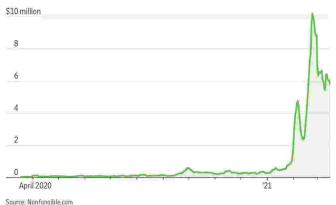
The booming market for nonfungible tokens made headlines this year, with various examples of digital art—including highlight reels of basketball star LeBron James—selling for hundreds of thousands of dollars or more.

NFT technology—used to register and authenticate the ownership of a digital work on the blockchain—is modern. But the concept of turning something plentiful or easily replicable like a digital painting into something scarce isn't new.

The struggle over rights to cheaply replicable creative works has been raging for centuries. Some kinds of limited artificial scarcity are useful and incentivize creativity. Music can be a nearly limitless good, but artists would struggle to make a living in a world of totally free shareable digital audio. The same logic might apply, handily, to newspaper paywalls. But in a lot of other cases, artificial scarcity is a needless limit on prosperity: It doesn't incentivize production and extracts rent.

In China, developable urban land is rationed as if it is scarce to fund local governments. Partly as a result, property prices in third-tier Chinese cities ran to around 9.75 times average incomes in 2019, with the most expensive first-tier cities at 23.9 times incomes. This paid off for early owners and local governments auctioning land, but is essentially a type of tax on businesses without good government connections and

Daily trading volume of nonfungible tokens, seven-day rolling average



new home buyers.

Sometimes artificial scarcity creates even more pocket-picking. Economist Clotilde Champeyrache notes how the Italian mafia created institutional scarcity to extract elevated rents.

NFTs are distinct—and curious, from an economic perspective—in the sense that they confer a type of ownership without the ability to profit from use of the asset. The purchase of a video of a LeBron James dunk from NBA Top Shot for \$208,000 doesn't give the owner exclusivity—it can still be watched free of charge by anyone. Rachel O'Dwyer, a research fellow at Trinity College Dublin, distinguishes be-

tween the commodification of a piece of art and its financialization. The video is the commodity, available to everyone. The scarce element, unrelated to the viewing right, is the newly created digital asset.

The way NFTs harness imaginary scarcity isn't economically harmful like land auctions or mafia rent-seeking. But in most cases it doesn't seem to really be incentivizing anything except speculative mania. The market is intriguing precisely because it is a pure example of scarcity for scarcity's sake.

Nothing underpins it—but equally, that's something the buyers seem to be well aware of.

—Mike Rird



Data 17-03-2021

Pagina 14
Foglio 2/3

Instant Settlement May Not Be Gratifying for All

Trading halts in meme stocks spur interest in realtime trade settlement, but not everyone sees upside

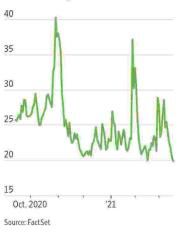
When it comes to settlement times, not everyone in the market may be feeling the need for speed.

The brief trading restrictions in January for meme stocks like **GameStop** are continuing to draw attention to the nitty-gritty of how quickly U.S. stock trades settle.

Robinhood Markets and others argue that real-time settlement, rather than it taking a couple of days as under the current system for stocks, would protect customers by not hitting brokers with huge or sudden cash requirements at clearinghouses. Some lawmakers said faster settlement should be a priority. Other players across the financial complex might have complicated feelings on the topic. Like Robinhood, big established firms could free up liquidity and avoid the risk of settlement failure with instant settlement, because in theory there wouldn't need to be funds tied up to insure against the failure of a trading party to deliver cash or shares. But there are costs to such a move.

One thing about delayed settlement that is helpful to banks and brokers is the so-called netting of diverse flows. Firms have day traders as clients but also retirement accounts, fund managers and so on. These trades can all net against each other for a far lower ultimate settlement bill in the current system. The Depository Trust & Clearing Corp. says out of over \$1.7 tril-

Cboe Volatility Index



lion in U.S. equities transactions passing through the system on a typical trading day in 2020, by the day's end the typical total value settled by the main stock clearing-house was under \$40 billion.

Size could work against big firms if those trillions have to change hands throughout the day as trades are agreed upon. This would necessitate upgrades to payments and other systems, such as firms' process for lending and borrowing shares, which is often part of how trades are settled. Securities financing is a key part of market-making and generates a lot of revenue for lenders, almost \$8 billion globally in 2020 by one measure, according to DataLend.

Some are advocating a middle ground for now. DTCC has backed a move from the current system, which is trade date-plus-two days, or T+2, to one day faster, or T+1. DTCC says that could reduce the volatility-related part of margin charges by 41%. Michael Piwowar, executive director of the Milken Institute Center for Financial Markets, told the Senate last week that regulators should consider the move to T+1, but that "real-time settlement is just a bridge too far at this point."

At the moment, big firms in particular may not feel great urgency. Many banks and brokers are awash in cash with basically nowhere to go, so having to park some at a clearinghouse may be a relatively light burden for now. Meanwhile, tech budgets are facing expensive upgrades to consumer software, regulatory compliance systems and more. "Investing heavily in operations technology would be necessary for faster settlement to occur," said Virginie O'Shea, an industry consultant and founder of Firebrand Research, but "it is not a revenue-generating part of the business" for many financial institutions.

Some will argue that spending today is justified to move toward the goal of a broadly instantaneous financial system. Technology has evolved to potentially make such vast instant exchange possible, perhaps by using forms of blockchain. But what is possible isn't always probable. —Telis Demos

Spending Is About To Spring Forward

Retail sales took a big step back in February. The next step almost inevitably will be a big one forward, but it is what comes after that that will matter most.

The Commerce Department on Tuesday reported that retail sales dropped 3% in February from January, which was more than the modest decline economists had expected. On the other hand, January's sales jump was revised to an increase of 7.6% from a gain of 5.3%.

The causes of the zig and zag in sales aren't hard to figure out.
January sales were boosted by the government payments that began to arrive in late December. The fading of that boost would have been a drag on February sales, and then winter storms hit, including the one that left millions of people in Texas without power.

Credit-card data from Bank of America and JPMorgan Chase show that sales so far this month rebounded from February—and that is before the next set of government payments which are now on the verge of hitting many Americans' bank accounts. Throw in the arrival of warmer weather that makes pandemic workarounds easier as well as the general sense of relief that the end of the Covid-19 crisis may be in sight, and March retail sales could be quite strong.

Nor will that likely be the end of it. At the recent pace of vaccination, over half of U.S. adults will have received at least one vaccine dose by the end of April, and over two-thirds will have received one by Memorial Day weekend at the end of May. Many people will be a lot more comfortable returning to activities such as going to restaurants and taking trips. And with that, there should be a shift in spending.

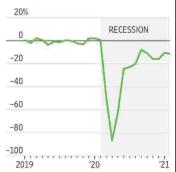
The Commerce Department's retail sales report skews heavily toward the goods sectors that have in many cases actually benefited from the pandemic, such as hardware stores, supermarkets on online retailers. Overall, retail sales last month were up 6.3% from a year earlier, right before the crisis took hold.

The categories that have taken big sales hits are restaurants and bars, clothing stores and department stores. The easing of the pandemic could benefit all three—restaurants and bars because people will be itching to go out again, and clothing and department stores because as people go out again and make their first forays back into the office, they are going to care what they look like.

The bigger question is whether sales by the pandemic's winners will be able to keep increasing. A rising tide is supposed to lift all boats, but what if some boats are already lifted?

-Justin Lahart

Change in clothing and clothing-accessories store sales from a year earlier



Note: Seasonally adjusted Source: U.S. Census Bureau via St, Louis Fed

Data 17-03-2021

Pagina 14
Foglio 3/3

The 5G Tower Party Is Just Getting Started

Reliable 5G signals will require a lot more cell towers. It might be a good time for investors to connect.

One of the ironies of the smartphone revolution has been how little the companies that built the 4G networks underpinning it benefited. While having to invest heavily in stronger signals, mobile operators have struggled to charge customers for downloading more data. Despite a recent bounce, stocks such as **Verizon Communications** in the U.S. and **Vodafone** in Europe have massively underperformed their host stock markets over five years.

With little prospect that 5G will bring different dynamics, operators in Europe are raising funds by carving out the passive part of their networks—the towers on which gear is hung—for full or partial sales. Vodafone, which in 2014 raised funds for 4G by selling its stake in Verizon, this week expects to complete a minority initial public offering of its Vantage Towers unit at a market value in the region of \$15 billion.

Vodafone shares some towers with other operators, but wants to share more. The cost of providing connections drops if two or more carriers agree to hang gear on the same structure. Co-tenancies will become even more important as the 5G rollout, which is just starting in Europe, gathers pace. The new standard will require heavy investment, including a denser web of transmitters than 4G.

Such deals are a backdoor path to industrial consolidation, which allows big cost savings in the mobile industry. While T-Mobile and Sprint were allowed to merge in the U.S. under then-President Donald Trump, the front-door route of network mergers remains barred by European regulators for fear that it leads to higher prices. They haven't raised the same level of



Vodafone shares some towers with other operators, but wants to share more.

objections to tower deals.

Once listed, Vantage wants to buy more towers from operators that, like Vodafone, could use the cash. It is following the lead of **Cellnex Telecom**, Europe's largest independent tower company. Since November, Cellnex has agreed to buy roughly \$18 billion worth of towers from businesses controlled by Hong Kong billionaire Li Kashing and Franco-Israeli tycoon Patrick Drahi.

Carriers have a strong financial motive to sell. Whereas stock pickers until recent months shunned network operators, they piled into Cellnex, leading to a huge valuation divide. Investors like infrastructure providers' low-risk revenue profile-contracts with European operators are typically indexed to inflation-as well as the potential gains from tower-sharing. Vodafone's move to spin off a minority of Vantage is a way to unlock value trapped in its business without giving up strategic control.

AT&T and Verizon long ago started selling towers to specialist real-estate investment trusts such as American Tower and Crown Castle. The 5G shift will bring growth to the U.S. sector too—possibly sooner given the slower pace of investment in Europe—but it has less scope for gains through deals. American Tower wants to join the party in Europe: In January, it agreed to pay \$9.4 billion for a tower business controlled by Spanish giant Telefónica.

Stock pickers also might benefit from looking across the Atlantic. European tower stocks fell in recent months, providing more reasonable entry points, and the Vantage IPO is pitched lower than some analysts once hoped.

Yet the growth prospects remain, with consolidation well under way and digital infrastructure a priority for European governments. Towers are the most direct play on the 5G rollout investors are likely to find.

-Stephen Wilmot

Data 17-03-2021

15 Pagina 1/2 Foglio

TELEVISION REVIEW | JOHN ANDERSON

Dishonor System

RACKETEERING investigations, on television as in life, generally go down the same way: Low-level operatives-or customers-are taken in, leaned on, squeezed into betraying the evildoers above them on the ostensible food chain. The goal is the arrest and prosecution of the criminals at the top. At which point the indictments come to an end.

But as we learn in the schadenfreude-rich "Operation Varsity Blues: The College Admissions Scandal," the 2019 Justice Department investigation into universitylevel corruption was a top-down operation. The prosecutions—more than 50 people were indictedstarted with the kingpin, William Rick Singer, a former basketball coach who has since pleaded guilty to a years-long conspiracy involving bribery, the manipulation of test results and the passing off of applicants as niche-sports enthusiasts. Singer then led the investigators, with some vigor, to the people who had paid him. Hollywood stars included.

"Rick Singer was selling the product," says lawyer Robert Fisher, one of the many legal, journalistic and educational experts interviewed for the film. "You had him first, then you worked your way down the chain, to get the buyers of the product"—a cast of characters that included such celebrity offenders as actresses Felicity Huffman and Lori Loughlin, whose indictments gave the case the kind of media exposure a publicity-minded prosecutor can usually only dream about.

Augmenting the carnival atmosphere was the public indignation over privileged people scamming a system already tailored for them, a point made rather emphatically in

"Operation Varsity Blues," which is which she lost thanks to the very much a hybrid-actor Matthew Modine plays Singer in the dramatic re-creations; the dialogue is drawn from appallingly candid and self-incriminating FBI wiretap conversations, mostly between Singer and his well-to-do clients. None of the others were as famous as Huffman or Loughlin, but they could easily afford Singer's prices-which, in the great warped world of U.S. college admissions, were "bargain basement." Which is all part of the movie's larger point: That the real kingpins are the colleges themselves.

Quite smartly, the estimable director Chris Smith ("Tiger King," "American Movie") and his writer and editor, Jon Karmen, open their film with videos of high schoolers reacting to their online acceptance letters. The joyousness, the victory dance, is a key to the madness: Once you've gotten in-to Harvard, Princeton, New York University, etc.-the battle is won. Status. prestige and bragging rights are yours. Education, never mind knowledge, doesn't seem to be even a secondary consideration, as long as the school involved has sufficient cachet.

The targets of the Operation Varsity Blues probe were, often enough, parents who hadn't gone to college themselves and saw their child's acceptance to an elite university as a confirmation of their own success. Olivia Jade Giannulli, daughter of Loughlin and fashion designer Mossimo Giannulli, is a particularly painful case: A popular online influencer, she exhibited no real interest in going to college and was already successful with her YouTube and Instagram viewership and cosmetics endorsements-several of

Singer exploited the neediness of parents—and, often, their lack of faith in their children—by providing what he called the "side door." Merit was the front door. A donation in the tens of millions was the back door (no one questions this). The way into the schools where Singer had connections-Stanford, Yale, USC and UCLA among them—was through outright bribery, the misrepresentation of a kid as a water-polo player or crew enthusiast (like both of Loughlin's daughters), or by feloniously cooking an applicant's SAT or ACT scores.

The most sympathetic figure in the film is former Stanford sailing coach John Vandemoer, who appears here (as does his lawyer, Mr. Fisher), and who pleaded guilty because he simply had no choice. He was apparently naïve enough to believe that Singer's "donations" were intended as actual donations. The school wasn't going to back him up, although when Stanford filed its victim impact statement regarding Vandemoer's "crimes," it acknowledged that it still had possession of the \$770,000 Singer had given the university's athletic program. Vandemoer was hung out to dry.

There are degrees of villainy in "Operation Varsity Blues," but it's hard to peg the privileged, bribepaying parents as the worst of a bad lot. Besides, they have to live not just with their criminal convictions but with those wiretapped conversations, in which they reveal what they really think of their own children.

Operation Varsity Blues: The College Admissions Scandal Wednesday, Netflix

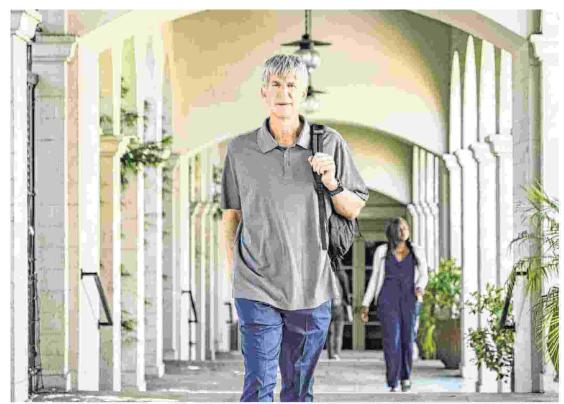


THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

Data 17-03-2021

Pagina 15
Foglio 2/2



Matthew Modine as William Rick Singer in Netflix's 'Operation Varsity Blues: The College Admissions Scandal'

15 Pagina 1/2 Foglio

EXHIBITION REVIEW

The Imprint **Of History**

A show at the Grolier Club examines the ways magazines have reflected and shaped the country's politics and culture

By Edward Rothstein

early 45 years ago, when Woody Allen joked in the magazines Dissent and Commentary merging to form Dysentery, he could be certain that viewers would catch his dyspeptic allusion to intellectual publications with opposing politics. That's how familiarly magazines-even high-brow magazines-were bound to American politics and culture. They were embodiments of beliefs and attitudes and principles, creating communities of writers and readers. A magazine could define identity or taste. Mr. Allen's character in "Bananas" (1971) famously entered a magazine store-remember them?-trying to camouflage his interest in a skin mag (Orgasm) by also purchasing Saturday Review and Commentary. Who could imagine that charade in the age of internet publications? Public demonstrations of allegiance. taste and status now have other

But if you want to understand magazines' erstwhile power, schedule a visit to the Grolier Club by April 24 to see "Magazines and the American Experience: Highlights From the Collection of Steven Lomazow, M.D." On display are some 200 American magazines from Dr. Lomazow's collection of 83,000. Examples here range from a 1733 issue lesser offerings its contents promise. of the New-York Weekly Journal, in which John Peter Zenger famously argued for freedom of the press before suffering prosecution for its practice, to a 2016 issue of the New Yorker with two cover illustrations that would become an animation when seen through a phone app.

Dr. Lomazow is no Luddite: He is a neurologist, and, as he explained in conversation with me, he was once a ham-radio operator; displays even offer examples of popular scientific publications like Modern Electrics from 1911 ("The Electrical Magazine for Everybody"). But there is no discussion of online publications here. Dr. Lomazow describes the exhibition (which he cu-

rated with a librarian, Julie Carlsen, while also creating a richly detailed New York catalog) as an "epitaph" for the printed magazine.

The show doesn't really define "Annie Hall" (1977) about its subject, but the very word "magazine" is suggestive, combining both intimations of stored weaponry and (in its French roots) another kind of store, full of commercial possibility. Magazines are also inevitably personal: You pay for the privilege of engaging in the magazine's battles, relishing its promised offerings. This exhibition is a version of the once-thriving magazine emporiums that offered the browsing customer a choice of customized experiences. It intersperses a history with surveys of baseball, African-American culture, artists as illustrators, science, pulp fiction and humor.

> The "first successful American magazine," we are told, was the American Magazine and Historical Chronicle published by Benjamin Franklin in Philadelphia—successful because it lasted from 1743 to 1746 when most early publications eked out little more than a Volume 1. Here, too, is the Pennsylvania Magazine: or, American Monthly Museum. Its editor, Thomas Paine, ran an energetic miscellany of material. The final issue, in July 1776, included the only contemporary magazine printing of the Declaration of Independence—though it might have been interesting to read some of the like "Proposal to prevent the Scurvy at Sea" and "On the great Danger of Ladies wearing wires in their Caps and Pins in their Hair."

Often, magazines are pitched in battle. The Port Folio, for example, established in 1801, included what the exhibition calls "rabid anti-Jeffersonian diatribes" that led to an unsuccessful prosecution for sedition, while the National Magazine of 1799 supported opposing positions. And for nearly a century before the Civil War, the exhibition shows publications drawing attention to the "evils of the slave trade." On display here, from the American Museum, or Repository of Ancient and Modern Fugitive Pieces (Janu-

ary-June 1789), is the now-notorious fold-out diagram showing a tightly packed "Plan of an African Ship's Lower Deck, with Negroes"; on the adjacent page, the article asks: "Where is the human being that can picture to himself this scene of woe, without at the same time execrating a trade which spreads misery and desolation wherever it appears?"

Those examples are just from early display cases. Later come publications like the Dial: A Magazine for Literature, Philosophy and Religion (1840-44), edited by Margaret Fuller and Ralph Waldo Emerson—a foundation of American transcendentalism. And Frederick Douglass's eponymous publications-Frederick Douglass' Paper, Douglass' Monthly-a foundation for a century of African-American magazines. Here too are issues of W.E.B. Du Bois's The Horizon: A Journal of the Color Line (from 1907) and Ralph Ellison's the Negro Quarterly: A Review of Negro Life and Culture (from 1942). In 1982, John H. Johnson was the first African-American to appear on the Forbes 400 list of wealthiest Americans, having built a publishing empire reflected here in examples of Ebony, Negro Digest, Jet, Hue and Brown.

Magazines left no area of American life untouched, including fashion (Vogue was founded in 1892 to celebrate the ceremonial side of life") and science fiction (a term coined by publisher Hugo Gernsback in the August 1923 issue of Science and Invention). The first issue of Life is here (Nov. 23, 1936) and a half-century of examples of stunning graphic design, including Frank Lloyd Wright's 1937 cover of Town & Country, and of his own magazine, Taliesin, from 1940. Norman Rockwell, too, takes a bow: Dr. Lomazow has collected all 321 covers he created for the Saturday Evening Post.

What is missing? Perhaps a suggestion of how American magazines evolved out of British models, like Addison and Steele's Spectator. And what about the genre we began with—intellectual publications like Partisan Review, Dissent or Commentary, influential beyond their numbers? Or Martin Peretz's New Republic? Or the New York Review of Books? All go unmentioned. Per-

THE WALL STREET JOURNAL

Quotidiano

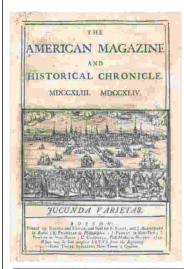
Data 17-03-2021

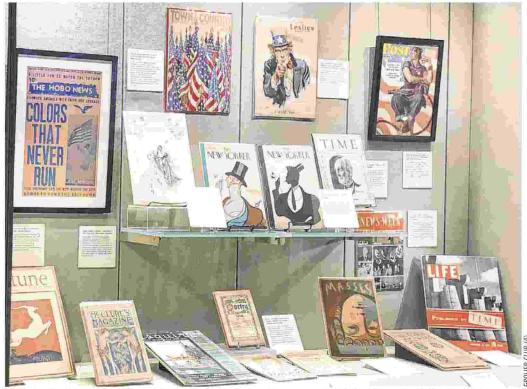
Pagina 15
Foglio 2/2

haps each reader or collector (or writer) would make a different selection—which may be evidence of just how strong this survey is, and how much hope remains that its epitaph is premature.

Magazines and the American Experience: Highlights From the Collection of Steven Lomazow, M.D.
Grolier Club, through April 24

Mr. Rothstein is the Journal's Critic at Large.





A display in the exhibition 'Magazines and the American Experience: Highlights From the Collection of Steven Lomazow, M.D,' above; frontispiece of the American Magazine and Historical Chronicle, volume 1 (1744), below





New Yorker covers with Christoph Niemann's augmented reality illustration



19 Pagina

1/2 Foglio

Amazon Won't Let You Read My Book

By Ryan T. Anderson

decade ago, most Americans had never had a conversation about transgenissues. Now question few had asked has only one acceptable answer. "Transgender equality is the civil rights issue of our time," President Biden tweeted in January 2020. "There is no room for compromise when it comes to basic human rights."

Can we talk about that?

We might want to talk about what policies are best when it comes to athletics, for example. Should high-school girls be losing championship races to boys who identify as girls? How about femaleonly spaces, like shelters for victims of domestic violence? Should women in dire straits be forced to spend the night with men who identify as women?

And what's causing the surge in the number of girls seeking sex-reassignment procedures in the past decade? Might we want to find that out before we rush to conclude that puberty-blocking drugs and crosssex hormone therapies-and even double mastectomies for 13-yearolds—are a human right?

We should take a lesson from the United Kingdom. In September 2018, the U.K.'s minister for women and equalities launched an investigation into why girls increasingly feel uncomfortable with their bodies. In December 2020 a U.K. court put strict restrictions on the ability of doctors to "transition" a minor-after one minor who had done so sued the National Health Service because of the irreparable damage adults had inflicted upon her body.

Can we talk about this in the

Not if Jeff Bezos' companies get their way. The Washington Post has allowed its writers to spread falsehoods about me and my work, and Amazon is using its outsize market power to prevent readers from accessing one side of this debate.

Three years ago the Post ran a hit piece titled "Ryan Anderson's book calling transgender people mentally

ill is creating an uproar." The sec- unacceptable to the woke. ond sentence read: "In the 264-page book, 'When Harry Became Sally,' Anderson makes an inflammatory claim—that transgender people are mentally ill."

My book made no such claim. I contacted the Post asking them to quote a single sentence from the book supporting their contention that I had called transgender people mentally ill. They couldn't, because it doesn't exist. Within a day, the newspaper had entirely rewritten the story, removing the falsehoods and changing the headline.

Three years later, the world's largest e-commerce platformowned by the richest man on the planet—has canceled my book. In a letter last week to four U.S. Senators, Amazon justified its decision to delist "When Harry Became Sally" by claiming it frames "LG-BTQ+ identity as a mental illness." This recycled charge is as false now as when Mr. Bezos' newspaper first made it.

But unlike the Washington Post, which at least aspires to journalistic standards and must respond to market forces, Amazon occupies a singular place in e-commerce. As one literary agent once told the Journal: "They own the system."

In a 1999 letter to shareholders, Mr. Bezos promised to build the "Earth's most customer-centric company, a place where customers can come to find and discover anything and everything they might want to buy online." For two decades, that strategy worked and Amazon consolidated market share. Today it has a stranglehold on the book-selling market, commanding 72% of all adult new book sales online and 80% of ebook sales. Amazon's decisions to censor books have enormous consequences for authors and readers, and Amazon knows it.

Why would Amazon exercise its unrivaled market power to banish my book? Because the book is changing minds in a continuing debate about how best to help patients who experience gender dysphoria. "When Harry Became Sally" has been praised by medical and legal experts—and that's what makes it

The timing of Amazon's move is telling, coming the weekend before the House voted on a radical transgender bill—the so-called Equality Act—of which I have been publicly critical. Why did Amazon suddenly delist my book without warning me or my publisher? Did an advocacy group or elected official reach out to Amazon on the evening of a big vote to ask it to remove a book it had happily sold for three years? An enterprising state attorney general may have ways to find out.

State attorneys general have the authority to investigate Amazon's conduct to learn whether the company is abusing its vast market power, doing so in a patently dishonest and deceptive way, or otherwise violating state consumer-protection and antitrust laws. Amazon's actions potentially run afoul of both. Authorities in both the U.S. and Europe have raised serious questions about the company's dominant position in online retail. No bookseller can deny the critical importance of placing its products on Amazon's platform. For an author, to be banished from the site is akin to being silenced.

The sad reality is that very little is known about the causes of gender dysphoria, yet powerful institutions are promoting radical experimental therapies for children. We need to respect the dignity of people who identify as transgender while also doing everything possible to protect young people and foster their healthy development. This will require a better conversation about gender-identity issues, and that's why I wrote my book. No good comes from shutting down a debate about important matters on which reasonable people disagree

"When Harry Became Sally" addresses the scientific, medical, political and philosophical issues at the heart of our national debate on transgender issues. We should have that debate, and Amazon shouldn't get in the way.

Mr. Anderson is president of the Ethics and Public Policy Center and author of "When Harry Became Sally: Responding to the Transgender Moment" (Encounter, 2018).

An enterprising state attorney general might want to look into why it was withdrawn from sale now.

Data 17-03-2021

Pagina 19
Foglio 2/2



